

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

---

**VIII LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**46° RESOCONTO**

**SEDUTE DEL 14 NOVEMBRE 1979**

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	3
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	8
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	»	11
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	»	15
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	18
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	28
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	37
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	40
9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	»	48
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	»	52
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	55
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	58

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Rai-Tv . . . . .	<i>Pag.</i>	62
------------------	-------------	----

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i>	67
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri . . . . .	»	67
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	»	67
7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri . . . . .	»	68

---

<b>CONVOCAZIONI</b> . . . . .	<i>Pag.</i>	69
-------------------------------	-------------	----

**AFFARI COSTITUZIONALI (1\*)**

MERCLEDÌ 14 NOVEMBRE 1979

*Presidenza del Presidente*

MURMURA

*Interviene il Sottosegretario di Stato all'interno Kessler.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).**

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso giovedì 8 novembre.

L'estensore designato, senatore Vernaschi, dà lettura di una bozza di parere, predisposta secondo il mandato ricevuto. Premesse alcune osservazioni sugli obiettivi di fondo della legge finanziaria, il senatore Vernaschi osserva che, pur non sussistendo eccezioni di principio alla applicazione in questa sede dell'articolo 76 della Costituzione, ben difficilmente il Parlamento potrebbe conseguire gli obiettivi prefissati attraverso la delega al Governo, non essendo in grado di valutare e di quantificare, fin dall'inizio, gli effetti finanziari della legge delegata. Il senatore Vernaschi si sofferma quindi ad illustrare talune condizioni cui dovrebbe essere subordinata l'espressione del parere favorevole da parte della Commissione: esse concernono modifiche da apportare agli articoli 7, 8, 9, 11 e 52.

Il senatore Vernaschi conclude proponendo che il parere sia inoltre corredato da talune osservazioni: esse riguardano l'articolo 7, l'articolo 13, nonché l'articolo 56, rispetto al quale non si può condividere che sia riservata al ministro della sanità l'autorizza-

zione per completamenti e ristrutturazioni, dimostratisi assolutamente urgenti ed indispensabili, non potendosi prescindere dalla competenza delle Regioni in materia.

Prende la parola il senatore Mancino.

Rileva come il disegno di legge finanziaria si collochi in un quadro precario di non-scelte economiche, reso ancora più difficile dalla mancata approvazione del piano triennale. La indicazione di tetti massimi del ricorso al mercato finanziario è esigenza della massima importanza; ma essa non poteva evitare precarietà e disorganicità in quanto non è collegata ad una previsione riferita ad un periodo temporale più vasto. Il provvedimento finisce con il perdere il valore più qualificante verso l'operatore pubblico ed anche per quello privato.

Bisogna esercitare la massima attenzione — prosegue il senatore Mancino — sul taglio da dare alla « legge finanziaria »: se non può essere codificata una disciplina rigida, bisognerà evitare di accentuare la tendenza ad introdurre disposizioni eventuali con il rischio di fare della « legge finanziaria » una *lex satura*, onnicomprensiva. Ad avviso dell'oratore, si potrebbe trovare una via intermedia inserendo nella « legge finanziaria » il volume della spesa occorrente per particolari settori e rinviando ad una legge successiva la disciplina necessaria a modifiche ed integrazioni di disposizioni legislative aventi riflessi sul bilancio dello Stato, delle aziende autonome e su quelli degli enti che si collegano alla finanza statale.

Quanto alla creazione di un servizio ispettivo, osserva il senatore Mancino, per la lotta all'inflazione, condivide il lodevole proposito del Governo, ma ritiene che occorrerà una autonoma iniziativa legislativa — anche attraverso ricorso al decreto-legge — per consentire una adeguata riflessione sull'incidenza che un rapporto peculiare di prestazioni nell'interesse dello Stato potrà avere nell'assetto complesso del pubblico impiego. A suo parere non è da considerare anomala

una disciplina speciale, che è compatibile con la norma costituzionale, ma è da confermare l'opinione secondo la quale l'ordinamento italiano, poco sensibile all'introduzione di strutture di tipo manageriale, va corretto con giudizio.

Attribuire di nuovo alla Cassa per il Mezzogiorno il compito di finanziare il completamento delle strutture ospedaliere è nella logica di quanto già è avvenuto durante il governo « Moro-La Malfa » per gli ospedali costruiti con finanziamenti statali. Bisogna però essere attenti: il concetto di completamento ha carattere elastico. Sussiste perciò il rischio di restituire competenze ad un istituto che sulla base della legge n. 183 del 1976 deve elaborare e realizzare progetti speciali intersettoriali e interregionali.

La somma stanziata potrebbe perciò — conclude il senatore Mancino — essere attribuita alle regioni meridionali con vincolo specifico.

Interviene il senatore Modica. A suo avviso le osservazioni del senatore Vernaschi sull'articolo 13 (competenza dei comuni in materia tributaria) sono insufficienti. Secondo l'oratore inoltre deve risultare con chiarezza che la Commissione affari costituzionali condivide pienamente e con fermezza i propositi di lotta all'evasione fiscale.

La Commissione stessa non può, inoltre, esimersi, in ossequio all'articolo 119 della Costituzione (autonomia finanziaria delle Regioni, tributi propri delle stesse, eccetera) dal rilevare come l'articolo 27 tenda a vanificare anch'esso il disposto costituzionale, avuto riguardo a quanto si è ridotto il settore dei tributi propri delle Regioni. Per il 90 per cento le spese regionali sono rigidamente fissate dalle leggi dello Stato: la legge all'esame non deve contribuire ad irrigidire un sistema finanziario che ormai si configura ostile alle Regioni stesse.

Passando all'articolo 72 del disegno di legge finanziaria, il senatore Modica rileva che in esso sono previsti impegni per la Cassa per il Mezzogiorno che certamente non potranno essere assolti entro il 1980: non si vorrebbe dunque che si nutrisse il proposito di prorogare in modo surrettizio l'ordinamento attuale della Cassa. Il Grup-

po comunista precisa fin d'ora che si opporrà a questo disegno. Conseguentemente il senatore Modica propone che il penultimo comma dell'articolo 72 venga soppresso.

Circa le norme riguardanti interventi della Cassa per il Mezzogiorno nel settore ospedaliero, il senatore Lombardi precisa che si tratta di disposizioni di salvaguardia, atte a recuperare l'attuazione di piani rimasti inevasi.

Il senatore Castelli, dopo aver sottolineato, tra l'altro, che occorre valutare talune osservazioni mosse dal senatore Modica, precisa che nella materia in considerazione occorre pervenire alla fissazione di un *plafond* di spesa, senza però ulteriori e dettagliate specificazioni normative.

Nel rilevare quindi che talune osservazioni che figurano nella proposta di parere del senatore Vernaschi dovrebbero essere configurate come condizioni alla emissione di un parere favorevole, il senatore Castelli precisa che non sempre la disparità di trattamento rispecchia aspetti incostituzionali: occorre infatti por mente alle condizioni in cui versano i soggetti interessati.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Castelli ravvisa nell'articolo 72 la possibilità di un surrettizio prolungamento della Cassa per il Mezzogiorno: occorre che i suggerimenti che a questo proposito vengono dati siano tali da non compromettere la normativa che successivamente ed in un quadro organico dovrà essere adottata.

Ad avviso del senatore Bonifacio occorre particolare attenzione per il problema delle evasioni fiscali che, specie in un momento di grave crisi economica, si traducono nella delittuosa sottrazione allo Stato dei mezzi che sono necessari per far fronte ai propri compiti. Non basta, pertanto, secondo il senatore Bonifacio, mutare le strutture del Ministero delle finanze: fino a quando sussisteranno tre gradi (ed in alcune situazioni anche quattro o cinque) di esame prima che i reati tributari cadano sotto la cognizione del giudice penale, di fatto ogni buon proposito contro l'evasione sarà vanificato. Questo concetto dovrebbe essere ben evidenziato nel parere che la Commissione è chiamata ad esprimere.

In materia di finanza locale, secondo l'oratore, l'aver sostanzialmente soppresso ogni capacità impositiva degli enti locali ha rappresentato un errore di politica costituzionale. Il concetto di autonomia, infatti, non si esaurisce nella scelta dei fini da perseguire ma si corrobora attraverso la disponibilità dei mezzi per conseguirli. Questa, del resto, conclude il senatore Bonifacio, è anche la via per accentuare il momento della responsabilità, senza del quale l'autonomia stessa non può avere un compiuto svolgimento.

Intervenendo nel dibattito, il senatore Maffioletti muove talune osservazioni alla parte della proposta di parere del senatore Vernaschi riguardante la lotta alle evasioni. Circa il problema del trattamento del personale dello Stato, si potrebbe pensare a porre un limite temporale alla normativa speciale, ma non alla sua soppressione.

Circa poi i problemi riguardanti l'organizzazione degli uffici del Ministero delle finanze, si potrebbe ricorrere allo strumento della legge delega. La scelta inoltre del personale da comandare (100 unità) per sostenere l'opera degli ispettori generali di finanza dovrebbe essere circoscritta ai dipendenti dell'amministrazione finanziaria. Conclude quindi richiamando l'attenzione della Commissione sui rilevanti problemi afferenti alla eventuale concessione di premi di produzione nonchè ai trasferimenti da una sede all'altra del personale.

Il senatore Vittorino Colombo invita ad una attenta valutazione dell'articolo 11, alla cui *ratio* occorre attenersi, senza caricare la norma di interpretazioni e di portata che sono più riconducibili ad altre norme dell'ordinamento.

Interviene quindi il senatore Jannelli. A suo parere le argomentazioni addotte da coloro che sono già intervenuti nel dibattito appaiono suggestive: occorre però tenere presente che questa Commissione è chiamata ad esaminare gli aspetti di costituzionalità del provvedimento, e sotto tale profilo pertanto occorrerebbe pronunciarsi. Dopo avere posto in rilievo che il trattamento economico riservato agli ispettori generali di finanza dovrebbe essere congegnato in modo

tale da non entrare in conflitto con il trattamento dei dipendenti dello Stato, il senatore Jannelli suggerisce che, in luogo di condizioni, che hanno carattere rigido, vengano formulate solo osservazioni sul testo. Conclude quindi invitando la Commissione ad esaminare con molta serietà il problema dell'abbattimento o meno della Cassa per il Mezzogiorno.

Il presidente Murmura dopo aver osservato, come del resto è emerso nel corso del dibattito, che occorre prestare particolare attenzione ai poteri che vengono attribuiti agli ispettori di finanza, propone che l'estensore designato del parere, senatore Vernaschi, predisponga alla luce degli interventi pronunciati nell'odierna seduta, una nuova stesura, da sottoporre alla Commissione nella seduta di domani.

La Commissione concorda ed il seguito dell'esame è rinviato.

#### IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle manifestazioni mafiose e criminali in Calabria » (90), d'iniziativa dei senatori Murmura e Romei.

(Rinvio del seguito dell'esame).

In attesa dell'assegnazione di proposte di legge, presentate rispettivamente, sulla stessa materia, dai senatori Stanzani-Ghedini e Cippellini, il presidente Murmura propone che il seguito dell'esame venga rinviato.

La Commissione concorda.

« Disposizioni concernenti la corresponsione d'indennizzi, incentivi ed agevolazioni a cittadini ed imprese italiane che abbiano perduto beni, diritti ed interessi in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero » (75), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri.

(Esame).

Riferisce il senatore Barsacchi.

Osserva innanzi tutto che il progetto riproduce analogo testo redatto da una speciale Sottocommissione della Commissione Affari Costituzionali del Senato nella scorsa legislatura, tenendo conto dell'unificazione dei coefficienti di rivalutazione per i danneggiati

ti e dell'abolizione delle sperequazioni determinatasi in passato fra varie categorie di danneggiati. La normativa all'esame riconduce il provvedimento entro i limiti di spesa consentiti con la situazione del bilancio. Infatti l'onere annuo, che per l'anno 1979 è stato valutato in 5.500 milioni, è reperibile con la riduzione del fondo globale del bilancio del Tesoro. La dinamica del provvedimento, volto a disporre indennizzi per beni, diritti ed interessi italiani perduti all'estero a seguito di confische e nazionalizzazioni, prevede che gli interventi siano fatti attenuando l'onere della spesa, dilazionandoli nel tempo.

Apertasi la discussione generale, il senatore Morandi, dopo aver sollecitato l'inserimento all'ordine del giorno anche dei disegni di legge nn. 149 e 240, concernenti norme organiche per i profughi, dichiara di essere d'accordo con il provvedimento all'esame.

Il senatore Castelli, in relazione al disposto dell'articolo 2 che prevede la concessione di mutui a tasso agevolato a coloro che intendano reimpiegare gli indennizzi ricevuti, sottolinea che manca un parametro tra entità del mutuo ed indennizzo.

Il presidente Murmura comunica che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Il sottosegretario Kessler, dopo aver manifestato sentimenti di doveroso omaggio al Senato dove interviene per la prima volta in qualità di Sottosegretario, dichiara che l'amministrazione dell'Interno è favorevole al disegno di legge.

Si passa all'esame degli articoli: vengano apportati due emendamenti all'articolo 2, il primo proposto dal senatore Castelli e dal sottosegretario Kessler (volto a specificare che il reimpiego degli indennizzi deve avvenire in attività produttive), ed il secondo, sempre del senatore Castelli, tendente a stabilire che il mutuo agevolato può giungere fino al doppio dell'indennizzo. I restanti articoli sono accolti nel testo dei proponenti.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblée.

« **Indennità di accompagnamento a favore dei ciechi civili assoluti** » (84), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri.

(Esame e rinvio).

« **Aumento della indennità di accompagnamento a favore dei ciechi civili assoluti** » (133), d'iniziativa dei senatori Grazioli ed altri.

(Esame).

Riferisce il senatore Pavan. Osserva innanzitutto che i due provvedimenti tendono ad equiparare l'indennità di accompagnamento per i ciechi civili a quella che viene corrisposta ai ciechi di guerra. Dopo essersi soffermato a svolgere considerazioni di carattere generale in tema di indennità di accompagnamento, il senatore Pavan osserva che il disegno di legge n. 84 tende ad affrontare anche problemi che non sono strettamente legati all'indennità di accompagnamento ma che si collegano invece ad altri aspetti che andrebbero valutati in modo organico nel quadro della disciplina della materia afferente alla doverosa solidarietà che la comunità nazionale deve manifestare a cittadini con *handicap*. Propone quindi di limitare, al momento, la portata dell'articolato ai seguenti punti: 1) equiparazione dell'indennità di accompagnamento per i ciechi delle varie categorie; 2) gradualità nella disciplina dell'equiparazione.

Il relatore conclude quindi proponendo che l'articolo 1 del testo del provvedimento n. 133 venga modificato inserendosi il principio della equiparazione automatica delle indennità di accompagnamento.

Si apre il dibattito.

Secondo il senatore Morandi è indispensabile che venga rivista in modo organico tutta la normativa riguardante i « cittadini con problemi »: pertanto occorrerebbe affrontare in altra sede la materia che non rientri nel mero aumento delle indennità a favore dei non vedenti. È assai grave che l'unico sbocco per queste ed altre categorie di cittadini sia sempre rappresentato dall'incremento di misure prettamente previdenziali e non anche dall'approntamento di soluzioni occupazionali.

Occorrerebbe pertanto che l'esame della complessa materia venisse demandato ad

un'apposita sottocommissione, che potrebbe celermente concludere i propri lavori.

Il senatore Castelli concorda sull'impostazione generale dei provvedimenti. Gli sembra però che siano necessari approfondimenti circa la corresponsione delle indennità per il 1979.

Il senatore Vernaschi mette anzitutto in rilievo che l'indennità di accompagnamento copre, al di là della espressione letterale, esigenze ben diverse. Si pensi a quelle, ad esempio, degli insegnanti non vedenti che debbono farsi assistere in classe da un collaboratore. L'equiparazione inoltre delle indennità da corrispondersi ai ciechi civili a quelle dei ciechi di guerra, costituisce un primo passo verso l'armonica disciplina in tutto il settore.

Il terzo concetto che il senatore Vernaschi tiene a sottolineare è di carattere politico: nel momento in cui molto si discute di leggi finanziarie, bisogna cominciare ad acquisire l'abitudine di approvare con celerità misure a favore delle categorie più deboli, dando a queste la precedenza rispetto alle categorie che deboli non sono e che comunque dispongono anche di altri mezzi per tutelarsi.

Ad avviso del senatore Grazioli, perequare l'indennità di accompagnamento dei ciechi civili e dei ciechi di guerra rappresenta il conseguimento di un obiettivo di alto valore morale. Occorre inoltre considerare che le sollecitazioni che pervengono dalle categorie dei non vedenti meritano un apprezzamento

che certamente non è riscontrabile nelle pressioni di altre categorie.

Prende nuovamente la parola il senatore Morandi per sottolineare la convergenza di consensi sulla corresponsione della indennità di accompagnamento: resta però aperto il problema di pervenire ad una disciplina organica della materia affrontata nel disegno di legge proposto dai senatori Ferralasco ed altri.

Secondo il relatore Pavan è opportuno che oggi venga definito solo il problema della entità delle indennità di accompagnamento: la restante materia può essere deferita all'esame di una apposita Sottocommissione che tenga peraltro conto dei criteri che saranno seguiti nella definizione di altri provvedimenti analoghi, ora all'esame della 11<sup>a</sup> Commissione.

A nome del Gruppo socialista, concorda con il relatore il senatore Barsacchi. Pure d'accordo è il sottosegretario Kessler.

Si conviene quindi di proseguire l'esame sulla base del disegno di legge n. 133, rinviando ad altra sede quello del provvedimento n. 84.

Si passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 133.

L'articolo 1 viene accolto in un nuovo testo proposto dal relatore, e l'articolo 2 nel testo dei proponenti.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea nei termini anzidetti.

*La seduta termina alle ore 13,10.*

GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

MERCLEDÌ 14 NOVEMBRE 1979

*Presidenza del Presidente*  
DE CAROLIS

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Gargani.*

*La seduta inizia alle ore 11.*

## IN SEDE CONSULTIVA

« Norme sui contratti agrari » (17), d'iniziativa del senatore Truzzi.

« Norme sui contratti agrari » (60), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri.

*(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 27 settembre 1979)*

(Parere alla 9<sup>a</sup> Commissione).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 7 novembre. Il relatore Rosi osserva che su alcune delle osservazioni da lui proposte, a corredo del parere favorevole da trasmettere alla Commissione agricoltura, si potrebbe raggiungere un ampio consenso in seno alla Commissione giustizia.

Il senatore Carraro rileva, in relazione agli articoli 6 dei due disegni di legge, che alla Commissione di merito dovrebbe essere fatta presente l'incongruenza che deriverebbe dal considerare coltivatore diretto (e quindi imprenditore o comunque lavoratore autonomo) un membro della famiglia del coltivatore diretto che svolga, fuori del fondo della famiglia, una attività, sia pure agricola, in un rapporto di lavoro subordinato, e ciò anche perchè la situazione del bracciante agricolo implica un assetto previdenziale del tutto diverso. Il presidente De Carolis osserva che la futura normativa dovrebbe avere, comunque, l'elasticità sufficiente per prevedere il recupero nella famiglia di tale sog-

getto, qualora esso effettivamente rientrasse, allo scopo di ricostituire la capacità lavorativa occorrente per il fondo, che fosse divenuta insufficiente. Dovrebbe inoltre restare chiaro che l'attività in altri fondi a titolo di affittuario non implica uscita dalla famiglia ovvero perdita della qualifica di coltivatore diretto. Dopo un breve dibattito, resta convenuto che l'estensore designato del parere, senatore Rosi, formulerà l'osservazione relativa all'articolo 6 tenendo conto anche di tali indicazioni.

Si apre quindi un breve dibattito circa la possibilità o meno di raggiungere una intesa sufficientemente ampia sulle osservazioni da rivolgere alla Commissione di merito, menzionate precedentemente dal relatore Rosi. Il senatore De Giuseppe dichiara che il Gruppo della democrazia cristiana condivide pienamente anche lo schema di parere elaborato in un secondo tempo dal senatore Rosi, e tuttavia non ritiene rilevante il pervenire a conclusioni complete su tutti i punti, votando le singole osservazioni, posto che si tratta in sostanza, per una Commissione consultata, soltanto di fornire indicazioni alla Commissione di merito e di rammentarle l'esistenza di determinati problemi. Prendendo atto di quanto sopra il presidente De Carolis propone che si dia mandato al senatore Rosi di esprimere parere favorevole, unendovi le osservazioni che seguono: riguardo all'affitto particellare (articolo 3 del disegno di legge), togliere il carattere vincolante al parere di cui all'ultimo comma, al fine di consentire alle Regioni di poter deliberare rapidamente e di tenere conto di una visione generale della situazione; definizione più rigorosa della qualifica di coltivatore diretto (articolo 6 dei due disegni di legge) secondo le indicazioni di cui al dibattito precedente; sostituzione della espressione « sentenza irrevocabile », con quella « sentenza passata in giudicato » all'articolo 14 del disegno di legge n. 17; sostituzione, infine, al secondo comma negli articoli 18 (Chielli) e 19

(Truzzi), delle espressioni iniziali con la formula più ampia « se in sede giudiziaria ». La Commissione inoltre esprime alla Commissione di merito il rammarico per la circostanza che entrambe le normative in esame trascurano le situazioni e i problemi specifici dei rapporti agrari nell'Italia meridionale. Resta inteso — avverte il Presidente — che l'estensore Rosi, dopo aver riportato nel parere le osservazioni sopra precisate, che la Commissione approva, aggiungerà anche i rilievi suoi personali, condivisi dal gruppo della Democrazia cristiana, e quelli di altri commissari, al fine di fornire alla Commissione di merito le più ampie indicazioni e spunti in discussione.

La Commissione infine approva le proposte del Presidente; annuncia voto contrario il Gruppo MSI-DN: il senatore Filetti precisa che tale voto contrario è motivato dalla considerazione che i disegni di legge numeri 17 e 60, se approvati, verrebbero ad incidere in misura fortemente negativa sul futuro sviluppo dell'agricoltura, con notevole danno per i proprietari e i concessionari dei terreni e per la collettività. Il senatore Filetti rileva inoltre che il parere formalmente favorevole della Commissione contrasta in misura rilevante con le motivazioni sviluppate nel dibattito, per il loro numero, il loro contenuto e la loro natura.

#### IN SEDE REFERENTE

« Modifiche ad alcune norme relative alle convenzioni tra coniugi » (163), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri.  
(Esame e rinvio).

Il senatore Agrimi riferisce sul disegno di legge, chiarendo anzitutto l'iter di analoghe iniziative nella passata legislatura (disegni di legge numeri 16 e 1265). Ritiene quindi che sul problema sostanziale — l'interpretazione da dare all'articolo 162 del codice civile — siano apprezzabili entrambe le soluzioni proposte a suo tempo: quella della necessità dell'autorizzazione del giudice anche per modificare il regime patrimoniale creatosi tacitamente con il matrimonio, in base alla legge, e quella invece del disegno di legge n. 163 che

interpreta la norma indicata nel senso che l'autorizzazione si renda necessaria soltanto ove il regime patrimoniale da modificare sia sorto con convenzione stipulata per atto pubblico. La prima soluzione, per la quale si orientavano nella passata legislatura senatori di parte comunista, potrebbe tuttavia dar luogo a inconvenienti pratici, dal momento che la futura legge avrà efficacia retroattiva, avendo carattere interpretativo. Infatti, essendo state stipulate numerosissime convenzioni senza autorizzazione del giudice (anche per la circostanza che la giurisprudenza è divisa sul problema) si verrebbe a creare disordine e difficoltà in molte situazioni familiari.

Il relatore Agrimi ritiene pertanto che sia opportuno tenere conto di tali ragioni pratiche, anche se lo spirito della legge di riforma del diritto di famiglia potrebbe far propendere per l'altra soluzione.

Per quanto attiene all'articolo 3 del disegno di legge, il relatore avverte che il testo attuale è riduttivo in confronto a quello della passata legislatura, in quanto è diretto solo ad invalidare gli atti di disposizione riguardanti i mobili registrati di uso più corrente e cioè gli autoveicoli, escludendone gli aerei e le navi, anche per l'evidente peso patrimoniale di tali beni. Si dichiara pertanto favorevole all'accoglimento dell'articolo 3, e quindi dell'intero disegno di legge.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Filetti dichiara di convenire con il relatore Agrimi sulla opportunità pratica di sopprimere l'autorizzazione del giudice nei casi in questione, per far salve le situazioni di fatto create. Ritiene inoltre che all'epoca di emanazione della legge, nei dibattiti in Senato, si intendesse per convenzioni tra coniugi solo quelle scritte, non già quelle tacitamente operanti *ex lege*. Dopo aver preannunciato un emendamento all'articolo 2, soppressivo della seconda parte che ritiene pleonastica, si dichiara favorevole al contenuto dell'articolo 3, per le difficoltà pratiche (già lungamente discusse nella passata legislatura) inerenti al mercato delle automobili.

Il senatore Carraro si esprime contro la prescrizione dell'autorizzazione del giudice

anche su un piano più generale, per quanto concerne cioè le questioni e le vicende patrimoniali della famiglia, ricordando come il principio che il legislatore volle mettere a base del nuovo diritto di famiglia, nel 1975, fosse quello di lasciare il governo della famiglia ai coniugi. Propone quindi di sopprimere l'autorizzazione del giudice anche per le convenzioni che modifichino precedenti convenzioni stipulate per atto pubblico: a tale riguardo fa presente che il sopprimere l'autorizzazione solo per l'altra ipotesi equivarrebbe a porre un ostacolo, in molti casi, al passaggio al regime della comunione (privilegiato dal legislatore) da quello della separazione, posto che le convenzioni stipulate espressamente stabiliscono, ovviamente, un regime di separazione.

Riguardo all'articolo 3 il senatore Carraro considera pressochè superflua l'esclusione riguardante gli autoveicoli (che d'altra parte possono avere anche un notevole valore economico) restando inteso che, mentre per l'acquisto non può essere richiesto l'intervento dell'altro coniuge, per ogni successivo atto di disposizione l'interprete della

legge dovrà considerare la situazione di fatto creatasi, ovvero le condizioni di utilizzazione del bene in questione. Ritiene tuttavia di poter consentire alla formulazione proposta, posto che essa viene comunque richiesta dagli operatori del settore come agevolazione per la loro attività.

Il senatore Tropeano ritiene che le considerazioni proposte dal senatore Carraro conducano ad un ampliamento del problema, per il quale si rende necessaria una ulteriore riflessione. Propone pertanto un aggiornamento del dibattito. La Commissione concorda e il seguito dell'esame viene rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente De Carolis informa i commissari che la seduta delle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup>, già convocata per domani 15 novembre alle ore 9,30, è stata sconvocata dal Presidente della 6<sup>a</sup> Commissione, per esigenze di maggior approfondimento del disegno di legge n. 250, avanzate dai relatori.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**AFFARI ESTERI (3<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1979

*Presidenza del Presidente*  
TAVIANI*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Santuz.**La seduta inizia alle ore 9,30.*

Il presidente Taviani accerta la mancanza del numero legale e, a norma dell'articolo 30 del Regolamento, sospende la seduta per una ora.

*La seduta è sospesa alle ore 9,30, e viene ripresa alle ore 10,30.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

A un quesito del senatore Calamandrei, il presidente Taviani risponde circa la sua partecipazione — come capo di una delegazione in rappresentanza del Governo italiano — alle cerimonie celebrative del 25° anniversario della Resistenza algerina.

Con un successivo quesito il senatore Calamandrei chiede che la Commissione dedichi, sia pure non immediatamente, una seduta per discutere il problema delle relazioni interparlamentari, con particolare riguardo al settore della politica estera.

Il presidente Taviani si riserva di fissare, compatibilmente con gli impegni della Commissione, la data di tale seduta.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Aumento del contributo ordinario all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, con sede in Roma** » (264).

(Approvazione).

Riferisce ampiamente, in senso favorevole, il senatore Orlando.

L'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato era stato creato cinquanta anni fa in base ad un accordo bilaterale tra il Governo italiano e la Società delle Nazioni e successivamente ristrutturato sulla base di un accordo multilaterale promosso dal nostro Governo e adottato successivamente da altri Stati: attualmente esso conta 50 Stati aderenti e la sua presidenza nonché la sua segreteria generale sono tenute dall'Italia.

Dopo aver informato la Commissione circa la struttura dell'Istituto e i suoi modi di operare, il relatore sottolinea l'importanza dell'attività svolta dall'Istituto stesso che, nel cercare di stabilire normative uniformi su talune materie che interessano soprattutto il commercio internazionale, ha svolto una notevole opera di semplificazione dei rapporti tra i diversi Stati, e rileva la necessità di metterlo in condizione di convocare le conferenze diplomatiche necessarie per l'adozione dei progetti di convenzione da esso elaborati concedendo l'aumento del contributo di cui al provvedimento in esame.

Il relatore Orlando quindi, ad una richiesta di chiarimento del senatore Procacci, fa presente che questo Istituto si differenzia dalla Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato per il fatto che è suo compito stabilire delle norme che non sono destinate a rimanere nell'alveo del diritto internazionale ma ad essere recepite nei singoli ordinamenti statuali.

Dopo che il sottosegretario Santuz si è associato alle favorevoli conclusioni del relatore, senza discussione la Commissione passa all'esame degli articoli, che vengono approvati. Il disegno di legge viene infine approvato nel suo complesso.

« **Concessione, per l'anno 1979, di un contributo straordinario pari al controvalore in lire italiane di dollari 20 mila in favore del "Fondo volontario delle Nazioni Unite per il progresso della donna" e del controvalore in lire italiane di dollari 10 mila per l' "Istituto internazionale**

di ricerca per il progresso della donna", Istituto della stessa Organizzazione » (268).

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione in senatore Orlando il quale ricorda innanzitutto il costante impegno dell'ONU nel corso degli ultimi anni per la parificazione dei diritti della donna nonché le numerose risoluzioni delle Nazioni Unite con particolare riguardo a quella istitutiva del Fondo volontario per il progresso della donna, Fondo attraverso il quale sono già state realizzate importanti iniziative quali la Conferenza mondiale dell'anno internazionale della donna tenutasi a Città del Messico nel 1975.

Il relatore alla Commissione, dopo aver fornito informazioni dettagliate circa i modi e i canali attraverso i quali il Fondo viene amministrato e sulle finalità da esso perseguite in base alla risoluzione 31/133 dell'Assemblea generale dell'ONU, si sofferma brevemente ad illustrare le finalità dell'Istituto internazionale di ricerca per il progresso della donna che avrebbe dovuto aver sede in Iran. Evidenziata poi la ripartizione decisamente diseguale delle contribuzioni sottoscritte dai vari Stati sulla base di impegni assolutamente volontari, il relatore Orlando invita la Commissione ad approvare il disegno di legge in esame anche in considerazione dell'estrema esiguità del contributo.

Interviene quindi la senatrice Gabriella Gherbez che, nel preannunciare il favore dei senatori comunisti, esprime il rammarico per il fatto che praticamente nulla sia stato fatto a livello parlamentare in occasione dell'ormai trascorso anno internazionale della donna. Anche se il contributo che oggi si decide è estremamente modesto, il nostro paese deve porsi l'obiettivo di concorrere a far sì che i fondi raccolti siano spesi in base a precise scelte prioritarie venendo in aiuto degli strati femminili più bisognosi ed emarginati. L'Italia dovrà inoltre assumere iniziative individuali per un'azione di sviluppo programmato che veda la donna protagonista della sua stessa emancipazione senza dimenticare che anche all'interno del nostro paese c'è ancora molto da fare in campo femminile soprattutto in alcune zone a tutti note.

Replica il relatore Orlando associandosi alle osservazioni della senatrice Gherbez e sollecitando il Ministero degli affari esteri a darsi una struttura adeguata per seguire in modo incisivo la soluzione di problemi di così ampio respiro in sede internazionale e non solo sotto l'aspetto contributivo.

Prende quindi la parola il sottosegretario Santuz il quale raccoglie a nome del Governo l'invito ad occuparsi non solo della quantità ma anche della qualità degli interventi da operare per il progresso della donna: egli stesso si farà carico di promuovere, nelle sedi competenti, un centro per il coordinamento e l'approfondimento di questa tematica.

Per quanto riguarda in particolare il provvedimento in esame, il rappresentante del Governo, sottolineata l'esiguità del contributo a carico dell'Italia, fa presente che esistono già adeguate garanzie circa il funzionamento del Fondo che si va ad istituire ed invita la Commissione ad approvare l'odierno disegno di legge.

Senza ulteriore discussione, quindi, la Commissione approva gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame).

Il senatore Martinazzoli, estensore designato del parere, quale premessa necessaria all'ambito del parere che compete alla Commissione affari esteri sul disegno di legge in esame, sottolinea che i limiti entro i quali ci si può muovere sono piuttosto angusti e non offrono lo spazio per una discussione sui problemi più generali che la « legge finanziaria » solleva e che afferiscono, soprattutto, alla competenza di altre Commissioni permanenti.

Sottolineato che la legge finanziaria assolve al suo compito di anello di congiunzione esplicita tra bilancio e sistema economico con l'individuazione del limite massimo del ricorso al mercato finanziario e rilevato

che il tentativo che con essa si opera è indubbiamente difficile, il relatore Martinazzoli evidenzia come il provvedimento inserisca nel suo contesto una serie di proposte che più opportunamente avrebbero forse dovuto dar luogo a singoli provvedimenti e che ciò ne fa una sorta di « superlegge » sulla quale possono essere nutrite alcune perplessità.

Per quanto riguarda in particolare le competenze della Commissione, l'estensore del parere ricorda che il Ministero degli affari esteri è interessato, nella Tabella A relativa agli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali, per la legge n. 38 del 1979 relativa alla cooperazione con i paesi in via di sviluppo. Inoltre, nella Tabella B relativa all'indicazione delle voci da includere nel fondo speciale di parte corrente, il Ministero degli affari esteri è interessato per una serie di provvedimenti che si prevede possano essere approvati nel corso dell'anno considerato fra i quali la voce più importante, è quella relativa allo stanziamento di 200 miliardi per la partecipazione italiana ai programmi internazionali di lotta contro la fame nel mondo.

Soffermandosi quindi a ricordare il parere dato dalla Commissione affari esteri in occasione dell'esame della legge finanziaria per il 1978 ed espressa la convinzione che valutazioni più specifiche dovranno essere riservate al momento della discussione del bilancio, il senatore Martinazzoli conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole, per quanto di competenza, sul disegno di legge in esame.

Segue un dibattito nel quale intervengono i senatori Procacci, Gabriella Gherbez, Marchetti, Orlando, La Valle e Della Briotta.

Il senatore Procacci ribadisce il punto di vista dei senatori comunisti che, sul provvedimento, è critico in quanto esso risponde solo parzialmente al compito di costituire un anello di congiunzione tra politica finanziaria e politica economica.

Rilevato quindi che il riconosciuto ristretto ambito di competenza specifica della Commissione non esime dall'esprimere un giudizio sul disegno di legge nel suo complesso, l'oratore fa presenti le perplessità derivanti

dalle dichiarazioni che sono state rese in questa stessa sede in occasione dell'esame di un precedente provvedimento circa l'utilizzazione degli stanziamenti per la fame nel mondo e conclude preannunciando il parere contrario dei senatori comunisti sul provvedimento in esame.

La senatrice Gabriella Gherbez rileva che il disegno di legge finanziaria — presentato da un Governo che non risponde nè alla realtà del paese nè alle attese degli elettori a causa della sua intrinseca debolezza e della discriminazione che opera non solo nei confronti dei comunisti ma anche di altri partiti dell'arco democratico — non affronta adeguatamente la politica di programmazione, non consente di frenare la crescente inflazione e non tiene conto della necessità di far fare un salto qualitativo ai livelli di vita dei ceti meno abbienti. Esso, inoltre, ha il difetto di essere stato elaborato senza l'ausilio delle regioni e viene oggi discusso in modo monco a causa del mancato abbinamento con il bilancio.

Passando poi ad esaminare i punti di competenza della Commissione, la senatrice Gherbez, dopo aver ricordato che nella Tabella A è compresa la legge n. 73 del 1977 relativa al Trattato di Osimo, lamenta che nel provvedimento non vi sia traccia di tutti i problemi relativi all'attuazione completa del Trattato e, in particolare, a quelli che scaturiscono dagli articoli 5 e 8: a suo giudizio non basta la pura citazione di uno stanziamento senza che si possa essere informati di come tali stanziamenti saranno spesi.

Esprese poi talune valutazioni critiche per quanto concerne i provvedimenti di cui alla Tabella B e, in particolare, l'esiguità del contributo all'UNICEF per il quinquennio 1980-1984 e soffermatasi sulla tabella C concernente l'indicazione delle voci da includere nel Fondo speciale del conto capitale per rilevare la sproporzione tra i 4 miliardi destinati all'acquisto di sedi di rappresentanza all'estero e i 600 milioni per l'acquisto di immobili da destinare a sedi di scuole italiane all'estero — una sproporzione che da sola denota la mancanza di sensibilità nei confronti delle necessità dei nostri emigranti —, la senatrice Gherbez prende in esame la Tabella B rela-

tiva al Ministero del tesoro per la parte che interessa la competenza degli Esteri. A questo riguardo critica che vi appaia uno stanziamento di 620 milioni per il Centro di fisica teorica di Trieste quando non di un nuovo stanziamento ma solo di un saldo di arretrati si tratta, e chiede che il Governo fornisca informazioni sul nuovo « Centro onde corte per l'estero », chiarendo come verranno spesi i novecento milioni stanziati e quale indirizzo si voglia dare al Centro stesso per evitare che, per il suo tramite, i nostri emigranti abbiano una visione distorta del nostro paese.

Il senatore Marchetti dichiara di concordare con il relatore Martinazzoli sia per quanto concerne i limiti del parere che la Commissione è chiamata a dare che per quanto riguarda le sue osservazioni sulle finalità e sulla struttura della legge finanziaria. Circa le osservazioni dei senatori Procacci e Gherbez, l'oratore pur non ritenendole certo infondate, è dell'opinione che esse debbano far oggetto di discussione al momento dell'esame del bilancio, anche se il Governo dovrebbe fin d'ora tenerle presenti in vista di tale discussione.

Il senatore Orlando, dopo aver rilevato che non a caso il relatore Martinazzoli ha ricordato il parere espresso dalla Commissione lo scorso anno sulla legge finanziaria 1978, si dichiara convinto che nulla sia cambiato rispetto a quella data e che, al di là di ragioni politiche che possono indurre ad assumere atteggiamenti contrari, la Commissione non potrebbe che confermare un parere favorevole.

Per il senatore La Valle — che ricorda le critiche e le riserve che il Gruppo della sinistra indipendente ha già espresso sul disegno di legge finanziaria — le osservazioni della senatrice Gherbez non possono non essere condivise e potrebbero essere inserite nel parere: ciò gli permetterebbe una astensione al momento della votazione del parere che sarebbe motivata con il fatto che si attribuisce alla legge finanziaria un significato prevalentemente politico e che la discussione

sui singoli punti viene rinviata al momento dell'esame del bilancio.

Dopo che il senatore Della Briotta ha preannunciato che il giudizio dei socialisti nel suo complesso sarà esposto in sede di Assemblea ed ha sottolineato alcune perplessità sulle possibilità del provvedimento nei confronti di una accelerazione della spesa, replica il relatore Martinazzoli il quale dichiara di non potersi discostare dalle sue valutazioni iniziali senza per questo voler diminuire l'importanza delle osservazioni che sono state formulate. Non potrebbe accettare pertanto l'invito del senatore La Valle per un parere che raccolga i rilievi critici che sono emersi in quanto essi non potrebbero essere debitamente approfonditi in questa sede senza sconfinare dall'ambito sostanziale dell'odierna discussione: il Governo comunque potrebbe opportunamente tenerne conto in sede di legge di bilancio. Poichè è dell'avviso che esprimendo un parere favorevole la Commissione altro non faccia se non accettare che la spesa del Ministero degli affari esteri non possa superare quella stabilita nel provvedimento in esame, salvo poi verificare di volta in volta la sua ripartizione relativamente ai singoli provvedimenti, l'oratore ripete l'invito a dare un parere favorevole per quanto di competenza, della Commissione.

Interviene quindi il sottosegretario Santuz il quale condivide l'opinione del senatore Martinazzoli anche se riconosce che i problemi che sono stati sollevati sono di grande rilievo: essi potranno però trovare una sistemazione organica in altre sedi e il Governo non mancherà di porre la dovuta attenzione sia a quanto concerne la politica nei confronti dei nostri emigranti che a quanto riguarda l'utilizzo dei 200 miliardi stanziati per la fame nel mondo.

La Commissione dà quindi mandato all'estensore designato di trasmettere alla 5ª Commissione parere favorevole sul disegno di legge per quanto di competenza.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 14 NOVEMBRE 1979

*Presidenza del Presidente*  
SCHIETROMA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.*

*La seduta inizia alle ore 10,20.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Schietroma ricorda che una delegazione della Commissione visiterà domani l'Accademia della Guardia di finanza, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle Accademie e sulle Scuole militari. Nel quadro della medesima indagine sarà fatta visita, giovedì 22 novembre, all'Accademia militare di Modena.

Il presidente Schietroma ricorda ancora che la predetta indagine si concluderà con l'approvazione di un documento elaborato, dopo dibattito, in Commissione, dopo l'audizione dei Capi di Stato maggiore delle tre Armi e del Capo di stato maggiore della difesa. Ciò a differenza di quanto avvenuto per l'altra indagine sulla vita dei militari presso i reparti, finalizzata all'emissione dei pareri parlamentari sugli schemi di regolamento per la rappresentanza militare e di disciplina militare, trasmessi dal ministro Ruffini a norma della legge 11 luglio 1978 n. 382. Peraltro, quest'ultima indagine, conclusasi con il sopralluogo a Taranto, prosegue il Presidente, ha offerto elementi conoscitivi importanti che saranno certamente tenuti presenti dai commissari nel dibattito sulla politica della amministrazione della Difesa che avrà luogo nella prossima occasione dell'esame in Commissione dello stato di previsione della spesa del Ministero per il 1980.

Il Presidente si sofferma quindi sulla posizione e sui poteri della Commissione nell'effettuazione di indagini conoscitive. Per

ciò che attiene alla posizioni delle delegazioni in visita esterna nell'ambito delle indagini, osserva che tale posizione si qualifica in quanto le delegazioni delle Commissioni non esplicano una funzione rappresentativa dell'istituto parlamentare (come nel caso di deputazioni), ma in quanto assolvono un compito istituzionale. Riguardo alle modalità e ai poteri esercitabili dalle stesse delegazioni, richiama il contenuto del secondo comma dell'articolo 48 del Regolamento del Senato. In particolare, in relazione all'indagine conoscitiva in corso, rileva l'opportunità di attenersi di massima al questionario redatto con ottimo lavoro dal senatore Giust presidente della Sottocommissione costituita per l'indagine medesima.

Si apre quindi un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Tolomelli (che dichiara di concordare con le precisazioni del presidente Schietroma) e Giust il quale fa riserva, tra l'altro, di riunire la Sottocommissione al fine di valutare il materiale acquisito nei sopralluoghi in corso di effettuazione.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Modifiche alla tabella n. 3 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica** » (252).

*(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 23 ottobre 1979)*

*(Seguito della discussione e approvazione).*

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge sospesa nella precedente seduta.

Dopo un breve intervento del senatore Margotto (che annunzia il voto favorevole dei senatori comunisti, pur rinnovando le proprie riserve per il ricorso a soluzioni legislative frammentarie in una materia che attende da tempo un organico riordinamento) nonchè interventi del relatore De Zan e del sottosegretario Scovacricchi, la Com-

missione approva separatamente i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

**« Norme per la composizione del collegio medico-legale del Ministero della difesa » (311).**

(Discussione e rinvio).

Il senatore De Zan illustra il provvedimento che mira a fronteggiare la crescente mole di lavoro del collegio medico-legale del Ministero della difesa attraverso l'utilizzazione di medici civili convenzionati. L'oratore sottolinea l'urgenza del disegno di legge sul quale, per altro, non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio.

Il presidente Schietroma dà quindi lettura del parere trasmesso dalla Commissione affari costituzionali: è favorevole, ma condizionato ad una modifica che elimini la qualifica preferenziale, richiesta ai medici, di liberi docenti.

Aperta la discussione generale interviene il senatore Margotto, il quale sottolinea la esigenza di risolvere i problemi di funzionalità del collegio medico-legale che non dipendono solo da deficienze quantitative e insieme di ovviare a tali deficienze anche mediante l'utilizzazione di ufficiali medici della riserva.

Dopo ulteriori interventi del relatore De Zan e del sottosegretario Scovacricchi, il seguito della discussione è rinviato, in attesa del parere della Commissione bilancio.

#### IN SEDE REFERENTE

**« Modifiche alle norme sul reclutamento e avanzamento degli ufficiali chimici farmacisti in servizio permanente dell'Esercito e alle norme sul reclutamento degli ufficiali farmacisti della Marina militare » (251).**

*(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 23 ottobre 1979)*

(Esame).

Il senatore Della Porta riferisce sul disegno di legge che intende agevolare l'arruolamento di ufficiali chimici farmacisti in servizio permanente mediante l'abrogazione della disposizione che richiede agli aspiranti il diploma di abilitazione all'esercizio della professione di chimico, ovvero quello di abi-

litazione all'esercizio della professione di farmacista e successivamente la frequenza di corsi universitari per conseguire, se laureati in farmacia, la laurea e l'abilitazione in chimica, e, se laureati in chimica, la laurea e l'abilitazione in farmacia. Il disegno di legge prevede, per i giovani che saranno ammessi all'Accademia di sanità militare interforze, la sostituzione del corso di laurea in farmacia con quello di chimica e tecnologia farmaceutica e stabilisce inoltre che il cennato obbligo alla frequenza di corsi universitari successivi per il conseguimento della seconda laurea divenga semplice titolo per l'avanzamento in carriera. Il relatore Della Porta conclude raccomandando una pronta approvazione del provvedimento.

Interviene quindi il senatore Tolomelli che si dichiara favorevole al disegno di legge, con la riserva tuttavia di presentare due emendamenti sostitutivi rispettivamente degli articoli 2 e 5 del testo.

La Commissione esamina quindi ed accoglie i due emendamenti sostitutivi degli articoli 2 e 5 presentati dal senatore Tolomelli, dopo dichiarazioni favorevoli del relatore Della Porta e del sottosegretario Scovacricchi, e dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo proposto dalla Commissione.

**« Modifica delle disposizioni che prevedono la precedenza nell'ammissione ai corsi regolari dell'Accademia aeronautica » (255).**

*(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 23 ottobre 1979)*

(Esame).

Il senatore Signori riferisce sul disegno di legge che ripropone un provvedimento recentemente approvato dal Senato nelle due passate legislature e decaduto ogni volta a seguito dell'anticipato scioglimento delle Camere. Il provvedimento mira a sostituire il criterio della precedenza assoluta nell'ammissione ai corsi dell'Accademia aeronautica degli allievi delle Scuole militari e degli istituti dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori con quello della precedenza a parità di merito; tale nuovo criterio appare in effetti più corrispondente all'adozione di moderni

sistemi di prove psico-attitudinali che consentono di valutare più concretamente i partecipanti ai concorsi di ammissione all'Accademia aeronautica.

L'oratore conclude raccomandando un parere favorevole sul disegno di legge ed auspicando, per altro, che il Governo provveda a riordinare in modo unitario per le tre Armi la materia relativa ai criteri e alle procedure di ammissione alle Accademie militari.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Margotto e Giust (il quale rileva che quanto auspicato dal relatore è tema dell'indagine conoscitiva in corso sulle Accademie e sulle scuole militari) nonchè una breve replica del sottosegretario Scovacricchi, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Modifiche alle norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri** » (257).

*(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 23 ottobre 1979)*

(Esame).

Il senatore Della Porta illustra il provvedimento che, modificando le norme in materia

di reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri, eleva l'aliquota stabilita in favore dei militi rivestenti il grado di appuntato, e la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Gestione degli organismi che, nell'ambito dell'Amministrazione della difesa, espletano attività di protezione sociale a favore del personale e dei loro familiari** » (253).

*(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 23 ottobre 1979)*

(Rinvio dell'esame).

L'esame del disegno di legge è rinviato per approfondire le osservazioni contenute nel parere trasmesso dalla Commissione bilancio.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 21 novembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

**BILANCIO (5°)**

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1979

*Presidenza del Presidente*  
DE VITO

*Intervengono l'avvocato Pietro Sette, Presidente dell'IRI, accompagnato dal dottor Antonio Zurzolo, direttore generale dell'IRI, dal dottor Veniero Ajmone Marsan, direttore per gli studi e la programmazione, dal dottor Luciano Morando, Condirettore Centrale per gli Studi, e dal dottor Ferdinando Brunelli, Condirettore Centrale per la programmazione.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL PRESIDENTE DELL'IRI PIETRO SETTE, IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 359, RECANTE PROVVEDIMENTI URGENTI PER L'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE IRI PER L'ANNO 1979 (359)**

Dopo brevi parole di benvenuto del Presidente De Vito prende la parola l'avvocato Pietro Sette.

In via preliminare sottolinea che il confronto odierno offre il modo di porre in evidenza che l'esame e la decisione parlamentare sono rivolti non già alla pura e semplice assegnazione di un dato apporto al fondo di dotazione dell'Istituto ma piuttosto alle linee strategiche dell'azione dell'IRI e ai programmi che tali linee devono realizzare con le risorse che fondo di dotazione e mercato dei capitali devono fornire congiuntamente. Ciò posto il criterio generale cui l'IRI ha richiamato le aziende del gruppo per la definizione degli attuali programmi di investimento è quello del perseguimento prioritario dell'equilibrio delle gestioni, da recuperare o da consolidare nella situazione di estrema

difficoltà che l'economia italiana, e non solo le aziende, stanno affrontando.

Per un insieme di fattori gli effetti immediati e quelli strutturali della crisi hanno colpito più direttamente il gruppo. Vi è innanzitutto la notevole presenza del Gruppo in settori che alla crisi si sono trovati maggiormente esposti, tanto è vero che essi versano tuttora nelle più gravi difficoltà anche su scala europea e mondiale, come nel caso della siderurgica, della cantieristica e dei trasporti marittimi.

Va poi ricordato che, proprio negli anni a cavallo dello scoppio della crisi che ha determinato una frattura di imprevedibile portata nel corso dell'economia mondiale, il gruppo portava a termine alcuni importanti progetti manifatturieri, caratterizzati da lunghi tempi tecnici di realizzazione.

Al tempo stesso nella situazione di crisi determinatasi, non solo il costo, ma anche le condizioni di impiego della manodopera sono andati sfuggendo sempre più alla sfera di influenza di molte aziende del gruppo, con una conseguente perdita di controllo sull'andamento della produttività e una estrema difficoltà ad affrontare i processi di ristrutturazione che oggi si impongono.

Il richiamo degli oneri cosiddetti « impropri » gravanti sul gruppo non vuole in alcun modo rappresentare un diversivo, atto a nascondere il problema dell'efficienza delle direzioni aziendali e della responsabilizzazione degli uomini. Al contrario l'IRI e le aziende, impegnati nel quadro della nuova normativa, hanno provveduto a individuare e quantificare, nel modo più rigoroso possibile, le citate componenti di costo che devono considerarsi estranee ai rischi normalmente assunti dall'impresa privata, e ciò proprio con l'obiettivo di rendere le gestioni e i risultati sempre più trasparenti e al tempo stesso gli oneri impropri sempre più contenuti.

Ciò premesso, l'avvocato Sette passa ad esaminare i settori del gruppo che, pur non essenti da problemi e difficoltà, presentano

oggi maggiori prospettive di sviluppo richiedendo al tempo stesso all'IRI un impegno particolare. Si tratta infatti di settori per più versi di importanza strategica (energia, telecomunicazioni, elettronica, informatica, aeronautica e trasporto aereo, ingegneria impiantistica) nei quali il gruppo rappresenta ormai una quota consistente e talvolta preminente dell'industria nazionale.

Nel comparto dell'energia, le strutture manifatturiere e di ricerca del gruppo possono dare un contributo di rilievo allo sviluppo degli impianti di produzione di energia elettrica, tanto tradizionali che nucleari ed « alternativi ».

L'azione svolta dalla Finmeccanica per l'acquisizione di ordini sul mercato internazionale (nel biennio 1977-78 le aziende del settore « energia » del gruppo hanno acquisito all'estero circa il 50 per cento degli ordini complessivi) è valsa a contenere, ma non ad eliminare gli oneri che la drastica riduzione della domanda interna, ha comportato, oneri di cui non si prevede l'eliminazione prima del 1985, e che sono da tenere presenti per un corretto giudizio sull'andamento economico del comparto che si presenta, anche in prospettiva, in sostanziale pareggio.

Per i prossimi anni, obiettivo del raggruppamento Ansaldo è di realizzare un flusso di esportazioni pari ad oltre il 50 per cento della propria produzione.

Di particolare rilievo appare infine l'attività sinora svolta nell'area della ricerca e dell'utilizzazione industriale di energie rinnovabili.

Considerando il più ampio campo dell'ingegneria impiantistica in cui l'IRI è presente a più livelli, il Presidente dell'IRI afferma che sarà ulteriormente rafforzata l'integrazione tecnica e commerciale fra imprese produttrici di beni strumentali e imprese utilizzatrici, valorizzando una capacità di progettazione, realizzazione e gestione di impianti industriali completi, che già oggi costituisce un punto di forza per l'affermazione sui mercati esteri.

Di importanza strategica è altresì il settore dei servizi di telecomunicazione.

Presupposto indispensabile per la realizzazione di questo programma rimane tutta-

via il ristabilimento delle condizioni necessarie per un esercizio economicamente equilibrato del servizio telefonico, in primo luogo con il tempestivo adeguamento delle tariffe all'aumento dei costi, secondo quanto disposto dalla vigente convenzione con lo Stato.

Le tariffe SIP, tenuto conto del processo inflazionistico in atto, si sono ridotte in termini reali di un terzo rispetto al primo gennaio 1977 (data di decorrenza dell'ultimo aumento). La rivalutazione delle tariffe per compensare tale variazione reale sarebbe quindi pari, percentualmente, a un 50 per cento. Inoltre le tariffe telefoniche italiane sono mediamente inferiori e talora di molto, a quelle degli altri paesi della Comunità.

A questo riguardo è da rilevare, tra l'altro, l'inadeguatezza dei fondi stanziati, ma non ancora erogati dalla legge n. 675: infatti lo stesso Programma finalizzato del Governo per l'elettronica deliberato dal CIPI nel dicembre scorso e pubblicato nel febbraio 1979, per quanto riguarda il sostegno finanziario alla ricerca indica la necessità di uno stanziamento per l'industria elettronica nazionale di quasi 750 miliardi, superando così l'intero stanziamento di 600 miliardi che la legge 675 destina al sostegno della ricerca di tutti i settori considerati prioritari nel quadro della politica industriale che detta legge intende promuovere.

Anche nel settore elettronico e dell'informatica che ha stretti legami di interdipendenza, nell'ambito del gruppo, con le telecomunicazioni e con il settore meccanico, l'IRI ha assunto in pochi anni, per le dimensioni raggiunte e soprattutto per i comparti in cui è principalmente presente, un ruolo di portata nazionale. In relazione a ciò e alle prospettive a lungo termine di questa industria a livello nazionale ed internazionale, l'Istituto ha costituito nel 1978 un Comitato Tecnico Consultivo che ha predisposto un quadro aggiornato dei problemi del settore, utilizzabile per una nuova definizione degli obiettivi del gruppo e delle strategie per conseguirli.

In campo aeronautico, l'Aeritalia ha impostato negli ultimi anni la partecipazione a due principali programmi, uno civile (si tratta dell'aereo a medio raggio 767 della Boeing)

ed uno militare (caccia ad ala variabile MRCA Tornado, in collaborazione con le industrie britannica e tedesca). Entrambi i programmi, molto impegnativi, consentono alla Aeritalia — e attraverso di essa a tutta l'industria italiana del settore — una piena qualificazione a livello internazionale.

In tale situazione l'Aeritalia deve affrontare il salto qualitativo e dimensionale che il consistente ed impegnativo carico di lavoro acquisito comporta. Vengono altresì ricercati possibili nuovi sviluppi in campo civile con l'inserimento in programmi europei, compatibilmente, con le collaborazioni in atto e, con l'importanza che le costruzioni militari continueranno a rappresentare per l'attività complessiva dell'azienda. Verranno inoltre sviluppati e diversificati, al di là dei collegamenti con le attività strettamente aeronautiche, i comparti « strumentazione e avionica »; infine l'azienda punta a rafforzare la propria presenza in campo spaziale anche con la partecipazione a programmi internazionali.

Nel campo del trasporto aereo l'Alitalia si mantiene nel novero dei grandi vettori europei e, con l'ATI, ha dato un notevole impulso alla diffusione del trasporto aereo interno. Attualmente il raggruppamento è impegnato nello sviluppo dei servizi per fronteggiare, in un contesto di forte concorrenza, una espansione del traffico che, secondo le previsioni della IATA e dell'Alitalia, dovrebbe proseguire regolarmente, anche se a saggi più contenuti dati i condizionamenti.

Nel settore agroalimentare la presenza dell'IRI è, come è noto, *sub judice* in attesa dell'orientamento che l'Autorità politica assumerà in ordine al riassetto delle attività oggi distribuite fra i gruppi ERI ed EFIM. Il contributo che potrebbe derivare dall'azione dell'impresa pubblica in questo settore è quello di favorire con una propria sperimentazione la formazione di attività agro-industriali di tipo europeo, sempre nel rispetto della economicità delle iniziative da realizzare.

Un contributo da parte dell'IRI alla creazione a breve scadenza di nuovi posti di lavoro è da prevedere nel campo delle infrastrutture e costruzioni. Data la crisi strut-

turale che questi settori attraversano ormai da anni appare sempre più chiara l'opportunità di ricorrere — senza compromettere la funzione di programmazione e controllo che deve restare nelle sedi sue proprie — anche a strumenti di tipo imprenditoriale.

Per quanto riguarda le grandi infrastrutture viarie, il programma della società Autostrade si colloca in una linea diretta ad un costante miglioramento del servizio, in particolare con il completamento ed ampliamento della rete nei tratti in cui ciò sia chiesto dalle esigenze del traffico suggerito dall'opportunità di interconnessioni con altre autostrade.

Sono peraltro da sottolineare in primo luogo le gravi ripercussioni che deriverebbero alla Concessionaria IRI qualora venisse ulteriormente protratta la modifica apportata per il 1979 al vigente regime convenzionale, modifica che pregiudicherebbe non solo la possibilità di programmare nuovi investimenti, ma lo stesso ammortamento della rete in esercizio.

Passando ad esaminare i settori che per l'entità delle perdite presentano i problemi di maggior rilievo e che sono oggi al centro dell'attenzione della Commissione, in vista dell'approvazione del disegno di legge n. 359, l'avvocato Sette ricorda che, nel campo manifatturiero, si tratta della siderurgia, della cantieristica e dell'automotoristica e nel campo dei servizi dei trasporti marittimi.

La ripresa del mercato siderurgico che ha finora caratterizzato il 1979 a livello mondiale, non attenua le gravi incertezze che incombono in particolare sulla siderurgia europea, per la quale le più recenti previsioni in sede CEE indicano, dopo l'aumento stimato nel 5 per cento per l'anno in corso, una nuova flessione produttiva nel 1980.

Dopo aver ricordato le misure adottate dai singoli Stati, osserva che l'assetto produttivo della siderurgia italiana nei suoi due specifici campi di specializzazione — quello dei laminati piani, facente capo essenzialmente al gruppo IRI-Finsider, e quello dei prodotti lunghi in cui, fatta eccezione per il comparto degli acciai speciali, predomina l'iniziativa privata — riflette sostanzialmente le capacità di rischio e le convenienze,

da un lato delle imprese minori, e dall'altro della grande impresa a partecipazione pubblica.

E bene ricordare che la siderurgia IRI che oggi conta 120.000 addetti ha mantenuto pur in questi anni di crisi i livelli di occupazione, all'opposto di quanto si è verificato per la restante siderurgia europea.

In tale quadro, comunque, l'incidenza degli scioperi sull'andamento dell'esercizio in corso e il generale deterioramento delle prospettive a medio termine, a seguito del riaccutizzarsi della crisi energetica, non consentono di prevedere un rapido recupero delle vendite e dei ricavi con il connesso riequilibrio dell'esercizio industriale.

Per il 1979 le previsioni aggiornate indicano per il complesso Finsider, incluse le aziende ex EGAM, una perdita dell'ordine di 650 miliardi; aggiunta a quella prima indicata per il 1978, essa porta il deficit del biennio 1978-1979 a circa lire miliardi 1.400. Va subito precisato che a detto risultato concorre l'onere di un indebitamento che aveva raggiunto a fine 1978 il 95 per cento del capitale netto investito, con una conseguente incidenza degli oneri finanziari sul fatturato dell'ordine del 15 per cento (contro il 9 per cento ancora nel 1974).

Fra i presupposti del risanamento economico di questo settore del gruppo è la realizzazione — coerentemente con il Programma del Governo per la siderurgia — del progetto di ristrutturazione di Bagnoli; esso rappresenta per il gruppo una fonte di rilevanti oneri impropri che solo l'accoglimento delle condizioni previste dal piano di risanamento presentato al Governo e alla Comunità europea potrà eliminare.

Ricorda inoltre come nell'ambito del gruppo Finsider, accanto al nucleo fondamentale di impianti che risultano tecnicamente aggiornati e competitivi, sussistono alcune attività minori in perdita, le quali appaiono risanabili soltanto con ristrutturazioni e ridimensionamenti che implicano corrispondenti minori fabbisogni di personale.

Il recupero di economicità del settore siderurgico è infine legato alla razionalizzazione del comparto degli acciai speciali costituitosi a seguito del passaggio all'IRI delle aziende ex Egam.

Nel settore cantieristico la crisi dei trasporti marittimi grava pesantemente sulle prospettive di lavoro di tutta la navalmeccanica mondiale. Programmi di riduzione delle capacità produttive sono in atto in vari Paesi, in presenza di un'ulteriore caduta degli ordini e nella previsione di una domanda del tutto insufficiente almeno fino al 1985; ciò ha determinato un'accentuazione di prezzo, imposte dai cantieri dell'estremo oriente e di altri paesi emergenti, che risultano sino al 40-50 per cento inferiori ai costi di costruzione della cantieristica europea.

Per quel che riguarda l'occupazione, tra il 1975 e il 1978 si calcolano in 50 mila le unità lavorative in meno nel settore delle nuove costruzioni dei paesi della Comunità europea. Le previsioni comunitarie indicano in altre 50.000 le perdite di posti di lavoro se il volume attuale degli ordini mantiene il suo basso livello.

La maggior parte dei cantieri ha applicato altre disposizioni, quali l'eliminazione degli straordinari, il lavoro ad orario ridotto o la riduzione delle ore lavorative.

Per contrastare tali tendenze è stato elaborato dalla Commissione europea un progetto di aiuti alla cantieristica comunitaria basato sulla demolizione del naviglio obsoleto e dalla contemporanea ordinazione di nuove navi ai cantieri della Comunità. Tale progetto, che dovrebbe essere finalizzato dai Governi interessati, ha il duplice obiettivo di assicurare un modesto ma stabile livello di attività senza creare esuberanze di stiva nella flotta mondiale, limitando a 15 mila la riduzione degli organici necessaria nel settore.

Nel settore automotoristico il raggruppamento Alfa Romeo si dibatte ormai da anni in una grave situazione economica e produttiva determinata da fattori interni ed esterni all'azienda. Le problematiche interne si sono dimostrate riconducibili anzitutto a carenze nei rendimenti della manodopera che appaiono lontani sia rispetto a quelli delle aziende europee direttamente concorrenti, sia a quelli dell'industria privata nazionale; si aggiunga che la produzione effettiva, a causa della rigidità d'impiego del fattore lavoro, in particolare presso l'Alfa Sud, rimane al di

sotto dei livelli raggiungibili pur con la ricordata inadeguata produttività individuale.

Vi è poi il problema delle limitate dimensioni del raggruppamento Alfa Romeo nel quadro di mercato che si va configurando e che vede l'industria automobilistica mondiale impegnata in rilevanti programmi di razionalizzazione produttiva.

È stato pertanto avviato un profondo ripensamento, anche con la collaborazione di consulenti esterni, dell'indirizzo dell'intero raggruppamento Alfa Romeo onde individuare le linee strategiche dello stesso per gli anni 1980.

Il problema dimensionale comporta la ricerca di convenienti collaborazioni con altre case, in linea con le azioni già intraprese dai principali costruttori mondiali in un settore che si caratterizza per la crescente internazionalizzazione delle strutture produttive.

Al riguardo soon stati avviati contatti, nel presupposto, più volte ribadito, del mantenimento del controllo azionario in ambito IRI.

Per i trasporti marittimi, la perdurante crisi del relativo mercato, la difficoltà di avvio a regime di alcuni dei servizi merci internazionali di linea, la mancanza di una rispondente copertura finanziaria degli investimenti, l'esistenza di alcuni oneri impropri (come il sovraccosto, rispetto all'armamento privato, sostenuto per gli Ufficiali in regolamento organico) lasciano prevedere andamenti futuri generalmente negativi.

Concludendo il discorso sui settori il presidente dell'IRI rileva che, in base ai programmi che l'Istituto ha sottoposto al Governo, nel primo gruppo considerato, relativamente meno condizionato dalla crisi economica generale, dovrebbero investirsi nel quinquennio 1979-1983: 12.700 miliardi a prezzi 1978; nei restanti settori caratterizzati dalle più gravi difficoltà economiche (e cioè: la siderurgia, i cantieri, l'automobilistica e i trasporti marittimi) l'investimento previsto è stato valutato in 3.300 miliardi, sempre a lire 1978.

Nel primo gruppo l'importo più elevato da investire riguarda il settore telefonico, con 8.800 miliardi; è bene ribadire che tali investimenti sono strettamente legati al riequili-

brio dell'esercizio telefonico e del suo mantenimento in reddito in un futuro che sarà ancora segnato dall'inflazione; a questo riguardo le decisioni in materia tariffaria spettanti al Governo sono quindi condizionanti.

Nel secondo gruppo di settori spicca invece l'investimento nella siderurgia, pari a circa 2.500 miliardi, destinato essenzialmente ad affrontare le ristrutturazioni necessarie in alcune aree e l'indispensabile ammodernamento di tutto il complesso; l'importo suindicato, pari a circa 500 miliardi annui, corrisponde peraltro a un'esigenza minima per un gruppo manifatturiero, operante su un mercato altamente concorrenziale con immobilizzazioni tecniche che si commisurano oggi a circa 5.000 miliardi.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno, gli investimenti in programma ammontano a oltre 5.000 miliardi; nei settori manifatturieri, che sono quelli a localizzazione di norma in fluenzabile, l'aliquota destinata al Sud è pari al 48,3 per cento.

Data la relativa concentrazione dell'apparato industriale del gruppo nel Centro-Nord, la gran parte degli investimenti di razionalizzazione e di ammodernamento, oggi prevalenti nei nostri programmi, si effettua fuori del Mezzogiorno che oltre tutto è dotato degli impianti relativamente più moderni. In sostanza, l'esigenza di mantenere o riportare a livelli competitivi e di efficienza i posti di lavoro esistenti, con investimenti volti a fronteggiare i crescenti costi del lavoro e dell'energia, oltrechè a migliorare le condizioni di lavoro e a tutelare l'ambiente, rende oggi non più influenzabile buona parte degli stessi investimenti tradizionalmente inclusi tra quelli a localizzazione libera. Ciò mentre il contesto economico generale è tuttora contrassegnato da livelli di domanda che — specie nei settori di maggiore presenza del gruppo — lasciano larghi margini di capacità produttiva disponibile.

L'IRI, tuttavia, ritiene di potersi dare carico anche del problema, oggi dominante, della creazione nel breve periodo di nuovi posti di lavoro; al riguardo un contributo è certamente possibile, se non da parte delle aziende manifatturiere e salvo eccezioni di quel-

le dei servizi, certo nei settori delle infrastrutture e delle costruzioni: nell'ambito del gruppo esistono infatti, in questo campo, capacità di pronto intervento che derivano la loro efficacia dalla elasticità dell'organizzazione di impresa; tali capacità, nel rispetto ad un tempo delle competenze degli organismi pubblici e dei criteri di gestione imprenditoriale, possono essere vantaggiosamente utilizzate con l'effetto ulteriore di mobilitare un'ampia corona di imprese esterne, anche di minori dimensioni, oggi carenti di lavoro.

Il presidente dell'IRI passa quindi al problema finanziario.

Egli ribadisce il grave squilibrio determinatosi negli ultimi anni nella struttura del finanziamento dell'Istituto, a seguito di una carenza di capitale di rischio più accentuata di quella mediamente rilevabile per l'industria italiana, e poi ricorda che la gestione finanziaria del gruppo, nell'ultimo decennio, ha dovuto far fronte a due ordini di fabbisogni, relativi:

a) al finanziamento di programmi d'investimento a lungo ciclo, avviati agli inizi degli anni '70 ed il cui costo di esecuzione subiva, dopo il 1973, l'eccezionale spinta inflazionistica conseguente alla crisi del petrolio; al riguardo si osserva che nel decennio 1969-1978 gli investimenti del gruppo, in termini monetari, sono stati pari al 162 per cento delle immobilizzazioni tecniche lorde a fine 1968;

b) alle perdite derivanti dall'incidenza concomitante della crisi di mercato e dei vincoli generatori di oneri impropri prima ricordati, i cui effetti non hanno potuto essere arginati se non in parte dall'azione delle direzioni aziendali.

Per la copertura di tali fabbisogni il gruppo ha potuto disporre come fonte di capitale di rischio, praticamente dei soli apporti del Tesoro al fondo di dotazione dell'IRI, del tutto trascurabile essendo stato negli anni 1970 il contributo dell'azionariato privato (miliardi 195, pari all'1 per cento degli investimenti), in una fase di per sé di grave crisi dell'impiego di risparmio in azioni industriali.

Ora, nell'ultimo decennio gli apporti al fondo di dotazione non hanno superato, in

media, il 14 per cento degli investimenti in impianti realizzati dal gruppo.

È quindi evidente che le imprese e lo stesso Istituto si sono visti nella necessità di un sempre più largo ricorso all'indebitamento, in una fase di forte aumento del costo del denaro, anche per il pratico inaridirsi delle fonti di credito meno onerose di quelle bancarie.

Il ricorso all'indebitamento, d'altra parte, è risultato tanto maggiore in quanto l'autofinanziamento ha potuto colpire quote tendenzialmente decrescenti della spesa per investimenti.

Invero, nell'ultimo decennio gli investimenti del gruppo sono ammontati a più di 19.000 miliardi, per oltre i due terzi concentrati nell'ultimo quinquennio. L'accelerazione riflette peraltro soltanto il fatto inflazionistico: calcolati a prezzi 1978, gli investimenti ammontano infatti a oltre 34.200 miliardi attribuibili in parti pressoché eguali ai due quinquenni (52 per cento e 48 per cento rispettivamente).

Da parte sua l'autofinanziamento del gruppo, che nel 1969 aveva toccato il massimo storico comprendo il 49 per cento degli investimenti, nel corso del quinquennio 1969-1973 aumentava meno rapidamente della spesa in nuovi impianti, coprendone in media solo il 32 per cento. Successivamente, il 1974 segnava un recupero, essendo la quota degli investimenti autofinanziata in tale anno salita al 43,8 per cento; dopo di che iniziava una flessione al 30-35 per cento nel 1975-76, con una grave caduta infine al 19 per cento nel 1977 e al 14 per cento nel 1978.

In sostanza, nel corso degli ultimi anni, la gran parte del capitale investito è stato finanziato dall'indebitamento a tassi che hanno superato anche il 20 per cento, senza comunque mai scendere al di sotto del 14-15 per cento. Ne è risultato per le aziende un onere estraneo all'efficienza della condotta gestionale, onere dovuto a un deterioramento del rapporto capitale/debiti che è più marcato di quello pur rilevabile per la generalità del sistema industriale italiano. Lo prova il confronto desumibile dai dati rilevati da Mediobanca per un campione di imprese private italiane, comprendente praticamente

tutte quelle di una certa rilevanza: risulta infatti che a fine 1978 i mezzi propri di tali aziende corrispondevano a una quota del capitale netto investito pari al 35 per cento, mentre per la sezione industriale del gruppo il rapporto alla stessa data era sceso al 14,2 per cento; se poi si tiene conto che l'apporto del Tesoro al fondo di dotazione è stato versato il 27 dicembre, l'importo medio annuo dei mezzi propri disponibili è stato per il gruppo ancora inferiore (più precisamente pari al 13,1 per cento del capitale investito).

Considerato quindi che il disegno di legge n. 359, all'esame della Commissione, si riferisce in particolare alle esigenze finanziarie dei quattro settori della siderurgia, dei cantieri, dei trasporti marittimi e della meccanica, l'avvocato Sette fa rilevare che già a fine 1974 l'investimento nei quattro settori, pari a circa 6.500 miliardi, risultava finanziato con debiti per l'87,3 per cento, contro l'82 per cento dell'intera sezione industriale del gruppo. In quattro anni la situazione è andata ulteriormente aggravandosi talchè a fine 1978 l'investimento netto di miliardi 12.168 risultava finanziato con indebitamento per il 95,3 per cento, (contro l'86 per cento della sezione industriale complessiva come effetto, peraltro, essenzialmente delle rivalutazioni monetarie effettuate nel quadro della « legge Visentini »).

La conclusione che il Presidente dell'IRI ritiene di trarre dai dati esposti è di per sé evidente per quanto tocca il disegno di legge oggi all'esame; la domanda da farsi è se sia più inflazionistico l'aumento di spesa statale richiesto per l'apporto al fondo di dotazione che deve sostenere l'azione di riassetto e riequilibrio del gruppo, premessa di una auspicabile nuova fase di espansione o, piuttosto, il permanere — anzi l'inevitabile aggravarsi — delle perdite che bloccano ogni azione di risanamento.

Per quanto tocca l'IRI è appena necessario ribadire che tutto il gruppo è oggi impegnato con ogni sua energia nel lavoro lungo e paziente che solo può farlo uscire dall'attuale crisi. Si tratta di un traguardo che non potrà essere raggiunto in tempi brevi, ma solo in un arco di almeno tre anni, estendibili a cinque per le attuazioni più comples-

se. Inoltre l'azione intrapresa per portare a termine un piano di risanamento di tale portata, in una situazione finanziaria e di mercato estremamente vincolata, comporta anche il permanere di un ammontare sia pur decrescente di perdite. Queste però vanno viste come un costo da sostenere per recuperare l'equilibrio e non certo per perpetuare situazioni deficitarie.

Ritornando alle considerazioni fatte all'inizio, il presidente dell'IRI fa notare che l'apporto richiesto al fondo di dotazione dell'IRI non è un'operazione di mera ingegneria finanziaria: si tratta, invece, egli conclude — a fronte degli obiettivi strategici cui sono rivolti gli investimenti del gruppo — di finanziare programmi concepiti in una prospettiva di economicità da difendere o da riacquistare nel quadro del perseguimento delle finalità legittimamente assegnate all'IRI dal Governo e dal Parlamento.

All'avvocato Sette vengono quindi rivolti alcuni quesiti.

Il senatore Milani rivolge all'oratore alcune domande relative agli oneri impropri, ai fini di una ristrutturazione da presentare a norma della legge n. 675 del 1977, all'operazione del cantiere Breda trasferito dall'EFIM all'IRI; chiede inoltre chiarimenti in ordine al reale fabbisogno finanziario dell'ente, sottolineando l'incremento di investimenti previsti nel settore dei servizi ed il decremento correlativo nel settore industriale. In tale prospettiva chiede che vengano precisate le tendenze soggettive ed oggettive di sviluppo dell'ente.

Il senatore Napoleoni chiede che venga chiarito dal Presidente dell'IRI il rapporto tra investimenti ed approvvigionamento finanziario dell'Istituto; in particolare rileva che aggregando in modo corretto i dati forniti risulta che l'apporto dei fondi di dotazione è stato, nella serie storica, tutt'altro che incongruo ed insufficiente.

L'oratore chiede infine su quale assunto si basi la previsione di sostanziale diminuzione delle perdite fornite nella relazione dell'IRI. Concludendo il senatore Napoleoni rileva che la richiesta di fondi di dotazione appare legata più all'ammontare che alla natura degli investimenti, obliterando che

solo in tale secondo caso si può parlare eventualmente di oneri indiretti e quindi di gratuità del fondo di dotazione. Proprio in questa prospettiva chiede venga precisato a quale criterio di identificazione del fondo di dotazione si ispirino i dirigenti dell'IRI.

Il senatore Ferrari Aggradi, rivolgendo parole di apprezzamento per la relazione del presidente Sette, sottolinea la completezza dell'esposizione che consente alla Commissione di esaminare compiutamente i problemi, nella sede naturale, senza il supporto di ulteriori indagini in altre sedi. Insistendo sulla necessità di essere estremamente chiari sulle cifre, l'oratore chiede al Presidente dell'IRI di spiegare compiutamente e con chiarezza quale sia la reale situazione dell'Istituto, ed in particolare se provvedimenti tempestivi di intervento finanziario saranno in grado di assicurare la progettata azione di rilancio dell'Ente di gestione.

Dopo aver sollecitato l'avvocato Sette a sviluppare l'accento relativo al ruolo svolto dalla carenza di domanda pubblica verso il settore industriale, il senatore Ferrari Aggradi chiede delucidazioni in ordine all'azione intrapresa dall'IRI per lo sviluppo delle esportazioni, nonché notizie sulla realizzazione dell'impianto siderurgico di Bandar Abbas e sul rinnovamento della flotta Alitalia.

Il senatore Ripamonti chiede conferma della notizia di un'indagine ordinata dal Presidente dell'IRI per l'approntamento di un quadro completo delle partecipazioni statali, tenendo conto che per l'ingresso dell'Ente in società private secondo quote non superiori al 40 per cento non è necessaria l'approvazione del Ministro competente.

Il senatore Ripamonti pone infine alcune domande relative all'effettivo fabbisogno dell'ente di gestione per una concreta azione di ricapitalizzazione, alla portata effettiva degli oneri impropri (basti pensare al settore della siderurgia per il quale in tutta Europa si è operato, contrariamente al nostro Paese, a massicci licenziamenti), all'effettiva finalizzazione dei fondi di dotazione ed infine all'ammontare stimato degli stessi al fine di ridurre sostanzialmente l'indebitamento dell'Ente, realizzando un'operazione che, alme-

no dal punto di vista finanziario, abbia un concreto contenuto operativo. Conclude chiedendo inoltre una valutazione sull'incidenza della politica tariffaria amministrata in relazione ai costi di gestione.

Il senatore Rosa dichiara che occorre respingere la strategia in atto, di attacco al sistema delle partecipazioni statali, emergente da molti settori economici e sociali, procedendo con ogni possibile urgenza alla ricapitalizzazione dell'ente di gestione.

Il senatore Petrilli, espresso apprezzamento per la esposizione svolta dall'avvocato Sette, ricorda che, concettualmente, il fondo di dotazione costituisce il capitale dell'ente di gestione: da ciò discende che esso è funzione del volume degli investimenti che si realizzano, che attraverso detto fondo si procede alla ricostituzione del capitale azionario delle società operative e che, soprattutto, esso va remunerato alla stregua del capitale di rischio. Gli oneri impropri debbono essere coperti non utilizzando lo stesso fondo di dotazione, ma la sua mancata remunerazione.

Il senatore D'Amelio chiede che vengano puntualizzate meglio le scelte di investimento che il gruppo intende operare nel Mezzogiorno; chiede inoltre che la polemica in corso sulle tariffe telefoniche venga diradata con elementi di informazione più precisi soprattutto relativamente al volume di investimenti aggiuntivi la cui realizzazione è strettamente collegata alla manovra tariffaria.

Il senatore Carollo chiede di conoscere quale sia l'incidenza finanziaria per il gruppo dell'ultimo accordo collettivo siglato in sede Intersind.

Rispondendo ai quesiti posti, l'avvocato Sette, ricorda innanzitutto, rivolto al senatore Milani, che il documento che analizza l'incidenza degli oneri impropri, di cui si fa cenno nel programma pluriennale, è in fase di avanzata redazione.

Per quanto riguarda il tema della natura del fondo di dotazione l'oratore sottolinea che detto fondo è assimilabile al capitale di rischio: pertanto la quantificazione degli oneri impropri, intesi quale mancato reddito del capitale che costituisce il fondo di dotazione, non ha tanto influenza sulla stessa

quantificazione del fondo quanto, invece, quale elemento di giudizio sulla efficienza media complessiva del sistema. Ricorda poi che i programmi relativi alla ristrutturazione e riconversione di alcuni comparti del gruppo sono già stati presentati: la relativa istruttoria è ancora in corso di espletamento presso gli istituti finanziari.

Fornisce quindi dettagliati elementi di informazione in ordine agli oneri finanziari derivanti dal trasferimento all'IRI delle aziende BREDA e DUCATI del gruppo EFIM: con riferimento al 1978, gli oneri sono valutabili nell'ordine di 110 miliardi per la BREDA e 24 miliardi per la DUCATI. Più in generale l'oratore rileva che nel settore della cantieristica in realtà ogni nuovo ordine equivale ad una nuova assunzione di perdite.

Il senatore Milani chiede che a tal riguardo, per quanto attiene in particolare agli oneri finanziari derivanti dall'assunzione nel gruppo IRI della BREDA e della DUCATI, venga trasmessa alla Commissione una documentazione dettagliata da parte dell'IRI.

L'avvocato Sette, proseguendo, sottolinea che le proposte quantificazioni di nuovi apporti al fondo di dotazione intendono fronteggiare sia un'esigenza di ricapitalizzazione complessiva del gruppo, a fronte degli investimenti già effettuati, sia le esigenze derivanti dai nuovi programmi di investimento, nel quadro generale di un più equilibrato rapporto tra capitale e investimenti.

L'indirizzo fondamentale che il gruppo persegue è quello di consolidare gli investimenti già realizzati, operando un sostanziale riequilibrio finanziario; occorre, in altri termini, riportare l'incidenza degli oneri finanziari rispetto al fatturato in linea con la situazione esistente negli altri Paesi comunitari: allo stato tali oneri hanno in Italia un'incidenza più che tripla. Se non si risana in radice tale situazione non è possibile pensare ad alcun ulteriore programma di investimento, da avviare sulla base di corretti rapporti gestionali. Al di là comunque del nodo finanziario, la strategia del gruppo intende rimuovere anche tutte quelle cause di inefficienza addebitabili a fatti estranei alla volontà imprenditoriale. In tal senso va sottolineato che

il prospettato miglioramento delle gestioni già sconta l'integrale realizzazione delle necessità di ricapitalizzazione in precedenza prospettate.

Per quanto riguarda la strategia degli investimenti, il Presidente dell'IRI osserva che la crescita del settore dei servizi risponde ad esigenze oggettive poste dagli sviluppi dei mercati.

Rispondendo al senatore Colajanni, che chiedeva più precisi elementi di informazione sulla prospettazione dei fondi destinati alla ricerca nel settore elettronico, l'avvocato Sette fornisce chiarimenti e dichiara che si riserva di far pervenire alla Commissione una scomposizione per settori produttivi della voce: altri fabbisogni.

Al senatore Napoleoni il presidente dell'IRI risponde osservando che lo schema da lui proposto per la valutazione del rapporto tra andamento degli apporti al fondo di dotazione e andamento delle perdite può certamente essere utile per affinare ulteriormente gli elementi di valutazione sull'efficienza del capitale investito; ribadito comunque che la natura dei fondi di dotazione è analogicamente assimilabile a quella del capitale di rischio, riconferma che da ciò ne discende unicamente la possibilità di considerare la mancata remunerazione del fondo quale copertura degli oneri impropri; ciò comunque non deve incidere sul fatto che la scelta e la valutazione di convenienza degli investimenti deve avvenire sulla base di parametri strettamente economici, sui quali si potranno far agire delle correzioni correlate alle scelte che intenderà fare l'autorità politica per il perseguimento di finalità di carattere sociale o, comunque, non strettamente economico.

Il presidente dell'IRI, riferendosi poi alle considerazioni svolte dal senatore Ferrari Aggradi, sottolinea ancora l'urgenza e l'improcrastinabilità della soluzione del nodo finanziario: le valutazioni prospettate nella relazione introduttiva si riferiscono alla situazione esistente al luglio 1979: ogni ulteriore decorso di tempo non fa che deteriorare ulteriormente i risultati prevedibili.

Sul tema della presenza estera dell'IRI l'oratore fa presente che, con una soluzione concordata con le autorità iraniane, si è sta-

bilito che il già programmato impianto siderurgico di Bandar Abbas sarà realizzato, con le stesse modalità tecnologiche e con un volume di investimenti pressochè identici, ad Isfahan; le autorità iraniane hanno riconosciuto formalmente la validità delle spese fin qui effettuate per la realizzazione del precedente progetto.

L'avvocato Sette fornisce quindi una serie di ulteriori ragguagli sul programma in corso di realizzazione, di ammodernamento della flotta Alitalia, con riferimento alle esigenze degli anni 1980 e conseguente rinnovamento complessivo di tutta la flotta.

Al senatore Ripamonti l'oratore ricorda che l'IRI ha trasmesso già da tempo al Ministro per le partecipazioni statali un documento recante una analisi ricognitiva di tutte le partecipazioni amministrative.

Sempre al senatore Ripamonti il presidente dell'IRI ricorda che in sede comunitaria il nodo ancora da sciogliere non riguarda tanto l'incidenza percentuale dell'intervento pubblico nell'economia, attraverso il sistema delle partecipazioni, quanto l'individuazione di attendibili criteri di valutazione che parifichino il trattamento del capitale di rischio applicato alle imprese pubbliche e di quello applicato alle imprese private.

Fornisce quindi, sempre al senatore Ripamonti, una serie di dati comparativi a livello comunitario sul rapporto tra capitale di rischio e investimenti e tra oneri finanziari lordi e fatturato.

L'oratore si dichiara poi d'accordo con le valutazioni espresse dal senatore Rosa circa l'urgenza della soluzione dei problemi finanziari del gruppo.

Fornisce successivamente al senatore D'Amelio indicazioni più dettagliate sul volume di investimenti destinati all'area meridionale.

Infine, rispondendo al senatore Carollo, fa presente che l'accordo collettivo siglato in sede Intersind produce un aggravio di oneri, nel 1979, valutabile in circa il 5 per cento del costo del lavoro, a cui occorre aggiungere un ulteriore 2 per cento derivante dalla riduzione d'orario; a regime, nel 1981, l'accordo produrrà un aggravio di oneri pari all'11 per

cento. Si riserva comunque di fornire ulteriori ragguagli.

Interviene quindi il senatore Fosson che pone una serie di ulteriori quesiti relativi ad alcune aziende dell'ex gruppo EGAM operanti nel settore degli acciai speciali (COGNE, BRED A, SADEA, SIAR e TECNOCOGNE); in particolare le domande riguardano: lo stato di attuazione dei piani di settore per gli acciai speciali; gli oneri, azienda per azienda, che l'IRI si accolla con l'acquisizione delle partecipazioni relative alle aziende prima indicate; gli apporti di risorse liquide già effettivamente versate alle singole aziende; la previsione degli oneri aggiuntivi derivanti dal risanamento; gli obiettivi che si intendono raggiungere con il preannunciato piano di ristrutturazione delle società, proposto dalla Finsider; il carattere aggiuntivo ovvero sostitutivo di alcune nuove iniziative nel campo dei fondelli da monetazione che si intendono allocare in provincia di Avellino e nella regione Calabria.

Il presidente dell'IRI, riservandosi di far pervenire più dettagliati elementi di informazione, ricorda che i piani di settore per gli acciai speciali sono già stati presentati al CIPI; che effettivamente è allo studio un progetto di fusione tra la COGNE, la BRED A e la SIAS; che le nuove lavorazioni da allocare in provincia di Avellino non hanno il carattere di duplicazioni ma intendono rispondere a domande aggiuntive provenienti dal mercato.

Il dottor Brunelli fornisce quindi al senatore Colajanni alcuni ulteriori elementi sul problema della prospettazione in bilancio dei fabbisogni finanziari relativi alla ricerca nel settore elettronico. A tal riguardo il senatore Colajanni, pur prendendo atto dei chiarimenti, dichiara di dover confermare alcune perplessità.

Il senatore Milani chiede infine di avere ulteriori ragguagli, particolarmente in relazione alle tabelle n. 1 e 5 allegate al programma pluriennale.

Infine il presidente De Vito, anche a nome di tutti i Commissari, rivolge parole di vivo ringraziamento al presidente Sette e ai suoi accompagnatori.

*La seduta termina alle ore 14,35.*

**FINANZE E TESORO (6°)**

MERCLEDÌ 14 NOVEMBRE 1979

**Seduta antimeridiana***Presidenza del Presidente*

SEGNANA

*indi**del Vice Presidente*

POLLASTRELLI

*Interviene il Ministro per le finanze Reviglio e il Sottosegretario per il tesoro Tarabini.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dalla legge 29 novembre 1977, n. 875, e dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 » (237), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri. (Rinvio dell'esame).**

Il presidente Segnana fa presente che sono giunte numerose sollecitazioni per un rapido esame del disegno di legge (l'Associazione di categoria ha tra l'altro in programma una manifestazione per il prossimo 21 novembre), e propone che la trattazione inizi oggi stesso.

La Commissione concorda, decidendo di iniziare l'esame nella seduta pomeridiana.

**IN SEDE CONSULTIVA**

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).**  
(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue l'esame, sospeso l'8 novembre.

Il senatore Ricci richiama l'attenzione su un particolare aspetto affrontato, in maniera

limitata, dal disegno di legge finanziaria, quello cioè del rafforzamento del Corpo della Guardia di finanza, che, a suo giudizio, non soddisfa l'obiettivo del potenziamento delle strutture esistenti, le cui oggettive esigenze erano oggetto di un disegno di legge tendente all'ammodernamento e alla riorganizzazione del Corpo, presentato nella scorsa legislatura e il cui esame fu impedito dall'anticipato scioglimento delle Camere. Poiché il problema non ha certo perduto la sua urgenza, propone che nel parere che la Commissione emetterà, si faccia, sentite anche le precisazioni e gli intendimenti del Ministro, un adeguato richiamo a questa esigenza, in modo da incoraggiare il potenziamento del Corpo parallelamente alla introduzione di quelle innovazioni che si propongono con il disegno di legge finanziaria.

Il senatore Ricci conclude richiamando le difficoltà che potrebbero sorgere dal 1° gennaio 1980 in relazione allo scioglimento delle casse mutue coltivatori diretti, che hanno personalità giuridica autonoma, ed accennando all'opportunità di introdurre una norma integrativa, che tenga conto del problema, nella legge finanziaria.

Il senatore Pollastrelli afferma che, anche dopo un approfondito esame della legge finanziaria e della relazione previsionale e programmatica, le considerazioni e le osservazioni fatte dal gruppo comunista dopo le comunicazioni del ministro Reviglio nella seduta della Commissione del 10 ottobre risultano valide e pertinenti.

In particolare resta confermata l'osservazione che, anche a causa della debolezza del Governo, si è voluto stravolgere lo spirito della legge finanziaria, che contiene ormai disposizioni sulle più svariate materie e sulla quale la competenza della Commissione è svilita alla sola emissione di un parere. L'atteggiamento del Gruppo comunista sul merito della normativa è conseguente al giudizio complessivamente negativo che è costretto ad esprimere sulla impostazione della politica economica governativa e sulla manovra

di finanza pubblica, che non è capace di porre freno al peggioramento del disavanzo, all'aumento del fabbisogno complessivo e dei residui passivi, al deterioramento della composizione della spesa; inoltre si individua una manovra per il sostegno della domanda interna che sembra prefiggersi l'obiettivo di una espansione dei consumi, ma in tal modo entrando in contraddizione con l'annunciata manovra tariffaria.

I senatori comunisti, prosegue l'oratore, si proporranno, per quanto riguarda il disegno di legge all'esame, di togliere quelle parti che ad esso devono restare estranee e nello stesso tempo di modificare quelle disposizioni essenziali che vanno migliorate. Il gruppo comunista apprezza, in relazione alle disposizioni di carattere tributario, le linee sulle quali il ministro Reviglio intende muoversi, soprattutto per quanto riguarda le misure contro l'evasione fiscale e l'adeguamento delle detrazioni a favore dei lavoratori dipendenti, che vanno tuttavia aumentate e retrodatate al 1° gennaio 1979.

Il giudizio dei comunisti è positivo senza riserve per l'introduzione dei centri di servizio, mentre non totalmente positiva è la valutazione sulla istituzione dei cosiddetti superispettori; al di là infatti dell'impegno e della competenza del Ministro, l'innovazione proposta, che non è certo di poco conto, incontrerà per la sua concreta operatività molte resistenze, anche a causa delle divergenti posizioni delle forze politiche che pur sostengono il Governo.

Se alcune di queste già evidenti opposizioni provengono da chi strumentalmente protesta nel timore di perdere in parte il potere già troppo discrezionale esercitato nel campo dell'accertamento fiscale o da chi è contrario ad una veramente efficace lotta all'evasione, altre obiezioni, afferma il senatore Pollastrelli, sono da condividere: è il caso ad esempio dei pericoli connessi, in materia di accertamento, alla già operante anarchia di competenze, o del timore che questa sovrastruttura sia stata in realtà introdotta al fine di rinviare la riforma generale dell'amministrazione finanziaria, che resta il problema prioritario e che pure il Ministro ha assicurato essere l'obiettivo prin-

cipale della sua azione. È chiaro, prosegue l'oratore, che per risolvere queste riserve non può essere sufficiente l'impegno del Ministro in quanto sarebbero necessari una volontà politica più decisa e un sostegno più vasto, che non possono certo essere accreditati all'attuale Governo, la cui maggioranza parlamentare non si è, in tutte le sue componenti e soprattutto da parte della Democrazia cristiana, ancora chiaramente pronunciata sulla istituzione del servizio nazionale degli ispettori generali di finanza.

In tema di rivalutazione delle detrazioni per carichi di famiglia e per le spese di produzione del reddito, si tratta, a giudizio del senatore Pollastrelli, di un atto di giustizia dovuto a favore dei lavoratori dipendenti contro i quali ha operato il fenomeno del drenaggio fiscale da inflazione. Sottolinea tuttavia che si dovrà ancora procedere in questa direzione anche attraverso la rivalutazione degli assegni familiari, senza per questo richiedere in contropartita, come ha fatto il ministro Reviglio, una revisione della scala mobile: si tratta infatti di una decisione di giustizia fiscale che può essere compensata con il reperimento di altri mezzi finanziari, non ultimo il recupero di una quota dell'evasione fiscale, superiore a quella di 1.000 miliardi preannunciata dal Ministro per il 1980.

Nel merito dei singoli articoli i senatori comunisti presenteranno proposte di modifica; in particolare all'articolo 1 proporranno che le detrazioni per quota premi di assicurazione resti inalterata, e nello stesso tempo che la detrazione relativa ai mutui ipotecari per immobili, il cui aumento è valutato positivamente in previsione della effettiva realizzazione del piano decennale per l'edilizia, venga fatta decorrere dal 1° gennaio 1980.

I mezzi finanziari così recuperabili potranno essere utilizzati, assieme a quelli corrispondenti ad una più corretta valutazione delle entrate tributarie — al momento sottovalutate — e a quelli procurati da una più efficace lotta all'evasione, per permettere un adeguamento della quota esente iniziale, della quota per il coniuge e per il figlio a carico, per le spese di produzione del reddito, e so-

prattutto per anticipare al 1° gennaio 1979 l'effetto dell'aumento delle detrazioni, che deve valere anche per i pensionati (articolo 2). Sempre all'articolo 2 il gruppo comunista proporrà di aumentare a 2 milioni e 500 mila l'anno il livello massimo di reddito per usufruire delle ulteriori detrazioni di 24.000 lire annue concesse ai sensi dell'articolo 59 della legge finanziaria per il 1979.

Ancora in tema di disposizioni di carattere fiscale il senatore Pollastrelli indica nell'aumento dell'aliquota IRPEG (dal 25 per cento al 30 per cento) e nell'aumento della anticipazione per la stessa imposta per il 1980 (dal 75 per cento al 90 per cento), il modo per aumentare le entrate tributarie e così far fronte alle esigenze finanziarie connesse alle proposte di modifica del gruppo comunista.

Il senatore Pollastrelli, infine, richiama l'attenzione su due articoli, il 74 e il 75, le cui disposizioni riguardano a suo parere la diretta competenza della Commissione poiché provvedono a rifinanziare la Cassa per il credito alle imprese artigiane e il fondo contributi costituito presso il Mediocredito centrale per agevolare l'esportazione. Positivo in particolare è il provvedimento a favore dell'Artigianocassa, la cui attività è ferma dall'aprile di questo anno: il rifinanziamento tuttavia potrà al massimo coprire le esigenze finanziarie connesse alle domande presentate entro il prossimo febbraio; il gruppo comunista chiederà perciò che lo stanziamento per il concorso nel pagamento degli interessi sia portato almeno fino a 700 miliardi e si attende che il Governo rispetti l'impegno, assunto dal Ministro dell'industria in Parlamento rispondendo a precise istanze avanzate dai gruppi comunista e socialista, di elevare da 25 a 60 milioni il tetto dei singoli finanziamenti. Propone inoltre che il fondo di dotazione sia elevato di 250 miliardi, in considerazione anche del prevedibile aumento dei risconti, che seguirà al restringimento della liquidità presso le banche. Occorrerebbe inoltre dare corso effettivamente al principio stabilito dall'articolo 31 della legge n. 227 del 1977 (la cosiddetta « legge Ossola »), che prevedeva un trasferimento di fondi dal Mediocredito all'Artigianocassa per il finanziamento

delle esportazioni degli artigiani, ma che non ne quantificava l'importo mettendo l'imprenditoria artigiana nella condizione di non poter rivolgersi direttamente all'Artigianocassa.

Il senatore Talamona premette che il disegno di legge finanziaria tradisce i segni della crisi politica che travaglia il Paese, crisi determinata dalla debolezza dei rapporti tra le forze democratiche delle quali è espressione il Governo — che risulta abbastanza diviso, inoltre, al suo interno sulle linee di politica economica da seguire — e rileva che il provvedimento ha risentito di questo stato di cose sia nei tempi di elaborazione che nella sua formulazione, prima della quale è venuto a mancare, anche questa volta, il necessario, previo concerto con le regioni.

Per accelerare i tempi di presentazione e di discussione, ritiene che il Governo potrebbe impegnarsi, per il futuro, a depositare in Parlamento i documenti di prima elaborazione del bilancio nel momento stesso in cui vengono definiti dal CIPE, in modo da consentirne un primo dibattito, e a far coincidere questo adempimento con la esposizione economico-finanziaria, che assumerebbe così il carattere di prima introduzione, in Parlamento, all'*iter* di esame del bilancio.

L'oratore critica poi l'introduzione nel provvedimento di disposizioni (in particolare quelle riguardanti le autostrade e gli articoli 76-81) che non attengono direttamente alla manovra di bilancio — per la quale, egli sottolinea, la legge finanziaria è stata prevista — dichiarando inoltre di condividere la obiezione del relatore circa l'anomalia della procedura, che impone alla sesta Commissione di trattare soltanto in sede consultiva argomenti di sua primaria competenza.

Svolgendo alcune considerazioni sui singoli articoli, si dice d'accordo, per quanto riguarda l'articolo 1, sull'aumento a 4 milioni degli interessi deducibili per mutui ipotecari, mentre considera ancora troppo limitato l'incremento a 2.500.000 lire delle deduzioni per i premi di assicurazione sulla vita, di cui si dovrebbe a suo parere incoraggiare la diffusione, trattandosi di una sostanziale forma di risparmio.

In ordine all'articolo 2, dopo aver rilevato l'esclusione dal beneficio dei pensionati —

che, tuttavia, sembra derivare da una « dimenticanza » che lo stesso Governo si propone di sanare — pone in evidenza il divario crescente, che si viene a creare, dal punto di vista fiscale, a favore di famiglie con più redditi e senza carichi familiari, augurandosi perciò che sul raddoppio degli assegni familiari abbiano buon esito le trattative tra Governo e sindacati, dei quali ricorda anche le proposte in tema di copertura degli oneri ed i conseguenti riflessi sul bilancio.

Affermato quindi che non può essere di molto rinviato il problema della revisione delle aliquote IRPEF, la cui curva, a suo avviso, dovrebbe essere opportunamente ridisegnata se si vogliono rendere meno pesanti le imposte sui primi scaglioni e, nello stesso tempo, mantenere invariato il gettito, osserva, quanto all'articolo 4, che l'assoggettamento della Cassa depositi e prestiti all'IRPEG si risolve in una sottrazione di risorse finanziarie destinate istituzionalmente alle autonomie locali, oltre a prefigurare una tendenza ad assimilare la Cassa al modello bancario, con pregiudizio di altri possibili assetti organizzativi e modelli operativi.

Circa l'articolo 3 concernente l'aumento dell'imposizione sulla « seconda casa », afferma, dopo aver anch'egli rilevato alcune imperfezioni del testo, che il provvedimento rischia di diventare ingiusto in taluni casi specifici; invero, per colmare il divario esistente tra rendita immobiliare e rendita tassata occorrerebbe seguire la via della revisione generale del catasto, ciò che, peraltro, richiederebbe un esame molto approfondito che non è possibile compiere in questa sede.

Venendo ai provvedimenti urgenti per la riduzione delle evasioni (articoli 5-14) si dichiara d'accordo sui criteri indicati nel disegno di legge finanziaria per il sorteggio dei contribuenti da sottoporre a controllo, nonchè su alcune osservazioni specifiche fatte al riguardo dal relatore, sottolineando poi la positività dell'innovazione costituita dai Centri di servizio.

Soffermandosi sull'articolo 8, relativo all'istituzione del Servizio degli ispettori generali di finanza, osserva che molte critiche in proposito formulate sembrano frutto di

un partito preso piuttosto che di obiettive valutazioni sulla portata e lo spirito dell'innovazione. In particolare, ritiene che gli interventi degli ispettori nell'interesse del contribuente dovrebbero avvenire su richiesta del contribuente stesso ed afferma che potranno essere trovate le soluzioni più idonee per evitare impatti traumatici nell'amministrazione finanziaria tenendo conto dei risultati raggiunti dalla « Commissione Santalco » e delle proposte contenute nel piano triennale di ristrutturazione presentato nel marzo scorso dal Ministro Malfatti; con ciò peraltro non esclude che alcuni punti della normativa vadano approfonditi (ad esempio la durata in carica degli ispettori; i modi di reperimento degli ispettori e degli esperti; la questione del premio di produzione, sulla quale avanza perplessità).

Il senatore Talamona conclude non considerando fondate le riserve, da qualche parte formulate, circa l'aleatorietà del livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 88 in relazione all'articolo 85.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che, stante la necessità di approfondimenti da parte dei relatori, senatori Beorchia e Rosi, la seduta delle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup>, prevista per domani alle ore 9,30 per l'esame del disegno di legge n. 250, non avrà luogo.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

#### Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*

SEGNANA

*indi del Vice Presidente*

SANTALCO

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Azzaro e per il tesoro Tarabini.*

*La seduta inizia alle ore 16,40.*

## IN SEDE REFERENTE

«Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dalla legge 29 novembre 1977, n. 875, e dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915» (237), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.  
(Esame e rinvio).

Il senatore Ricci, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge che apporta all'attuale legislazione relativa alle pensioni privilegiate ordinarie alcune urgenti modifiche, rinviando la necessaria riforma organica ad iniziative legislative opportunamente concertate; in particolare il provvedimento adeguava le pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alle profonde modifiche apportate recentemente al trattamento delle pensioni di guerra.

Il relatore Ricci, prima di illustrare i singoli articoli del disegno di legge, sottolinea la particolare urgenza del provvedimento, testimoniata tra l'altro dalle prese di posizione e dalle iniziative annunciate dalle categorie interessate, e informa la Commissione dei pareri favorevoli della 1<sup>a</sup> e della 11<sup>a</sup> Commissione. Si sofferma in particolare sul parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, che si pronuncia a favore della sostituzione della Commissione bicamerale prevista dall'articolo 26 con le Commissioni permanenti competenti per materia dei due rami del Parlamento e condiziona inoltre il proprio parere favorevole all'introduzione di un emendamento, sempre all'articolo 26, affinché siano precisati i principi e i criteri direttivi, ex articolo 76 della Costituzione, della delega al Governo. Il relatore alla Commissione esprime la opinione che si possa proporre la soppressione dell'articolo 26, poichè non risulta di particolare necessità in questa fase prevedere una delega al Governo, anche in considerazione della possibilità, qualora si verifichi il necessario consenso alla proposta, di semplificare l'iter chiedendo l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il relatore Ricci chiede infine al rappresentante del Governo se può fornire chiarimenti intorno alla possibilità di mantenere

la previsione di un onere di bilancio per il 1979 di 5 miliardi, contenuta nell'articolo 27, e la corrispondente riduzione del capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario, quando la « legge finanziaria » per il 1980 indica tra le voci da includere nel fondo speciale di parte corrente (tabella 3) una assegnazione di 27 miliardi a titolo di rivalutazione assegni accessori ai mutilati e invalidi per servizio.

Aperta la discussione generale, interviene il senatore Sega che condivide la decisione di esaminare urgentemente il disegno di legge, anche se la necessaria tempestività ha impedito una valutazione più approfondita dell'articolato, proprio in ragione della ingiustificabile disparità di trattamento, mantenuta con colpevole inerzia, tra invalidi e mutilati di guerra e invalidi e mutilati per servizio.

La soppressione dell'articolo 26, proposta dal relatore, sembra non tener conto del fatto che la delega al Governo riguarda la riforma organica dell'intero settore delle pensioni privilegiate ordinarie, misura ormai non più prorogabile: ci si deve chiedere perciò se la soppressione dell'articolo in questione, con l'eventuale ottenimento della assegnazione in deliberante, costituisca un vantaggio per le categorie interessate.

Quanto al provvedimento nel suo insieme prosegue l'oratore, i senatori comunisti avevano ritenuto non opportuno proporre un nuovo disegno di legge, attendendosi che in una materia non nuova al legislatore e inoltre così urgente e delicata ci fosse un'iniziativa concordata o altrimenti una proposta governativa; ciò nonostante il gruppo comunista offrirà il suo impegno per la rapida approvazione del provvedimento che tuttavia presenta dei punti che attendono un chiarimento.

Il senatore Sega richiama l'attenzione della Commissione su alcuni punti particolari relativi a singoli articoli per i quali suggerisce infine opportune modifiche.

Il senatore Beorchia esprime il consenso del gruppo democristiano sull'invito del senatore Ricci per una sollecita approvazione del disegno di legge, anche in considerazione

del generale consenso che sembra manifestarsi sul provvedimento in discussione.

Pur riconoscendo valida la preoccupazione espressa dal senatore Segà, il senatore Beorchia afferma che la proposta soppressione dell'articolo 26 merita una positiva valutazione, proprio in ragione delle riserve che la Commissione affari costituzionali ha ritenuto di esprimere sulla istituzione di una Commissione bicamerale e sulla mancanza di criteri direttivi per la delega al Governo. Si tratta di conformarsi adeguatamente al dettato costituzionale in tema di delega legislativa: la proposta del senatore Ricci si muove in questa direzione e non sembra contrastare con l'impegno che già in questa sede i gruppi parlamentari potranno assumere per non rinviare ulteriormente la riforma generale di questo settore del sistema pensionistico.

Il senatore Talamona si esprime a favore dell'approvazione del provvedimento e concorda con l'opportunità, pur condividendo le perplessità espresse dal senatore Segà, di sopprimere l'articolo 26; sottolinea infine come il problema della riforma organica non trovi neanche in questa occasione una risposta adeguata alla necessità di eliminare i ritardi e le assurde complicazioni che si frappongono ad una rapida liquidazione dei trattamenti.

Interviene quindi il presidente Segnana che, in considerazione delle osservazioni fatte sulla opportunità di sopprimere l'articolo 26, fa presente la possibilità di ricorrere per lo stesso articolo alla proposta di stralcio, che consentirebbe egualmente di chiedere la sede deliberante per accelerare l'*iter* del provvedimento e attiverebbe immediatamente un disegno di legge, corrispondente all'articolo stralciato, il cui esame permetterebbe di valutare con calma le osservazioni della Commissione Affari costituzionali.

Dopo un intervento del relatore Ricci, che aderisce alla proposta del presidente Segnana, il senatore Rastrelli afferma che il gruppo del Movimento sociale è favorevole nel merito al provvedimento, aderisce alla proposta di stralcio e sollecita l'impegno del Parlamento per avviare la riforma organica del settore pensionistico in questione.

Il relatore Ricci replica agli oratori intervenuti e quindi il sottosegretario Tarabini, in risposta al chiarimento richiesto dal relatore in ordine all'onere previsto e alla sua copertura, precisa che il provvedimento deve essere inquadrato nelle compatibilità finanziarie previste dalla legge finanziaria per il 1980, che stanziava per l'impegno in questione 27 miliardi.

Dichiara poi di non avere obiezioni sull'eventuale proposta di stralcio dell'articolo 26 e sulla richiesta di mutamento di sede, e, affermato di condividere il parere della 1<sup>a</sup> Commissione, sottolinea che nel momento in cui verrà conferita la delega, si dovrà anche precisare l'ammontare degli oneri eventualmente necessari all'esercizio della delega stessa.

Segue un dibattito sulle procedure più opportune per definire rapidamente il provvedimento e venire così incontro alle legittime aspettative degli interessati: intervengono i senatori Ricci, Talamona, Anderlini e il presidente Segnana, per valutare se sia preferibile il trasferimento alla sede deliberante — previa la precisazione della volontà unanime della Commissione di sopprimere o di stralciare l'articolo 26 — ovvero proseguire con la massima urgenza dopo aver acquisito il parere della Commissione bilancio, in vista di un'immediata presentazione del disegno di legge all'Assemblea.

Il presidente Segnana ritiene quindi di illustrare immediatamente, di persona, il problema al Presidente del Senato.

Concorda la Commissione, e il seguito dell'esame viene brevemente sospeso, in attesa dell'esito del colloquio col Presidente del Senato.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria)** » (292).

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue l'esame sospeso questa mattina.

Il senatore Marselli si sofferma sulla istituzione del servizio degli ispettori generali di

finanza, che solleva molti dubbi, in relazione in particolare alla speciale autonomia di questo nuovo organismo e al trattamento economico dei suoi componenti, ma soprattutto in relazione alla opportunità di inserire nella legge finanziaria la costituzione di una nuova struttura che avrebbe dovuto trovare un più adeguato collocamento in un disegno di legge con il quale il Governo affrontasse finalmente il problema della riforma dell'amministrazione finanziaria. Occorrerebbe a questo fine tuttavia, prosegue l'oratore, una forza politica che il Governo non sembra poter vantare, mentre la lentezza dell'esecutivo non è più tollerabile quando si pensi che non è stato ancora recepito dalla legge il contratto degli statali concluso il 31 dicembre 1978 o si considerino i modesti risultati ottenuti nella lotta all'evasione pur dopo l'introduzione di sofisticate attrezzature.

Il senatore Marselli sottolinea quindi le lacune e i limiti della formulazione del punto 3 dell'articolo 7, il quale tra l'altro ribadisce la logica delle assunzioni senza concorso pubblico, senza peraltro poter conoscere i motivi che hanno indotto l'amministrazione a non espletare i necessari concorsi, mano a mano che se ne presentava la necessità.

L'oratore ricorda poi il giudizio del ministro Giannini, il quale valuta sovrabbondante l'attuale organico dei dirigenti e della carriera direttiva: si tratta di un problema annoso che riguarda la professionalità e i compiti dei dirigenti, soprattutto per quanto riguarda l'Amministrazione finanziaria, ma coinvolge anche una valutazione sui miglioramenti economici accordati in passato.

Sempre in relazione ai problemi posti dal personale, il senatore Marselli contesta l'efficacia dell'assunzione, prevista dall'articolo 9, di 300 persone per le dogane, la cui situazione dovrebbe essere affrontata, a giudizio del gruppo comunista, in una visione territoriale (contribuendo così anche a sconfinare l'evasione dal pagamento dell'IVA), e ritiene meritevole di considerazione la proposta avanzata dal senatore Ricci di affrontare con un disegno di legge da approvare in breve tempo il problema della definizione delle funzioni della Guardia di finanza.

Il senatore Scevarolli, soffermandosi sulle disposizioni concernenti la finanza locale (articoli 15-31), osserva criticamente che non vi è stato un preventivo confronto da parte del Governo con le Regioni e sottolinea quindi vari aspetti negativi della normativa proposta: essa non prevede nessuna positiva innovazione rispetto ai provvedimenti ponte degli anni passati; in nessuna norma vi è traccia di misure anticipatrici della necessaria riforma generale della finanza locale; non viene fatto alcun accenno a disposizioni per riequilibrare la situazione dei comuni piccoli con quelli più grandi e tra i comuni delle diverse zone del Paese; mancano norme specifiche per favorire gli investimenti, ove si prescindano dal settore dell'edilizia; non si pone l'accento, come invece si dovrebbe, sulla necessità di adeguare le strutture amministrative dei comuni per consentire loro di assolvere ai compiti, in parte nuovi, assegnati; è assente, infine, un'adeguata normativa per eliminare i *deficit* sommersi che, ove restassero a carico degli enti locali, frenerebbero anche per questa via ulteriori investimenti.

Dopo aver sostenuto l'opportunità di elevare il tetto di incremento del *deficit* dei trasporti in misura pari all'incremento consentito per le spese correnti, che, d'altra parte, dovrebbero essere aumentate in modo tale da tener conto dell'inflazione verificatasi nel 1979 e di quella che si verificherà nel prossimo anno, afferma che si asterrà dallo svolgere ulteriori osservazioni sui singoli articoli sembrandogli più logica la soluzione dello stralcio, che consentirebbe di trattare opportunamente tutta la materia in una sede separata attraverso l'esame di appositi disegni di legge, compreso uno che i socialisti hanno in animo di presentare tra breve. Ritiene che con lo stralcio si possa raggiungere un'ampia convergenza sui provvedimenti da adottare e che si possano meglio tener presenti, tra l'altro, le articolate proposte dell'ANCI.

Concludendo, sottolinea come il Governo abbia commesso l'errore, per la verità non nuovo, di sottovalutare il ruolo degli enti locali, che pur si sono dimostrate istituzioni insostituibili per la salvaguardia della demo-

crazia e per il superamento della crisi in atto.

Il senatore Anderlini ritiene che una valutazione delle disposizioni della legge finanziaria non possa prescindere da un giudizio sulle ipotesi generali di politica economica dalle quali è partito il Governo al momento della presentazione del provvedimento. Ebbene, i presupposti principali tenuti presenti dal Governo non si sottraggono a delle valutazioni dubitative che influenzano, perciò, l'atteggiamento da assumere nei confronti della legge finanziaria: ciò vale sia per l'obiettivo di mantenere la lira nella situazione attuale nell'ambito dello SME, che richiederà il rispetto di precisi vincoli, sia per la fissazione del fabbisogno massimo del settore pubblico allargato, che può essere mantenuto soltanto ove il Governo, peraltro assai fragile dal punto di vista politico, saprà resistere alle molteplici pressioni, sia per le prospettive d'incremento del reddito nel 1980, che, infine, per il mantenimento del tasso di inflazione al 15-16 per cento, ciò di cui è lecito dubitare visto il ritmo accelerato con cui procede la svalutazione della nostra moneta.

Si può dire, in sintesi, che il Governo si basi su alcune speranze piuttosto che su finalità probabilmente conseguibili: da qui i conseguenti rilievi critici di ordine generale che possono formularsi nei confronti del disegno di legge finanziaria, il quale, inoltre, anziché essere utilizzato come manovra complessiva di una politica di bilancio, secondo lo spirito della legge n. 468 del 1978, è stato concepito come un provvedimento-omnibus, tanto da contenere norme completamente estranee all'oggetto che dovrebbe invece avere, come quelle, ad esempio, in materia di autostrade nonchè gli articoli 76-81. Ed anzi, non si capisce perchè il Governo non abbia inserito nel provvedimento idonee disposizioni per risolvere il problema dei modi di finanziamento dei programmi varati dal CNEN per sostenere lo sviluppo della ricerca nucleare, la cui applicazione operativa il senatore Anderlini si augura possa speditamente procedere tenuto conto, in particolare, della sufficiente sicurezza dell'utilizzo ai fini civili dell'energia nucleare.

Dopo aver dichiarato di concordare, nel complesso, con la manovra fiscale attuata

con i primi articoli del disegno di legge finanziaria, lamenta che il Governo non abbia presentato anche una serie di proposte per incidere, oltre che sul versante dell'entrata, anche sul lato della spesa, soprattutto per sveltire le capacità di spesa della pubblica amministrazione e per incrementare, quindi, tutto il complesso degli investimenti della mano pubblica.

Concludendo, si augura che l'esame della Commissione non si limiti ai soli aspetti del disegno di legge concernenti settori di competenza del Ministero delle finanze, ma che essa possa dedicarsi all'esame di tutti gli articoli, in quanto hanno riflessi sull'amministrazione del tesoro per la quale pure sussiste la competenza della Commissione.

Il senatore Rastrelli osserva preliminarmente che il disegno di legge finanziaria doveva essere necessariamente riferito, insieme a tutto il complesso dei documenti economico-finanziari da ultimo presentati dal Governo, all'impostazione di un atto preliminare e propedeutico all'esame, rappresentato da un piano economico triennale.

Non essendo questo avvenuto, si può affermare che il provvedimento si pone come un atto non coordinato e semplicemente esecutivo, e in ogni caso privo del presupposto essenziale voluto dalla legge di riforma in materia di contabilità di Stato, la n. 486 del 1978.

Il provvedimento si conferma inoltre come una « super-legge » tesa a regolare e a modificare numerose disposizioni legislative facendo sorgere, anche per questo motivo, forti perplessità e riserve: il disegno di legge finanziaria si presenta, cioè, come una serie di norme non omogenee, prive di organicità, a volte contraddittorie, e comunque non finalizzate al riequilibrio della finanza pubblica.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

#### IN SEDE REFERENTE

(Seguito e rinvio dell'esame del disegno di legge n. 237, d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri, sopra riportato).

Il presidente Santalco, per incarico del senatore Segnana, informa dell'esito del collo-

quiu col Presidente del Senato: avverte che al trasferimento alla sede deliberante osterebbe, in particolare, il rilevante onere finanziario del provvedimento. Ove peraltro la Commissione ne concludesse rapidamente l'esame, esso potrebbe essere iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea dal prossimo martedì 20 novembre.

Prende atto la Commissione, che decide poi di proseguire sollecitamente l'esame in sede referente, anticipando fra l'altro a tal

fine l'orario di inizio della seduta pomeridiana di domani.

*SULL'ORARIO DI INIZIO DELLE SEDUTE DI DOMANI*

Il presidente Santalco avverte che le sedute già previste per domani avranno inizio alle ore 9,30 ed alle ore 15,30, anzichè alle ore 11 ed alle ore 16,30.

*La seduta termina alle ore 19,35.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 14 NOVEMBRE 1979

*Presidenza del Presidente*

FAEDO

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci, per il turismo e lo spettacolo Fusaro e per i beni culturali e ambientali Picchioni.*

*La seduta inizia alle ore 10,20.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Schiano integra la relazione da lui svolta nella seduta del 7 novembre soffermandosi in un esame comparativo delle voci della tabella A del disegno di legge (autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali) relative a materie di competenza della Commissione, in riferimento a quelle della corrispondente tabella della precedente legge finanziaria; analoghe osservazioni svolge per quanto si riferisce alle tabelle B e C recanti indicazioni delle voci da includere, rispettivamente, nel fondo speciale di parte corrente e nel fondo speciale del conto capitale.

Conclude la sua esposizione proponendo l'emissione di parere favorevole, con la proposta di modificare il titolo della legge al fine di indicare con esattezza il bilancio cui essa si riferisce.

Si apre il dibattito: intervengono i senatori Saporito, Mezzapesa, Mascagni, Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Mitterdorfer, Ulianich.

Il senatore Saporito, per una corretta impostazione metodologica del dibattito odier-

no, ritiene necessario soffermarsi in primo luogo sui rapporti che intercorrono fra legge finanziaria e legge di bilancio, sottolineando positivamente la decisione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di separare sul piano procedurale l'esame dei due documenti: accenna quindi alla natura nonché alla struttura del disegno di legge in esame, in relazione agli obiettivi dell'azione finanziaria dello Stato, e passa quindi a brevi considerazioni circa taluni aspetti di merito, non direttamente riferiti alla competenza della Commissione (in particolare manifesta perplessità sull'insediamento in questo strumento legislativo delle norme contenute negli articoli da 15 a 31).

Dopo aver rilevato che, al di là delle specifiche voci attinenti le materie di competenza, vi è un generale interesse della Commissione alle norme volte al risanamento dei conti pubblici, per gli effetti benefici che ciò comporta sui settori della pubblica istruzione, dello spettacolo e dei beni culturali, si sofferma su quest'ultimo comparto sottolineando l'esigenza di prevedere maggiori stanziamenti e più adeguate procedure di spesa al fine di portare avanti una incisiva politica per i beni culturali, attraverso anche la definizione di una legge quadro che non può limitarsi alla razionalizzazione dell'esistente, quale appare dal disegno di legge in esame e dalla tabella 21 del bilancio dello Stato.

Il senatore Mezzapesa osserva che la legge finanziaria, che offre interessanti spunti di dibattito sia sugli aspetti metodologici che sui profili di merito, interessa la 7<sup>a</sup> Commissione limitatamente alle tabelle che sono state oggetto dell'analisi dell'estensore del parere Schiano. In relazione quindi alle voci da includere nel fondo speciale di parte corrente per il Ministero della pubblica istruzione, accenna allo stanziamento relativo alle istituzioni di nuove università statali che a suo avviso, tenendo conto dei possibili tempi di approvazione dei relativi

provvedimenti, può essere considerato sufficiente per il 1980, se su di esso non vengono a gravare spese relative alle università di Viterbo, di Cassino e alla seconda università di Roma, oggetto di una legge approvata negli scorsi mesi dal Parlamento. Dopo aver accennato positivamente all'aumento delle assegnazioni agli enti locali, in relazione ai compiti che essi hanno nel settore della pubblica istruzione, il senatore Mezzapesa propone di emendare l'articolo 3 del disegno di legge al fine di prevedere che le disposizioni contenute nel primo e nel secondo comma (che aumentano l'imponibile catastale delle unità immobiliari non adibite ad abitazione principale) non si applicano agli immobili soggetti ai vincoli disposti dalle leggi 1° giugno 1939, n. 1089, e 29 giugno 1939, n. 1497.

Il senatore Mascagni, anche in riferimento all'esigenza più volte affermata di massima chiarezza nella lettura delle cifre di bilancio, chiede chiarimenti in relazione allo stanziamento di 199,5 miliardi previsto nel fondo speciale di parte corrente per il Ministero del turismo e dello spettacolo per interventi straordinari a sostegno delle attività musicali, cinematografiche e di prosa: in particolare desidera sapere se la parte di tale stanziamento esuberante rispetto ai disegni di legge in materia di spettacolo presentati dal Ministro al Parlamento debba intendersi predisposta in vista degli oneri conseguenti alle tanto attese riforme dei tre settori sopra indicati.

Si sofferma quindi, con rilievi critici, su talune affermazioni contenute nella relazione ministeriale alla tabella 20, sottolineando tra l'altro l'oggettiva difficoltà di interpretare le cifre relative agli stanziamenti per le attività musicali anche per il mancato riferimento alla quota parte del fondo costituito dall'aliquota sui canoni di abbonamento alle radioaudizioni circolari.

Segue un breve intervento del presidente Faedo che ricorda i limiti entro cui deve muoversi il dibattito odierno, e — in relazione ai quesiti posti dal senatore Mascagni — rileva come l'attività del Ministero del turismo e dello spettacolo, per la parte di competenza della Commissione, formerà oggetto

di apposita seduta già prevista per la prossima settimana secondo quanto concordato con il ministro D'Arezzo.

La senatrice Ada Valeria Ruhl Bonazzola, premesso che il Gruppo comunista esprime un giudizio negativo sulla legge finanziaria per una serie di considerazioni che non attingono direttamente le materie di competenza della Commissione, osserva che dal dibattito odierno è confermata la difficoltà di porre una distinzione netta tra esame della legge finanziaria ed esame del bilancio. Pone quindi taluni quesiti, al fine di pervenire ad una più chiara lettura di talune voci di competenza della Commissione: in particolare si riferisce agli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate dalla legge n. 412 del 1975 in materia di edilizia scolastica, nonchè all'accantonamento di 20 miliardi sul fondo speciale di parte corrente per l'istituzione di nuove università (cifra che ritiene comunque totalmente inadeguata e che vincola le future decisioni della Commissione); accenna quindi brevemente alle voci relative a contributi ad enti e istituzioni culturali.

Il senatore Mitterdorfer, rilevate le difficoltà che si incontrano in un esame di natura tecnico-finanziaria del provvedimento in questione, nonchè della legge di bilancio, chiede chiarimenti sulle voci iscritte e nel fondo speciale di parte corrente per contributo straordinario al fondo di dotazione dell'università internazionale dell'ONU, e nel fondo speciale del conto capitale in relazione alla candidatura italiana per la facoltà di scienze di Trieste della medesima università internazionale. Ulteriori delucidazioni chiede infine al rappresentante della Pubblica istruzione circa l'accantonamento disposto sul fondo speciale di parte corrente, per la parte relativa al Ministero degli affari esteri, di 7 miliardi in relazione a norme sul personale delle istituzioni scolastiche e culturali all'estero.

Chiarimenti in merito alle voci relative all'università internazionale dell'ONU sono quindi chiesti dal senatore Ulianich, che si sofferma poi brevemente sulle previsioni di spesa pluriennale relative alla edilizia scola-

stica manifestando perplessità sullo slittamento al 1982 di parte degli stanziamenti.

Il presidente Faedo, in risposta ai quesiti posti dai senatori Mitterdorfer e Ulianich sugli stanziamenti relativi all'università internazionale dell'ONU, osserva che il primo, di parte corrente, è conseguente all'obbligo internazionale assunto dall'Italia di contribuire al fondo di dotazione della stessa; l'altro, in conto capitale, è predisposto in relazione alla candidatura avanzata dall'Italia della sede di Trieste per la facoltà di scienze (e logicamente subordinato all'accettazione di tale candidatura).

Replica quindi agli oratori intervenuti il senatore Schiano: rileva preliminarmente che sarebbe forse più produttivo prevedere — anche modificando la normativa attualmente in vigore — un maggior distacco temporale tra l'esame della legge finanziaria e l'esame del bilancio dello Stato, al fine di tener conto nella formazione dello stesso di quanto il Parlamento decide in sede di esame del primo provvedimento.

L'estensore designato del parere si dice quindi favorevole all'emendamento prospettato dal senatore Mezzapesa; accenna, in relazione al quesito posto dal senatore Mitterdorfer, ai precedenti disegni di legge in materia di personale delle scuole italiane all'estero, non andati in porto nella scorsa legislatura; fornisce delucidazioni in merito ai finanziamenti pluriennali per l'edilizia scolastica ancora in capo al Ministero della pubblica istruzione.

Ha quindi la parola il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Replicando agli oratori intervenuti, per la parte di propria competenza, la senatrice Falcucci si sofferma in primo luogo sui rilievi mossi alla modifica disposta dalla legge finanziaria agli stanziamenti pluriennali per l'edilizia scolastica, rilevando come sia di competenza del Ministero della pubblica istruzione solo la parte relativa all'edilizia sperimentale (ed un rinvio della spesa prevista per il 1980 e precedenti esercizi al 1982 può parere opportuno anche in relazione a possibili modifiche dei criteri di sperimentazione in sede di riforma dell'istruzione secondaria), mentre

sussiste il problema dell'eccessiva lentezza con cui talune Regioni, specie meridionali, procedono nella spesa dei fondi loro accreditati per l'edilizia scolastica. Seguono alcuni rilievi critici del senatore Ulianich circa il mancato chiarimento di tali aspetti nella relazione governativa allo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, e quindi la senatrice Falcucci, riprendendo il suo dire, in riferimento ad osservazioni del senatore Mezzapesa e della senatrice Ruhl Bonazzola conferma che lo stanziamento predisposto per i disegni di legge recanti istituzione di nuove università non è gravato da somme relative alle già istituite università di Tor Vergata, Cassino e Viterbo, e appare pertanto incrementato rispetto al precedente bilancio; comunica quindi che, per quanto riguarda i problemi delle scuole italiane all'estero, è stata proposta dal Ministero degli affari esteri la costituzione di una apposita commissione interministeriale.

Successivamente la rappresentante del Governo propone di inserire nel parere da trasmettere alla Commissione di merito una proposta di emendamento tenente ad aggiungere un articolo (da inserire dopo l'articolo 81) al fine di prevedere che, per l'anno finanziario 1980, il Ministero della pubblica istruzione sia autorizzato, in deroga agli articoli 56 e 59 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni e integrazioni, a disporre aperture di credito a favore dei funzionari delegati, oltre il limite di 480 milioni di lire, in relazione alle spese per stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi nonché ai compensi per lavoro straordinario, e trattamenti di pensione non pagabili a mezzo ruoli di spesa fissa.

Infine la Commissione conferisce al senatore Schiano mandato di trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole sul disegno di legge, proponendo altresì l'emendamento all'articolo 3 presentato dal senatore Mezzapesa, quello sopra illustrato dal Sottosegretario per la pubblica istruzione, nonché la modifica del titolo proposta dallo stesso relatore.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)**

MERCLEDÌ 14 NOVEMBRE 1979

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

TANGA

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per le poste e le telecomunicazioni Roccamonte, per i trasporti Ciccardini, per i lavori pubblici Giglia, per la marina mercantile Pisicchio.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

**SCHEMI DI RELAZIONE DA PRESENTARE ALL'ASSEMBLEA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 50, PRIMO COMMA, DEL REGOLAMENTO, SULLA QUESTIONE DELLE TARIFFE TELEFONICHE**  
(Esame e rinvio).

Il presidente Tanga, in via preliminare, svolge alcune considerazioni di carattere regolamentare in ordine alla procedura attivata ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento, con la presentazione di schemi di relazione per l'Assemblea sulla questione delle tariffe telefoniche già esaminata, dalla Commissione, in seguito ad un ordine del giorno dell'Assemblea, nel dibattito tenuto (il 9 e il 10 ottobre) sulle comunicazioni rese dal Governo su tale materia, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, il 3 ottobre scorso.

In particolare il Presidente osserva che le relazioni e le proposte che, in base al citato articolo 50, primo comma, le Commissioni hanno facoltà di presentare all'Assemblea sulle materie di loro competenza integrano un genere di attività assimilabile a quella svolta dalle Commissioni — sul piano legislativo — in sede referente. Trovano quindi applicazione al caso di specie i principi interpretativi di carattere generale e le

specifiche norme regolamentari che regolano l'ordinaria funzione referente.

Dopo l'eventuale illustrazione, da parte dei presentatori, degli schemi di relazione in esame, potrà perciò svolgersi una discussione congiunta. Successivamente, se non verranno presentati o preannunciati emendamenti si passerà alla votazione dei documenti adottando, per l'ordine di votazione, il criterio temporale della presentazione. L'approvazione di uno degli schemi di relazione precluderà la votazione delle proposte alternative, applicandosi in questo caso il disposto dell'articolo 97 del Regolamento.

Fornite ulteriori precisazioni relative all'ipotesi di presentazione di emendamenti che implicherebbe allora, previa espressa decisione collegiale, l'adozione di un testobase, e richiamati i possibili, conseguenti esiti procedurali, il presidente Tanga ricorda infine che l'assimilazione della procedura in questione alla sede referente rende possibile in ogni caso la presentazione all'Assemblea di relazioni di minoranza.

Prende quindi la parola il senatore Libertini il quale fa presente che le motivazioni e gli elementi di illustrazione dello schema di relazione presentato dal Gruppo comunista sono quelli già esposti in occasione del suo intervento nel corso del dibattito sulle comunicazioni del Governo relative alle tariffe telefoniche. Non essendo nel frattempo intervenuta nessuna novità rimane fermo il giudizio del Gruppo comunista che, allo stato degli atti, ritiene non esservi sufficienti ragioni per procedere all'aumento delle tariffe telefoniche.

Interviene successivamente il senatore Avellone, il quale, dopo preliminari considerazioni di carattere procedurale, passa ad illustrare lo schema di relazione presentato dal Gruppo democristiano nel quale viene richiamato il complesso *iter* finora seguito per l'approfondimento della questione tariffaria e si sottolinea come il Governo, nell'ambito delle proprie responsabilità, ab-

bia ritenuto di essere in possesso di elementi attendibili sulla base dei quali fondare le decisioni amministrative che ad esso esclusivamente competono.

Nel documento viene anche rilevato che il deficit della Sip per l'esercizio 1979 non è improvviso giacchè i fattori potenziali di squilibrio finanziario erano già tutti impliciti nello stesso bilancio 1978 chiusosi con un pareggio puramente contabile. Sulla base degli elementi acquisiti dalla Commissione — prosegue il senatore Avellone — il Gruppo democristiano ritiene di poter condividere la decisione del Governo di procedere ad un riequilibrio gestionale del settore telefonico necessario a fronteggiare le indifferibili esigenze del servizio e ad attuare i programmi di investimento. Nello schema di relazione viene poi posto l'accento sulla esigenza di una adeguata manovra programmatica per l'intero comparto delle telecomunicazioni, un aspetto questo di fondamentale rilievo che deve costituire il vero terreno di confronto tra le forze politiche al di là dell'analisi di singoli dati contabili e nell'ambito di una visione che tenga correttamente conto delle attribuzioni e delle competenze rispettivamente spettanti al Governo e al Parlamento.

Si procede quindi alla discussione congiunta dei due schemi di relazione.

Prende la parola il senatore Mitrotti il quale, richiamandosi all'intervento già svolto in sede di dibattito sulle comunicazioni del Governo relative alle tariffe telefoniche, prospetta l'esigenza di una dettagliata identificazione delle diverse componenti tariffarie per attivare meccanismi che consentano una compartecipazione al capitale da parte dell'utenza ovvero la possibilità di praticare tariffe differenziate in un quadro di equilibrio gestionale della società concessionaria. Un aspetto non trascurabile è rappresentato poi dal gettito dei prelievi fiscali sulle tariffe la cui entità andrebbe adeguatamente valutata anche ai fini di un alleggerimento dei costi.

Interviene successivamente il senatore Spano il quale, nel preannunciare l'intenzione del Gruppo socialista di presentare un proprio schema di relazione, propone di rinviare il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana.

Il senatore Avellone rileva che la Commissione deve poter avere un congruo margine di tempo per approfondire lo schema di relazione la cui presentazione è stata preannunciata dal Gruppo socialista.

Il senatore Libertini, concordando con il senatore Avellone circa l'opportunità di approfondire un eventuale ulteriore testo, esprime l'avviso che non si debba comunque andare oltre la prossima settimana per la conclusione dell'esame.

Accogliendo una proposta del Presidente, la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame degli schemi di relazione alla seduta di mercoledì 21 novembre.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue nell'esame del disegno di legge, sospeso il 7 novembre.

Prende la parola il senatore Libertini il quale lamenta in primo luogo l'uso distorto che il Governo sta facendo del disegno di legge finanziaria con negative incidenze sotto il profilo delle procedure parlamentari giacchè la quasi generalità delle Commissioni sono costrette ad esprimersi soltanto in sede consultiva su materie di grande rilevanza che riguardano la loro competenza primaria.

Passando a trattare di aspetti specifici e soffermandosi in primo luogo sul settore dei trasporti, il senatore Libertini domanda delucidazioni al Governo circa il rapporto tra il disegno di legge in corso di preparazione recante il piano integrativo per le ferrovie dello Stato (del quale l'oratore ricorda la situazione di grave crisi) e le previsioni per il 1980 del disegno di legge finanziaria che, a suo giudizio, dovrebbe espressamente garantire la copertura del provvedimento prima ricordato.

Con riferimento poi agli articoli 16 e 17 del disegno di legge finanziaria, relativi alle aziende pubbliche di trasporto, l'oratore afferma che il suo Gruppo rinuncia a chiederne lo stralcio nella consapevolezza che la eventuale entrata in vigore del disegno di

legge istitutivo del Fondo nazionale trasporti, attualmente all'esame della Camera dei deputati, alla vigilia delle prossime elezioni regionali rischia in effetti di bloccare il settore rendendo perciò indispensabile l'intervento transitorio previsto dai predetti articoli 16 e 17.

Dopo aver espresso riserve in ordine all'accantonamento di 50 miliardi, previste dalla tabella C per quanto riguarda la cantieristica, il credito e le riparazioni navali, sottolineando in particolare l'esigenza di un coordinamento con il piano organico che dovrà essere adottato in tale settore e con i provvedimenti stralcio predisposti dal Governo, il senatore Libertini propone la soppressione dell'articolo 3 del disegno di legge finanziaria che prevede una rivalutazione degli estimi catastali per le seconde case. Tale articolo infatti, a giudizio dell'oratore, si configura come un ulteriore elemento della già intricata giungla fiscale ed affronta in modo semplicistico un problema invero complesso quale è quello delle seconde case che va inquadrato invece in una revisione globale della imposizione fiscale nel settore immobiliare.

Soffermandosi quindi sugli articoli 64 e 65 il senatore Libertini, premesso che il Gruppo comunista ne chiederà lo stralcio per consentirne una valutazione più approfondita, afferma che tali disposizioni, insieme a quelle previste dal decreto-legge sugli sfratti, sembrano prefigurare una manovra volta a scardinare l'impianto legislativo esistente nel settore edilizio e ad accantonare sostanzialmente il modello operativo predisposto attraverso il piano decennale per l'edilizia. Oltre perciò a proporre lo stralcio, il Gruppo comunista si riserva di presentare specifici emendamenti per una formulazione radicalmente diversa dei predetti articoli con particolare riguardo al raccordo con la legge n. 457, al livello dei tassi di interesse sui mutui, alla esigenza di non concentrare esclusivamente le risorse finanziarie nell'acquisto di alloggi già costruiti ma di incentivare anche le nuove costruzioni.

Per quanto riguarda l'articolo 60, relativo alla contrazione dei mutui per l'esecuzione di nuovi edifici giudiziari, l'oratore ritiene

che con la formulazione prevista i comuni vengono ad essere caricati di oneri che ad essi non competono. In riferimento poi all'articolo 71 (che prevede un programma straordinario di 1.500 miliardi della Cassa per il Mezzogiorno nei settori ospedaliero, della viabilità a scorrimento veloce e delle case per lavoratori) egli rileva poi che i predetti fondi dovrebbero essere utilizzati per esigenze prioritarie rispetto a quelle previste e che, comunque, il Governo deve precisare quali opere intende completare con i finanziamenti in oggetto.

Il senatore Libertini formula quindi considerazioni conclusive in ordine agli accantonamenti previsti dalla tabella richiamando in particolare l'attenzione sulla esigenza di adeguate previsioni finanziarie per la difesa del suolo, per il risparmio casa e per le modifiche alla legge Merli sull'inquinamento delle acque.

Interviene successivamente il senatore Montalbano il quale, condivisi i rilievi alla disorganicità del disegno di legge finanziaria ed al modo inadeguato con cui esso affronta in particolare le esigenze del Mezzogiorno, si sofferma sul contenuto dell'articolo 65 che nell'attuale formulazione costituisce a suo giudizio un sovvertimento della legge n. 457 e pregiudica inoltre le esigenze del movimento cooperativo. L'articolo andrebbe radicalmente sostituito con altre disposizioni relative al risparmio-casa, alla utilizzazione dei mutui (che dovrebbe essere consentita non soltanto ai privati ma anche ad altri operatori) ed alla introduzione di una procedura straordinaria di localizzazione degli interventi delle Regioni.

Trattando poi dell'articolo 71, il senatore Montalbano osserva che l'attribuzione alla Cassa del Mezzogiorno di 1.500 miliardi per il completamento di opere già iniziate compromette il processo di decentramento di funzioni agli enti locali. I finanziamenti in questione andrebbero inoltre utilizzati per la realizzazione di un programma di opere igienico-sanitarie, per la manutenzione delle strade statali e per il completamento di alcune arterie a scorrimento veloce.

Prende poi la parola il senatore Damagio il quale, nel riservarsi di presentare specifici

emendamenti, formula talune considerazioni in merito all'articolo 71 concordando con le osservazioni del senatore Montalbano sulla esigenza di un programma di opere igienico-sanitarie nel Mezzogiorno da localizzare soprattutto in comuni nei quali si tratta di completare infrastrutture già iniziate quali reti idriche e impianti di depurazione.

Il senatore Calice, associandosi alle critiche sulla distorta utilizzazione che viene fatta della legge finanziaria, si sofferma in particolare sulla drammaticità della questione abitativa per il Mezzogiorno e prospetta l'esigenza che il programma di 1.000 miliardi previsto dall'articolo 64, che comunque a suo giudizio dovrebbe rifluire nell'ambito del piano decennale, venga utilizzato per tutti i comuni e non soltanto per le grandi aree metropolitane. Sempre in merito all'articolo 64 ritiene superflua l'istituzione di un apposito ufficio per l'assistenza tecnica e giuridica ai comuni, e riferendosi poi all'articolo 71 fa presente che, in particolare per il settore ospedaliero e per le case dei lavoratori, vi sono competenze regionali che non possono essere disattese.

In relazione poi all'articolo 72 il senatore Calice ritiene perlomeno singolare l'autorizzazione di spesa alla Cassa per il Mezzogiorno per un programma di carattere ecologico ed ambientale, facendo presente che per quanto riguarda ad esempio la valorizzazione del parco nazionale del Pollino, la regione Basilicata ha già predisposto un apposito progetto esecutivo che dovrebbe soltanto essere finanziato.

Il senatore Finessi svolge anzitutto considerazioni di carattere generale circa la portata della legge finanziaria che a suo giudizio deve costituire un elemento correttivo delle distorsioni presenti nella spesa pubblica.

Prospettata quindi l'esigenza di più consistenti impegni di spesa per quanto riguarda la difesa del suolo, la quale implica peraltro la predisposizione di un quadro legislativo organico, il senatore Finessi si riserva di presentare specifici emendamenti volti a modificare sostanzialmente i contenuti degli articoli da 63 a 72.

Il senatore Degola, intervenendo in particolare sugli articoli 64 e 65, richiama la

proposta (da lui già formulata nel corso dell'esame del disegno di legge n. 366, in sede di Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup>) di stralcio di tali articoli e del loro conseguente inserimento nel testo del decreto-legge sugli sfratti. Entrando nel merito di tali disposizioni il senatore Degola osserva che esse non sono in contraddizione con la legge n. 457 e possono quindi essere ad essa raccordate pur con qualche opportuna differenziazione.

Il senatore Parrino, dopo aver posto l'accento sulla esigenza di affrontare in modo incisivo il grave nodo rappresentato dal problema abitativo, si sofferma in particolare sugli articoli 71 e 72 prospettando l'esigenza di tener conto non soltanto del completamento di opere in corso ma anche delle particolari priorità per il Mezzogiorno già indicate dai senatori Damagio e Montalbano per quanto riguarda ad esempio il settore igienico-sanitario. Ritiene inoltre, circa i problemi della viabilità, che le arterie costruite dalla Cassa per il Mezzogiorno dovrebbero essere trasferite all'ANAS anche per consentirne una adeguata manutenzione.

Il senatore Bausi, dopo aver rilevato che sotto il profilo procedurale, considerata la complessità e l'importanza delle disposizioni di competenza della Commissione, dovranno a suo giudizio essere formulate precise proposte di emendamenti da includere nel parere per la Commissione bilancio, concorda con il senatore Libertini circa la proposta di soppressione dell'articolo 3 (concernente gli estimi catastali) che arreca a suo giudizio un ulteriore elemento di confusione in materia fiscale. Prospetta poi la esigenza di una diversa formulazione del primo comma dell'articolo 69 relativo al settore autostradale.

Il senatore Benassi si sofferma in particolare sugli aspetti del disegno di legge finanziaria relativi alla cantieristica e alla flotta mercantile sottolineando l'inadeguatezza dell'accantonamento di 50 miliardi previsto dalla tabella C per quanto riguarda la cantieristica e prospettando in particolare la utilità di una indagine conoscitiva sulla situazione della flotta mercantile sia

pubblica che privata in modo da poter acquisire validi elementi di giudizio.

Per quanto riguarda il settore portuale, il senatore Benassi ritiene che nel fondo globale debba essere previsto un apposito accantonamento in modo da testimoniare una precisa scelta innovativa per quanto riguarda gli investimenti portuali ed una inversione di tendenza rispetto al metodo degli interventi a pioggia finora seguito.

Il senatore Gusso incentra il suo intervento sui problemi relativi alla difesa del suolo con particolare riferimento ai finanziamenti necessari per i bacini regionali e per le vie navigabili, ivi comprese le opere previste dalla legge n. 237 del 1976, richiamando inoltre l'attenzione sulle gravi difficoltà che verrebbero a scaturire dalla delega alle Regioni, dal prossimo 1° gennaio, delle funzioni inerenti anche ai bacini interregionali.

Il senatore Segreto, dopo essersi dichiarato favorevole alla proposta di soppressione dell'articolo 3, si sofferma in particolare sugli articoli 59 e 61, concordando inoltre con le osservazioni del senatore Degola in merito all'articolo 64 e svolgendo ulteriori considerazioni per le questioni relative alla viabilità.

Il senatore Guerrini affronta in particolare il problema di una più adeguata valutazione, nell'ambito del disegno di legge finanziaria, dei problemi inerenti alla pesca, un settore questo — nota l'oratore — che presenta molteplici problemi, pur non essendo tuttavia in crisi e che può svolgere un ruolo importante ai fini della politica alimentare del nostro Paese, qualora venisse finalmente adottata una politica di efficace sostegno, di coordinamento delle iniziative e di miglioramento delle tecniche di pesca.

Nel dichiarare chiusa la discussione generale il presidente Tanga avverte che il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana.

#### IN SEDE REFERENTE

**« Concessione di un contributo annuo al Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi per le spese di gestione della stazione**

**marittima » (365)**, d'iniziativa dei senatori De Giuseppe e Miraglia.

*(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 23 ottobre 1979)*

(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Gusso il quale fa presente che il disegno di legge, già approvato dalla Commissione nel corso della VII legislatura, prevede la concessione di un contributo annuo al Consorzio del porto di Brindisi per la gestione della stazione marittima.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Urbani il quale formula rilievi critici per il fatto che nel settore portuale si proceda in modo assolutamente episodico e frammentario attraverso l'adozione di singoli provvedimenti, come ad esempio quelli approvati nelle scorse settimane per gli enti portuali di Napoli e di Trieste e come quello all'odierno esame della Commissione, prescindendo così da un quadro complessivo che si faccia carico della situazione e delle esigenze di competitività di tutti i principali scali portuali del Paese. L'oratore ritiene che si debba cogliere l'occasione per affrontare la questione nei suoi termini globali e richiama in particolare l'esigenza di un adeguamento dal contributo al Consorzio autonomo del porto di Genova e della istituzione di un fondo a favore dell'Ente porto di Savona.

Interviene successivamente il senatore Libertini il quale pone l'accento sulla esigenza di avere dal Governo un quadro esauriente del fabbisogno finanziario degli enti portuali per predisporre su questa base un organico provvedimento di riforma delle gestioni.

Il senatore Tonutti, dopo aver concordato sull'esigenza di un organico intervento nel settore della pianificazione e delle gestioni portuali, richiama l'attenzione sulla portata limitata del disegno di legge in esame.

Il senatore Mitrotti, nel dichiararsi favorevole al disegno di legge che è indispensabile per consentire la gestione della stazione marittima di Brindisi, auspica la sollecita predisposizione di un provvedimento organico che sopperisca all'attuale frammentazione della legislazione nel settore portuale.

Il senatore Benassi osserva che, di fronte alle considerazioni emerse in relazione all'esame del disegno di legge in titolo, viene confermata l'esigenza da lui in precedenza esposta, in sede di esame del disegno di legge finanziaria, di prevedere appositi stanziamenti in modo da prefigurare una iniziativa per il riassetto dell'ordinamento portuale.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Segreto, favorevole al disegno di legge, replica brevemente il relatore Gusso che si rimette, per quanto riguarda la formulazione della norma di copertura, al parere che verrà espresso dalla Commissione bilancio.

Interviene successivamente il Sottosegretario Pisicchio il quale, dopo aver ricordato gli impegni del Governo per la predisposizione di un provvedimento di carattere generale sulle gestioni portuali, si dichiara favorevole al disegno di legge.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Gusso di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

*La seduta termina alle ore 13,45.*

#### Seduta pomeridiana

##### Presidenza del Presidente

TANGA

indi

##### del Vice Presidente

BAUSI

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per i trasporti Ciccardini, per i lavori pubblici Giglia, per la marina mercantile Pisicchio e alla Presidenza del Consiglio Bassi.*

*La seduta inizia alle ore 16,40.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria)» (292).

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Replica il senatore Tonutti, estensore designato del parere, che concorda con le considerazioni di carattere generale evidenziate dagli intervenuti nel dibattito e sul giudizio di fondo espresso relativamente alla legge finanziaria e alla procedura del suo esame presso il Parlamento. Dopo aver sottolineato che sarebbe utile che essa venisse discussa unitamente al bilancio, propone l'emissione di un parere che, oltre a contenere una parte relativa a considerazioni generali, indichi soluzioni concrete e proposte circostanziate, soprattutto in ordine ai singoli articoli della legge finanziaria ed ai problemi che non sono stati in essa toccati.

Sui singoli punti del disegno di legge formula alcune osservazioni. Ritiene innanzitutto opportuno non modificare il disposto degli articoli 16 e 17, relativi ai contributi alle aziende pubbliche di trasporto. Si dichiara favorevole alla proposta di stralcio degli articoli 64 e 65, relativi al programma straordinario di edilizia, al fine di coordinarli con il contenuto del decreto-legge n. 505, attualmente all'esame delle Commissioni riunite 2ª e 8ª per la sua conversione. Conviene con la proposta di soppressione dell'articolo 3, anche se una parte di esso, che prevede delle sanzioni per le evasioni fiscali, andrebbe in qualche modo mantenuta. Non ritiene sia da proporre lo stralcio della normativa riguardante le autostrade perchè, in sede di legge finanziaria, i problemi di carattere economico relativi ad esse vanno senza dubbio affrontati, anche se sarebbe auspicabile che il Governo si impegnasse per il futuro ad un'opera di riordino di tutto il settore.

Dopo essersi soffermato su alcuni problemi relativi alle ferrovie, ai cantieri, alle riparazioni e al credito navali, osserva, in merito all'articolo 71, recante (assieme all'articolo 72) disposizioni per il Mezzogiorno, che si dovrebbe addivenire ad una revisione della sua impostazione, soprattutto al fine di conoscere l'onere che esso comporta nei singoli settori sui quali viene ad operare.

Quanto poi alla proposta avanzata di una modifica delle procedure, al fine di accelerare l'attuazione delle opere pubbliche, rileva che il problema è di merito e, quindi, da affrontare da parte della Commissione in via primaria e non in sede consultiva.

Dato poi il termine, fissato dall'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 al 1° gennaio 1980, per il trasferimento alle regioni delle funzioni in materia di bacini interregionali, sarebbe opportuno usufruire di parte degli stanziamenti previsti per conferirli alle regioni stesse per altre opere idrauliche e, contemporaneamente, rinviare tale scadenza.

Sul problema dei porti, osservato come la riforma delle gestioni portuali sia problema fondamentale per lo sviluppo economico, non può fare a meno di constatare che i limiti di spesa impongono di non superare i tetti di finanziamento già prefissati.

Prendono quindi la parola i rappresentanti del Governo.

L'onorevole Bassi, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, osserva, a proposito dell'articolo 72, che esso è opportunamente collocato nella legge finanziaria, in quanto non introduce alcuna innovazione di carattere giuridico, mentre l'articolo 71 costituisce quel necessario supporto di carattere normativo senza il quale la Cassa del Mezzogiorno non sarebbe in grado di operare, con grave danno per quelle opere che sono rimaste, allo stato, incomplete.

Fornisce poi alcuni chiarimenti relativamente ai disposti dei punti *a)*, *b)* e *c)* del secondo comma dell'articolo 71, individuando il relativo fabbisogno in 300-350 miliardi per il punto *a)*, relativo al settore ospedaliero, in circa 1.000 per il punto *b)*, relativo al settore della viabilità a scorrimento veloce, e in 150 per il *c)*, relativo alla realizzazione di case per i lavoratori; il totale è di 1.500 miliardi, cifra che ritiene congrua per completare i progetti esistenti e che possono essere tempestivamente realizzati.

Prende quindi la parola l'onorevole Ciccardini, Sottosegretario per i trasporti, il quale informa la Commissione, affinché il Parlamento ne sia edotto, che l'onorevole Preti, ministro dei trasporti, ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio e ai Ministri del tesoro e delle finanze per far presente che nelle tabelle A, B e C, allegata al disegno di legge finanziaria, alcune voci non sono state ricomprese. A tal uopo ricorda come alcuni impegni pluriennali, alcuni provvedimenti da

includere nel Fondo speciale di parte corrente (come quello relativo alla costituzione dell'Azienda nazionale autonoma per l'assistenza al volo e alla ristrutturazione dell'Aviazione civile) e alcune voci da includere nel fondo speciale del conto capitale (piano degli aeroporti e risanamento delle ferrovie in concessione), non siano stati inclusi nelle predette tabelle, pur comportando un onere finanziario, previsto per legge.

Interviene l'onorevole Pisicchio, Sottosegretario per la marina mercantile, che fa presente come ormai si stia avviando da parte del Governo una seria politica nel settore del mare. Al riguardo ricorda come siano stati predisposti, per quanto attiene alla cantieristica, tre provvedimenti-stralcio afferenti al piano di ristrutturazione dei cantieri, come prevedeva la risoluzione approvata dalla Camera dei deputati; è già poi in avanzato stato di discussione, sempre presso la Camera, il provvedimento sulla programmazione portuale, mentre, per quanto attiene alla pesca, il Governo ha già elaborato un testo, che sta per essere sottoposto al Consiglio dei ministri.

Osserva poi che sarebbe opportuno introdurre alcune modifiche al disegno di legge in esame. In particolare, alla tabella A sarebbe opportuno anticipare all'anno 1980 l'attribuzione dei fondi relativi alla legge n. 389 del 1976, prevista per il 1981, così come sarebbe opportuno poter disporre già dal 1980 di due miliardi aggiuntivi per la Vasca navale e incrementare lo stanziamento totale in conto capitale, onde portarlo a 83 miliardi, per tener conto dell'incidenza dei provvedimenti di cui ha precedentemente dato notizia.

Prende quindi la parola l'onorevole Giglia, Sottosegretario per i lavori pubblici, il quale osserva innanzitutto che alcune cifre relative al 1980, che paiono esigue, significano semplicemente che il Ministero continua ad impegnare i fondi del 1979, anche se ciò non comporta necessariamente che gli stanziamenti si debbano attestare entro tali limiti, perchè sarà sempre possibile, nel corso dell'anno, ove si renda effettuabile un maggior impegno di spesa, apportare le necessarie variazioni.

Si dichiara favorevole alla proposta di stralcio degli articoli 64 e 65, mentre, a suo avviso, l'articolo 3 è scarsamente coerente con la politica edilizia fin qui perseguita e introduce variazioni nel campo fiscale che andrebbero quanto meno valutate in un quadro tributario complessivo.

Osserva altresì che l'articolo 37 generalizza una fiscalizzazione degli oneri sociali, senza ricomprendere tra i settori agevolati quello delle costruzioni edilizie, che verrebbe gravato di maggiori oneri rispetto agli altri settori. A proposito del problema delle autostrade, che pure investe un comparto vitale per l'economia del Paese, dopo aver precisato che lo Stato è impegnato con un fondo di garanzia per i finanziamenti nel settore, dichiara la disponibilità del Governo a recepire le indicazioni che emergeranno dal Parlamento.

Relativamente ai provvedimenti sul Mezzogiorno, osserva che occorrono circa 1.500 miliardi per completare la rete di strade a scorrimento veloce, mentre sono stati destinati al Sud tutti i 500 miliardi stanziati

dalla legge finanziaria del 1979 per la costruzione dei servizi igienico-sanitari.

Sul problema dell'accelerazione delle procedure relative alle concessioni, rileva che la proposta di emendamento presentata dal senatore Finessi va opportunamente approfondita, anche in relazione al contenuto della direttiva n. 92 della CEE, mentre per la difesa del suolo è ormai pronto un disegno di legge governativo, anche se la cifra stanziata pare essere troppo esigua, così come lo è quella di 15 miliardi annui per il completamento di opere di competenza dello Stato trasferite alle regioni, di cui all'articolo 59 del disegno di legge all'esame.

Dichiara infine la disponibilità del Governo alla valutazione delle proposte di emendamento che verranno presentate.

Dopo interventi dei senatori Tonutti, estensore designato del parere, Gusso, Degola, Ottaviani, Segreto, del sottosegretario Giglia e del presidente Tanga, si conviene di rinviare il seguito dell'esame a mercoledì prossimo.

*La seduta termina alle ore 19.*

**AGRICOLTURA (9°)**

MERCLEDÌ 14 NOVEMBRE 1979

*Presidenza del Presidente*  
MARTONI*Interviene il Sottosegretario di Stato per  
l'agricoltura e le foreste Pisoni.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).**

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 7 novembre.

Il senatore Sassone, premesso un giudizio complessivamente negativo sul disegno di legge, nel quale non è ripresa la strategia di contenimento della spesa corrente e di espansione delle spese in conto capitale (strategia definita nella precedente legge finanziaria), si sofferma sulle connessioni tra imposizione tributaria e impresa agricola: occorre al riguardo avviare un equilibrio fiscale nel quale il trattamento tributario venga diversificato in rapporto alle dimensioni dell'azienda.

Per quanto concerne la materia previdenziale regolata dal disegno di legge finanziaria, aggiunge l'oratore, occorre rivalutare la posizione dei lavoratori agricoli che hanno una contribuzione relativa ad un periodo di lavoro superiore ai 15 anni, valutando altresì l'opportunità di modificare i contributi stessi.

Il senatore Sassone dichiara quindi di condividere le osservazioni critiche avanzate dal senatore Dal Falco in merito allo slittamento, agli anni 1983 e successivi, dello stanziamento di 670 miliardi deciso per l'anno finanziario 1979 dalla legge n. 984 del 1977.

Nè il recupero di tale somma è previsto nel piano triennale. Preoccupazioni sorgono altresì in merito all'attuazione del piano agricolo alimentare previsto dalla citata legge n. 984, cosiddetta « quadrifoglio », il cui iter procedurale non risulta ultimato in sede di CIPAA.

Rilevate infine le voci concernenti il settore agricolo incluse nelle tabelle B (Fondo speciale di parte corrente) e C (Fondo speciale del conto capitale), ribadisce il parere negativo sul provvedimento ed auspica che al più presto venga ripresa la politica di programmazione e la collaborazione fra le forze politiche, compresa quella comunista, a pari dignità.

Il senatore Fabbri manifesta l'insoddisfazione del Gruppo socialista sull'impostazione del disegno di legge finanziaria, che riflette, egli aggiunge, la mancata definizione di una linea di politica economica da parte del Governo. Qualche orientamento al riguardo è manifestato nella Relazione previsionale e programmatica; manca però la capacità di affrontare la presente crisi economica con una adeguata politica dei prezzi che riduca il tasso di inflazione. Lo stesso bilancio del Ministero dell'agricoltura, prosegue il senatore Fabbri, manifesta una certa aridità ed una mancanza di idee che sorprende: la politica agricola del Paese — egli rileva — permane in una fase burocratica di estremo grigiore. Lo stesso riferimento alla politica agricola comunitaria è fatto in modo generico, senza indicazioni di precisi iniziative del nostro Governo, pur necessarie per armonizzare gli investimenti comunitari con quelli della « quadrifoglio » e delle Regioni.

Per quanto riguarda lo slittamento — indicato nel disegno di legge finanziaria — al 1983 e anni successivi dei 670 miliardi previsti dalla « quadrifoglio » per il 1979, l'oratore sottolinea la mancata spiegazione di tale proposta e pone l'accento — evidenziando nel contempo la necessità di svolgere al più presto uno specifico dibattito — sul contrasto e sul rimpallo di responsabilità fra

Stato e Regioni e sulla poco produttiva idea di istituire il CIPAA: il Governo deve pur svolgere compiti di coordinamento e di indirizzo generale ma deve lasciare la principale iniziativa operativa e l'impulso nell'attuazione della programmazione agricola alle Regioni, sostituendosi eventualmente a quelle resesi inadempienti.

Rilevato quindi il silenzio da parte del Governo su problemi fondamentali quali la ricerca di fonti energetiche alternative in campo agricolo, l'attuazione delle leggi sulle terre incolte e sull'associazionismo, la riforma della Federconsorzi e dell'Aima nonché la riforma dei contratti agrari, l'oratore evidenzia lo svuotamento di carica ideale della politica agricola condotto dal Governo (non ci si può limitare ad amministrare l'esistente) e conclude annunciando l'astensione sul disegno di legge in esame dei senatori socialisti, che resteranno impegnati a dare un contributo positivo per un cambiamento dell'attuale stato di cose.

Il senatore Pistolese — rilevato come il disegno di legge finanziaria strettamente connesso col bilancio non possa non essere globalmente valutato nel quadro generale della nostra politica economica — individua il significato sostanziale della « centralità » dell'agricoltura nel rilancio della produttività del settore primario, al quale sono venuti effetti deleteri da quell'assistenzialismo di Stato che ha scoraggiato gli stessi investimenti.

Incertezza in materia di contratti agrari, revisione di quei regolamenti comunitari pregiudizievoli alla nostra agricoltura, nonché mancata attuazione delle direttive socio-strutturali della Comunità, sono alcuni tra i tanti problemi da affrontare e risolvere con decisione. Politica strutturale e di rilancio della produttività dei terreni, prosegue il senatore Pistolese, debbono coinvolgere attivamente i nostri imprenditori agricoli inducendoli a realizzare quegli investimenti che non si sono finora avuti. Bisogna altresì, egli aggiunge, risolvere la questione dell'AIMA, utilizzare nel migliore dei modi possibili (destinandole agli enti assistenziali e non alla distruzione) le eccedenze della produzione e ritornare ad una vera organica programmazio-

ne che impedisca di giungere a enormi deficit della bilancia agricola alimentare come quello dello scorso anno di circa 8.000 miliardi (un livello ben superiore a quello del deficit energetico).

Il senatore Pistolese prospetta altresì la opportunità di far arrivare agli operatori agricoli conoscenze tecniche ed informazioni non più attraverso i vecchi centri di potere nei quali si strumentalizza anche la consegna di un modulo da riempire per chiedere contributi previsti dalle leggi, ma ritornando all'istituzione delle condotte agrarie, e conclude sollecitando la disciplina del collocamento dei lavoratori agricoli.

Il senatore Lazzari, rilevato come il mancato funzionamento della politica di programmazione sia dovuto, più che alla istituzione del CIPAA, ad una problematica di ben più vasta portata, sottolinea il peggioramento rappresentato dal disegno di legge finanziaria in esame rispetto alla corrispondente provvedimento dello scorso anno, in relazione al posto marginale dato all'agricoltura e per la mancata analisi di taluni particolari comparti del settore primario che avrebbero dovuto essere oggetto di grande attenzione.

Il disegno di legge finanziaria, prosegue il senatore Lazzari, ignora che il futuro della nostra economia si basa sull'agricoltura e non presenta specifiche norme che avrebbero potuto caratterizzare ed accentuare la spesa nel settore.

Conclude dichiarando di condividere le osservazioni critiche del senatore Sassone e ponendo l'accento sulla necessità di avere consapevolezza delle carenze con cui si presenta il disegno di legge in esame.

Il senatore Scardaccione, rilevato come la procedura di programmazione in campo agricolo alimentare — sulla quale si sono sentite le varie critiche — è stata voluta dallo stesso Parlamento, osserva, riferendosi ai giudizi negativi sulle Regioni, che trattasi di istituzioni il cui funzionamento in materia va man mano migliorando sotto lo stimolo della meritoria azione del Ministero dell'agricoltura; nè è da condividere, a suo avviso, l'ipotesi che in determinati casi lo Stato si sostituisca alle Regioni inadempienti.

Per quanto concerne la politica dei prezzi portata avanti dalla Comunità europea e dal nostro Ministero dell'agricoltura egli non può non rilevare come, grazie a tale politica, si sia manifestato operosità e impegno da parte degli agricoltori delle varie zone della penisola.

Soffermandosi quindi brevemente sul problema della distruzione delle eccedenze (si tratta in genere di prodotti non di qualità), auspica che la legge finanziaria in esame si manifesti strumento idoneo ad una più efficace politica in favore della nostra agricoltura.

Replicano agli intervenuti il sottosegretario Pisoni e il senatore Dal Falco, designato estensore del parere.

Il sottosegretario Pisoni, evidenziata la stretta connessione, con la politica agricola generale e quindi col bilancio del Dicastero dell'agricoltura, delle varie osservazioni emerse nel corso del dibattito, si sofferma sui problemi relativi al nostro *deficit* agroalimentare collegati a quello della produttività delle nostre terre, con particolare riguardo ai terreni di collina e di montagna. Per queste, aggiunge il rappresentante del Governo, occorre realizzare due precise condizioni: l'obiettivo produttività dell'insediamento aziendale e l'accollo da parte della collettività del divario esistente nei costi di produzione di tali zone.

Per quanto attiene alla legge « quadrifoglio », i finanziamenti per il 1978 sono stati già assegnati alle Regioni che sono adesso in grado di spenderli; per i fondi del 1979 e anni successivi, la relativa delibera di approvazione del piano da parte del CIPAA dovrebbe avvenire entro il corrente mese.

Il sottosegretario Pisoni, ribadita l'impostazione di cassa del disegno di legge finanziaria (non esclude peraltro che le spese previste vengano successivamente ampliate) e dopo avere esposto i dati sulle erogazioni di spesa effettuate da parte dell'AIMA nel mercato agricolo (dal settembre 1978 al settembre 1979 spese lire 1.064 miliardi), comunica che il ministro Marcora il 6 novembre scorso ha consegnato al Ministro del tesoro una richiesta di integrazione di stanziamenti da ripartire nel triennio 1980-1982 da inserire nella legge finanziaria in esame.

In particolare si tratta di 30 miliardi per il completamento delle opere di bonifica, 60 miliardi per la Cassa per la proprietà contadina e di 450 milioni l'anno per l'INEA.

Conclude annunciando che il Governo con apposito disegno di legge proporrà l'intervento della Cassa per la proprietà contadina anche in favore delle cooperative.

Il relatore Dal Falco, rilevato come l'ampiezza del dibattito svoltosi sia stata inevitabile data l'importanza della legge finanziaria, sottolinea come punto rilevante del provvedimento resti lo slittamento dei 670 miliardi previsto dalla « quadrifoglio »: suggerisce al riguardo di procedere, attraverso un'indagine conoscitiva o altro strumento adeguato, all'incontro con i rappresentanti delle Regioni per individuare in concreto i punti più difficoltosi nella fase di erogazione della spesa. Altro aspetto rilevante è quello dell'energia alternativa, solare ed eolica, per le aziende agricole; occorre al riguardo affrontare problemi non solo economici ma anche giuridici connessi col monopolio dell'ENEL. Osserva, per quanto attiene al clima di « caccia alle streghe » per l'evasione fiscale fra le aziende agricole, che occorre individuare esattamente il quadro operativo distinguendo fra le imprese stesse; conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

La proposta, sulla quale si astengono i senatori comunisti e socialisti, viene quindi accolta dalla Commissione.

#### IN SEDE REFERENTE

« Norme sui contratti agrari » (17), d'iniziativa del senatore Truzzi;

« Norme sui contratti agrari » (60), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 27 settembre 1979)

e del voto (n. 1) della Regione Umbria e della petizione n. 15, attinenti ai disegni di legge numeri 17 e 60.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso il 6 novembre.

Il senatore Scardaccione — riallacciandosi ai lavori sui patti agrari svolti dalla Com-

missione nella precedente legislatura e ricordando che in quell'occasione il reddito catastale è stato considerato come parametro di riferimento per il canone di affitto — rileva di aver potuto constatare l'esistenza di fatti evolutivi di enorme portata sulla situazione agricola italiana.

Un primo rilevante fatto riguarda il cambiamento del rapporto uomo-terra: la situazione nella quale l'uomo si trovava al servizio del capitale fondiario e che aveva richiesto un intervento di riscatto da tale soggezione, è ora radicalmente cambiata e vede il lavoratore in posizione primaria, di libera scelta. Superata tale subordinazione, occorre badare ad una adeguata politica dei prezzi che assicuri a chi lavora sulla terra la realizzazione di compensi adeguati. Secondo sostanziale elemento di novità è dato al progresso tecnico, dal salto di qualità che caratterizza il lavoro agricolo: l'uso della macchina richiede un'applicazione di capacità che sono sempre meno fisiche e più mentali, più attinenti a preparazione tecnica. Altro elemento da rilevare infine è la riduzione di aleatorietà della produzione agricola, specialmente in rapporto alla predetta politica di sostegno dei prezzi.

È in riferimento a tali nuove caratteristiche del lavoro agricolo che il senatore Scardaccione sottopone all'attenzione della Commissione l'opportunità di riesaminare — con coraggio e senza alcuna riserva mentale — l'intero problema della conversione in affitto dei contratti di mezzadria e colonia. Detta conversione — aggiunge il senatore Scardaccione — si potrebbe operare assicurando al proprietario della terra un compenso adeguato e cioè un canone in natura sulla base della produttività della terra. Nel contempo bisognerebbe provvedere, mediante l'incremento dei fondi della Cassa della proprietà contadina, a favorire l'accesso alla proprietà della terra, quando sussista l'accordo delle parti.

Conclude rilevando che sul problema dei tecnici agricoli da equiparare ai coltivatori diretti (la norma approvata dal Senato venne soppressa dalla Commissione Agricoltura della Camera dei deputati) egli ha presentato un apposito disegno di legge che chiede venga messo all'ordine del giorno della Commissione unitamente ai disegni di legge in esame, per connessione di materia.

Il seguito è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,35.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1979

*Presidenza del Presidente*  
GUALTIERI

*Intervengono il Ministro del commercio con l'estero Stammati e il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini.*

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

**SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE**

Il sottosegretario Rebecchini risponde all'interrogazione n. 3 - 00212 dei senatori Bertone e altri, concernente l'utilizzazione del calore prodotto dalle centrali elettriche per il riscaldamento degli edifici. Replica il senatore Bertone, che si dichiara parzialmente insoddisfatto.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,20, è ripresa alle ore 10,45).*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso il 7 novembre.

Il senatore Urbani osserva come la discussione inizi senza che sia presente un rappresentante del Governo, come sarebbe stato invece opportuno data l'importanza del provvedimento.

L'estensore del parere Forma fornisce poi alcune precisazioni circa le riduzioni che il disegno di legge finanziario apporta agli stanziamenti relativi alle leggi d'incentivazione: esprime peraltro il timore che dette riduzioni si dimostrino inopportune se, come si spe-

ra, verranno rimosse le cause che attualmente rendono parzialmente inoperanti queste leggi.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore de' Cocci richiama l'attenzione della Commissione sugli stanziamenti previsti nella tabella C per il CNEN e per il credito al commercio, che gli appaiono insufficienti.

Il senatore Pollidoro deplora che nella legge finanziaria siano state inserite materie eterogenee, che rientrano nella competenza di commissioni diverse dalla Commissione Bilancio. L'oratore si sofferma quindi sul problema del credito al commercio, in relazione al rifinanziamento della legge n. 517 del 1975, e alla necessità di una ristrutturazione del settore; lamenta inoltre che siano state accolte con larghezza le richieste del Mediocredito relative al credito all'esportazione, dimenticando però il credito alle piccole e medie industrie, cui propone di provvedere con un apposito emendamento.

Il senatore Bondi si dichiara favorevole — con riferimento all'articolo 37 del disegno di legge — a provvedimenti che alleggeriscano il costo del lavoro degli oneri impropri che gravano su di esso, ma a condizione che essi si inquadrino in una riforma generale del sistema contributivo e dello stesso sistema fiscale. La fiscalizzazione degli oneri sociali già esistente è larga ma indiscriminata: sarebbe opportuno un sistema che incentivasse gli investimenti. Se manca una vera riforma del tipo da lui auspicata, meglio sarebbe limitarsi a prorogare, senza accrescerli ulteriormente, gli sgravi già esistenti. Il senatore Bondi osserva quindi come le imprese sappiano giovare in modo improprio anche di agevolazioni come la cassa integrazione, che viene oggi usata come uno strumento che consente — a spese della collettività — una effettiva elasticità nell'impiego della mano d'opera. Allargando il suo discorso alla politica generale del Ministero, l'oratore osserva come non vi siano indizi concreti di una vo-

lontà effettiva di riorganizzarne le strutture; rileva inoltre come nella relazione previsionale e programmatica si parli molto delle grandi imprese e della legge n. 675 del 1977, ma poco delle necessità della piccola e media industria e dell'artigianato.

Il senatore Fragassi, con riferimento all'articolo 74 del disegno di legge, afferma che non si è tenuto conto a sufficienza delle esigenze degli artigiani, benchè si tratti di un settore in crescita anche quantitativa, che pur nelle difficoltà dell'attuale crisi ha mostrato vitalità e dinamismo. Per questo settore, il credito agevolato appare una necessità vitale, soprattutto in considerazione dell'aumento del tasso di sconto, che comporta una esclusione di fatto degli artigiani dal credito ordinario. L'esame dei dati relativi al credito per l'artigianato permette di affermare che gli stanziamenti attuali sono insufficienti: si può prevedere che alla fine di quest'anno resteranno inevase, per mancanza di fondi, domande per 661 miliardi. Bisognerebbe quindi — afferma l'oratore — elevare a 700 miliardi l'incremento del fondo per il concorso nel pagamento degli interessi: Questo permetterebbe la creazione di 130 mila posti di lavoro. Bisogna inoltre elevare il fondo di dotazione, e il fido limite; nonchè riservare all'artigianato parte dei fondi della Cassa per il Mezzogiorno, e parte dei fondi dell'Artigianocassa.

Il senatore Rossi afferma che bisogna rivedere la legge n. 675 del 1977, che ha giovato alla grande industria di Stato, ma non alle piccole e medie imprese private: nel formularla, tutte le forze politiche hanno errato per eccesso di garantismo e di ottimismo. L'oratore sottolinea quindi la gravità del problema del costo del lavoro, nel momento in cui il disavanzo commerciale va crescendo. L'aumento del costo del lavoro crea inflazione e ostacola gli investimenti: esso è aggravato dalla contrattazione aziendale (spesso motivata appunto con la volontà di risarcire gli operai dell'inflazione). Per questi motivi, il senatore Rossi si dichiara contrario ad una riduzione degli sgravi previsti dall'articolo 37 del disegno di legge.

Il senatore Lavezzari lamenta il danno che per l'industria italiana deriva dal continuo

rincorrersi del costo del lavoro, della scala mobile e dell'inflazione: ma afferma che uno dei principali fattori d'inflazione è lo spreco di migliaia di miliardi per il sostegno ad imprese improduttive delle partecipazioni statali, nel momento in cui meglio sarebbe destinarli ad infrastrutture di vitale importanza — come i trasporti ferroviari — che appaiono del tutto insufficienti.

Il senatore Spano afferma che la legge n. 675 del 1977, di cui tanto si parla, ha costituito uno sforzo generoso, il cui bilancio è peraltro negativo: il Gruppo socialista proporrà, in altra sede, alcune modificazioni di tale legge. In questi anni, una riconversione industriale in effetti c'è stata, ma non per opera della legge n. 675; e per quanto riguarda le partecipazioni statali, si continua a procedere con provvedimenti tampone, come i disegni di legge nn. 359 e 360 relativi all'IRI e all'EFIM. L'oratore sottolinea poi la gravità della situazione della GEPI, l'assenza di una organica politica di sostegno e riorganizzazione del commercio, e l'insufficienza delle misure intese ad affrontare la questione del costo del lavoro. A conclusione del suo intervento il senatore Spano osserva che proprio le scadenze costituzionali che impongono al Parlamento di accelerare l'esame della legge finanziaria sconsigliano di appesantirne il contenuto con la introduzione di norme eterogenee.

Il presidente Gualtieri, nel rilevare la strettezza dei tempi imposti all'esame della legge finanziaria e del bilancio di previsione dello Stato, accenna a possibili revisioni delle procedure parlamentari, quali la riserva, per questi provvedimenti, degli ultimi due mesi di ogni anno. Con riferimento a richieste di aumento di singoli stanziamenti che vengono da varie parti politiche e sociali, il senatore Gualtieri richiama alla superiore esigenza — che non va dimenticata — di contenere l'indebitamento del settore pubblico. Non si può pensare che una valvola di sicurezza accettabile sia costituita dalla limitata capacità di spesa dell'Amministrazione.

L'oratore richiama quindi l'attenzione sulle allarmanti notizie relative alla crisi della GEPI, e — con riferimento alla tabella C del disegno di legge finanziaria — alle necessità

di copertura dei disegni di legge sull'energia solare.

Il ministro Stammati informa la Commissione sull'attuale andamento del commercio con l'estero: le esportazioni sono cresciute dai 47.500 miliardi del 1978 ai 55.000 indicati da previsioni attendibili per l'anno in corso. Contemporaneamente, peraltro, l'aumento delle importazioni ha fatto sì che il disavanzo commerciale passasse da 600 a 1.000 - 1.200 miliardi: la bilancia dei pagamenti potrà comunque registrare un avanzo nell'ordine di 4 mila miliardi, grazie ad altre partite come il turismo. È il caso di precisare come la bilancia commerciale, al netto delle importazioni di prodotti petroliferi, registri un avanzo di 3.896 miliardi. Le previsioni relative al 1980 danno motivi di preoccupazione: la concorrenza internazionale appare molto forte, mentre i prodotti italiani perdono i vantaggi che venivano loro in passato dall'andamento del mercato valutario. Inoltre, i Paesi più importanti sembrano orienta-

ti nel senso di una politica di restrizione della domanda, e ciò fa prevedere che il tasso d'incremento della domanda mondiale scenda dal 6 al 3,5 - 4 per cento. L'articolo 75 del disegno di legge finanziaria è inteso dunque a favorire le esportazioni, in relazione all'aumento dei tassi sul mercato internazionale e alla necessità di aumentare il *plafond* assicurativo.

Il senatore de' Cocci nel sottolineare l'opportunità di un aumento del *plafond* assicurativo, richiama l'attenzione sulla necessità di introdurre nel disegno di legge una norma relativa al trattamento tributario del credito all'esportazione, anche al fine di eliminare ogni incertezza di interpretazione delle norme vigenti. Il senatore Pollidoro auspica che sull'andamento generale del commercio con l'estero si tenga un apposito dibattito; il senatore Lavezzari sottolinea la necessità di un incremento del turismo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MERCOLÈ 14 NOVEMBRE 1979

*Presidenza del Vice Presidente*  
BREZZI*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Manente Comunale.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).**(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Esame e rinvio).

Il senatore Romei riferisce ampiamente ed analiticamente sul disegno di legge nella parte di competenza della Commissione (articoli da 32 a 49). Tali articoli riguardano da una parte varie norme sul sistema pensionistico e sulla contribuzione, nonché sul contenimento del costo del lavoro; dall'altra, disposizioni sulla formazione professionale e sui contributi dello Stato all'INPS in materia di Cassa integrazione guadagni e di fondo pensione per i lavoratori dipendenti. Premesso che queste due ultime serie di disposizioni non abbisognano di un esame particolareggiato, l'oratore si sofferma sulla normativa incidente sul sistema pensionistico e contributivo quale introdotta dal disegno di legge. A tal proposito, rievate la legittimità e l'opportunità dell'inclusione nel provvedimento di tale normativa, il relatore osserva che le disposizioni in esame hanno lo scopo di correggere immediatamente alcune distorsioni del vigente sistema di perequazione automatica delle pensioni e del prelievo contributivo.

L'attuale sistema di perequazione, quale risulta dall'articolo 19 della legge n. 153 del 1969 e dall'articolo 10 della legge n. 160 del 1975, ha comportato che la complessiva

spesa per le pensioni al minimo (o per quelle di poco superiori) è cresciuta in questi anni più rapidamente della massa salariale, perchè l'indice dell'aumento dei salari viene anche computato sulle « quote aggiuntive », rappresentate dall'importo dei punti di contingenza corrisposti in cifra fissa uguale per tutti i pensionati. Con l'articolo 33 del disegno di legge si ripropone per il 1980 la disposizione contenuta nell'articolo 16 della legge finanziaria per il 1979 (misura convenzionale di incremento salariale in 2,9 punti). Per quanto riguarda l'aspetto contributivo, il relatore ritiene di poter affermare che con la legge finanziaria dello scorso anno l'INPS abbia beneficiato di un minore esborso finanziario di circa 985 miliardi. Tale beneficio dovrebbe ammontare a circa 1.100 miliardi con la legge finanziaria per il 1980. Alcune disposizioni in tale materia (il primo ed il secondo comma dell'articolo 32 nonché, tra gli altri, gli articoli 34 e 35), potrebbero tuttavia essere riformulate in modo da protrarre i loro effetti anche per gli anni successivi al 1980.

Qualche perplessità desta invece la disposizione del terzo comma dell'articolo 32, abrogativa con effetto retroattivo dell'ultimo comma dell'articolo 19 della legge finanziaria per il 1979. Tale abrogazione determinerebbe una condizione privilegiata a favore dei beneficiari di una pensione al minimo corrisposta dall'INPS e di un altro trattamento pensionistico di diverso regime ed i soggetti interessati tornerebbero a fruire di una duplice indicizzazione. Poichè nella relazione introduttiva si afferma che la predetta abrogazione viene disposta anche perchè il citato articolo 19 della legge n. 843 del 1978 è risultato di difficile applicazione, l'oratore chiede al Governo di fornire chiarimenti in merito.

Sull'articolo 34, di cui propone un'efficacia non limitata al 1980, il relatore Romei rileva la necessità che tale disposizione sia meglio formulata per chiarire che il divieto di cumu-

lo tra retribuzione e indennità integrativa speciale è limitata agli incrementi semestrali di quest'ultima a partire dal 1979.

Anche l'articolo 35 dovrebbe poter estendere la sua efficacia oltre al 1980. Sarebbe opportuno tuttavia che si cogliesse l'occasione dell'esame del disegno di legge per introdurre modifiche alla normativa vigente in materia di lavoro a domicilio, anche allo scopo di eliminare l'ampio contenzioso giudiziario in massima parte vertente sulla determinazione del numero delle giornate soggette a contribuzione.

L'articolo 36 (che riproduce sostanzialmente l'articolo 29 della legge n. 843 del 1978), con l'espressione « trattamenti ordinari e speciali di disoccupazione maturati nel 1979 e da liquidarsi nel 1980 » parrebbe riferirsi esclusivamente ai lavoratori agricoli; se così è, non si capisce perchè i lavoratori degli altri settori produttivi non abbiano la possibilità di cumulare la pensione al minimo con il sussidio di disoccupazione.

Proseguendo nella sua esposizione il relatore accenna al problema della parificazione dei minimi pensionistici dei commercianti e degli artigiani con quelli dei lavoratori dipendenti (purchè con onere a carico delle categorie interessate), nonchè a quello dell'elevazione a 18 milioni e 500 mila lire della retribuzione massima pensionabile (attualmente stabilita in lire 12 milioni e 600 mila). La prima delle predette questioni potrebbe — a suo avviso — poter essere presa in considerazione nell'ambito del provvedimento in esame. Prospettata poi la necessità di prorogare fino al 1982 la concessione dei contributi dello Stato a favore dei marittimi adibiti alla pesca nel Mediterraneo ed oltre gli Stretti (di cui all'articolo 14 della legge n. 27 del 1973), il relatore ritiene opportuno un riesame globale del sistema attualmente vigente in materia di agevolazioni per le aziende agricole a basso reddito, sistema che egli definisce irrazionale.

A questo proposito il parere favorevole al disegno di legge dovrebbe essere condizionato all'introduzione di nuove disposizioni in materia di contributi agricoli unificati, secondo il duplice criterio dell'eliminazione dell'esenzione totale contributiva (attualmente al di sopra dei 700 metri) e della esten-

sione delle agevolazioni all'agricoltura nei territori collinari, graduate in base a fasce di reddito e tenuto conto dei sistemi di conduzione aziendale, con particolare riferimento alle esigenze tipiche del Mezzogiorno.

Dopo aver quindi posto il problema della necessità di rendere obbligatorio il pagamento diretto dei contributi agricoli (da molti contribuenti volontariamente evitato al fine di lucrare la differenza tra i tassi correnti di interesse e l'attualeaggio esattoriale) e di quelli degli artigiani e dei commercianti, il relatore, con riferimento all'articolo 35 che riproduce l'articolo 20 della legge n. 843 del 1978, chiede che il Governo chiarisca se con tale disposizione — nella quale è contenuta l'espressione « per ciascuna qualifica » — si sia inteso modificare l'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 488 del 1968 per il quale i salari medi convenzionali dei lavoratori agricoli sono determinati non « per ciascuna qualifica » bensì sulla base della distinzione tra salariati fissi e giornalieri di campagna. Dopo aver inoltre proposto di suggerire alla Commissione di merito un emendamento all'articolo 49 del disegno di legge, onde modificare il termine di prescrizione di cui all'articolo 112 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965 (elevandolo a tre anni), come per i premi assicurativi, il relatore passa ad illustrare la normativa sul contenimento del costo del lavoro, commentando analiticamente le varie disposizioni contenute nell'articolo 37. Con tale articolo, che trasforma il sistema di fiscalizzazione da capitarario in sistema a percentuale, l'onere finanziario a carico dello Stato dovrebbe aggirarsi per il 1980 a più dei 2.700 miliardi stimati in bilancio, per effetto degli incrementi retributivi e degli aumenti notevoli della scala mobile. Con tale disposizione si attua un passaggio significativo da una misura originariamente congiunturale ad una misura sostanzialmente strutturale. Tale passaggio giustifica l'interrogativo circa la congruità della soluzione proposta dal Governo, che non può più considerarsi in linea con l'originaria filosofia dei provvedimenti di fiscalizzazione, intesi, come è noto, a contenere il costo del lavoro soprattutto allo scopo di incentivare la ripresa delle esportazioni. Ma è chiaro che nella di-

zione « imprese manifatturiere e estrattive », beneficiarie della fiscalizzazione, rientrano anche imprese che non possono considerarsi esportatrici. D'altra parte è ben noto che in questi ultimi anni si è avuto un incremento delle esportazioni proprio in settori (esempio quello vinicolo) produttivi che non hanno beneficiato di agevolazioni in tal senso.

Non resta che concludere che la vera filosofia di tutti i provvedimenti di fiscalizzazione degli oneri sociali è stata quella del trasferimento di capitali dal fisco alle imprese per contenere in qualche modo i *deficit* dei loro bilanci: vale a dire che, non essendo stato possibile rallentare la dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto (anche per effetto dei notevoli automatismi retributivi) si è cercato di raggiungere per altra via il medesimo risultato, con la conseguenza che il problema non è stato certo affrontato alla radice. La constatazione dell'avvenuto mutamento della *ratio* originaria dei provvedimenti di fiscalizzazione degli oneri sociali, dovrebbe quindi far riesaminare l'area dei beneficiari. Propone pertanto di suggerire una rielaborazione dell'articolo 37 che tenga conto di questa realtà e che preveda criteri di semplificazione amministrativa e di selettività, oltre che misure di accentuazione degli incentivi a favore del Mezzogiorno, in sintonia del resto con l'ordine del giorno presentato al Senato ed accolto dal Governo nella scorsa legislatura in occasione del dibattito sulla conversione del decreto-legge numero 353 del 1978.

Il senatore Romei conclude infine proponendo che la Commissione esprima parere favorevole sul disegno di legge con i rilievi, i suggerimenti e le proposte di modifica contenute nella sua relazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta che avrà luogo domani.

#### PER L'ELEZIONE DI UN VICE PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Il senatore Grazioli chiede che sia sollecitamente posta all'ordine del giorno la votazione per l'elezione di un Vice Presidente, carica resasi vacante da quando il senatore Manente Comunale è stato nominato Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Fermariello, ricordati i principali problemi che dovranno essere affrontati dal Parlamento (riforma pensionistica, della previdenza in agricoltura e dell'invalidità pensionabile, revisione della normativa in materia di cooperazione) e rilevato che il disegno di legge sull'effettuazione di esperimenti pilota in materia di collocamento è stato dal Governo presentato alla Camera, ritiene necessaria ed urgente la convocazione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione per una razionale programmazione e definizione dei lavori.

Il senatore Romei, condividendo tale richiesta, coglie l'occasione per ricordare che è già pendente presso la Commissione il disegno di legge n. 233 di riordinamento della normativa vigente nel settore della previdenza agricola (di cui è primo firmatario) e che l'esame del predetto provvedimento non è stato ancora iniziato per la preannunciata presentazione di analoghi disegni di legge da parte del Governo e da parte del Gruppo comunista.

Il sottosegretario Manente Comunale afferma che nell'odierna seduta del Senato il Governo presenterà il disegno di legge di riforma delle pensioni di invalidità. Sempre al Senato verranno inoltre presentati i disegni di legge sulla riforma pensionistica e sulla previdenza in agricoltura.

Il senatore Fermariello, intervenendo nuovamente, richiama l'attenzione della Commissione e del Governo sul problema dei giovani disoccupati con riferimento alla prossima scadenza dell'efficacia della legge numero 285 del 1977 e dei successivi provvedimenti integrativi. Annuncia quindi che il Gruppo comunista presenterà una mozione su tale problema, con particolare riferimento alle condizioni della disoccupazione giovanile nel Mezzogiorno.

Il presidente Brezzi dichiara che trasmetterà immediatamente la richiesta di convocazione dell'ufficio di presidenza al presidente Cengarle che non ha potuto oggi presiedere la Commissione perchè delegato dal Presidente del Senato a partecipare ai lavori della conferenza sull'emigrazione dell'America latina.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

**IGIENE E SANITA (12<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 14 NOVEMBRE 1979

*Presidenza del Presidente*  
PINTO*Interviene il sottosegretario per la sanita Orsini.**La seduta inizia alle ore 10,40.***IN SEDE REFERENTE****«Modifica della composizione della Commissione prevista dall'articolo 79 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del Servizio sanitario nazionale» (277), d'iniziativa dei senatori Pinto e Venanzetti.**

(Rinvio dell'esame).

Il presidente Pinto, atteso che gli adempimenti connessi alla composizione della Commissione prevista dall'articolo 79 della legge di riforma sanitaria dovrebbero essere ultimati nel corso della settimana, anche al fine di fugare definitivamente i timori circa gli eventuali ritardi che l'*iter* di approvazione del provvedimento potrebbero arrecare, propone di rinviare l'esame del disegno di legge di un'ulteriore settimana.

La Commissione concorda.

**IN SEDE CONSULTIVA****«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria)» (292).**(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Esame e rinvio).

Il senatore Forni, estensore designato del parere, premette che l'esame congiunto della legge finanziaria e del bilancio di previsione avrebbe consentito una trattazione senza dubbio più organica della materia evitando inutili ripetizioni; auspica, pertanto, che l'anno prossimo l'esame dei due documenti

avvenga congiuntamente attraverso l'adozione della procedura regolamentare prevista per il bilancio, e rileva poi che la difficile situazione politica determinatasi dopo l'ultima crisi governativa non rende possibile la formazione di maggioranze stabili su di un programma preciso da attuare in tempi ben determinati. Fra gli impegni di notevole portata rimasti inevasi ricorda il piano economico triennale (cosiddetto « piano Pandolfi ») che avrebbe dovuto costituire essenziale punto di riferimento di politica economica sia per la legge finanziaria che per il bilancio pluriennale.

Quanto al disegno di legge finanziaria — che, ad avviso dell'oratore, rappresenta un complesso di norme non sempre coordinate tendenti, da un lato, ad impedire che stimoli deflazionistici provengano anche dal settore pubblico e, dall'altro, ad attuare una politica di utilizzo selezionato delle risorse in direzione dei comparti produttivi — rileva che il fabbisogno del settore pubblico allargato (stimato in 42.300 miliardi per il 1980 rispetto ai 36.000 del 1979 e ai 33.800 del 1979) dovrebbe essere ridotto di circa 2.000 miliardi.

Dall'esame degli obiettivi indicati dal Governo, nella relazione previsionale e programmatica, egli ricava l'impressione che la evoluzione della spesa sanitaria sia assai superficiale e la proposta per ridurre gli sprechi sommaria ed inadeguata.

Rilevato che la materia sanitaria è trattata, nel disegno di legge finanziaria, dagli articoli da 50 a 58, si sofferma particolarmente sull'analisi dei dati, risultanti essenzialmente dalla proiezione della spesa storica, in base ai quali è stato determinato l'importo del Fondo sanitario nazionale per il 1980 in 16.050 miliardi, di cui 15.594 per la parte corrente e 446 per il conto capitale.

Considerata quindi l'impossibilità di programmare con sicurezza la spesa sanitaria, non essendo stata ancora sanata la situazione debitoria pregressa degli ospedali e delle

gestioni mutualistiche, nonostante gli sforzi compiuti dal Parlamento (legge n. 461 del 1978 e legge finanziaria n. 843 del 1978) e le assicurazioni più volte fornite dai Ministri della sanità e del tesoro, sottolinea la necessità di ricorrere ad appositi provvedimenti legislativi, prima della data di avvio del Servizio sanitario nazionale, tendenti a risolvere definitivamente il predetto *deficit*.

Il senatore Forni, passate quindi in rassegna le ragioni che impongono una integrazione del Fondo per il 1979, prudenzialmente stimata intorno a 1.0002 miliardi — tra le quali, la sottostima, effettuata dall'articolo 52 della legge di riforma sanitaria; l'aumento della somma in favore degli invalidi civili; il calcolo dell'indennità integrativa per il personale sanitario; l'applicazione della Convenzione per l'assistenza medico-generica — auspica che tale integrazione sia inclusa nell'ultima variazione di bilancio per il 1979, in corso di predisposizione.

L'oratore pone conseguentemente in rilievo gli insufficienti stanziamenti del Fondo sanitario nazionale per il 1980 indotti dalle precedenti valutazioni deficitarie e dal ricalcolo delle poste correttive, sia sulla parte corrente che su quella in conto capitale.

Dopo aver anche lamentato una difettosa applicazione dell'articolo 69 della legge di riforma sanitaria dovuta alla mancata previsione del trattenimento da parte del Governo, per le prime due rate trimestrali del 1980, delle somme corrispondenti all'ammontare delle spese per l'assistenza sanitaria ed ospedaliera, quasi che fosse scontato uno slittamento della prevista data di avvio del Servizio sanitario nazionale, si sofferma sulla proposta, avanzata dal Ministero del tesoro, di introdurre alcuni *ticket* sui servizi sanitari, nell'ambito della politica di riduzione degli sprechi. Ad avviso dell'oratore rappresenterebbe un grosso errore ed una mancanza di coerenza con lo spirito della riforma ricorrere ad artifici e balzelli laddove l'obiettivo del contenimento e della razionalizzazione della spesa sanitaria dovrebbe essere ottenuto attraverso un'organizzazione più corretta dei servizi, un'adeguata educazione sanitaria, una qualificazione degli interventi preventivi e della medicina di base ed una corretta politica del farmaco.

Dopo aver esaminato dettagliatamente i restanti articoli del disegno di legge concernenti il settore sanitario ed aver formulato numerose osservazioni in merito (in particolare sull'articolo 51, il cui meccanismo di erogazione delle quote del Fondo sanitario nazionale alle Unità sanitarie locali giudica eccessivamente gravoso ed inopportuno; sull'articolo 52, per gli effetti negativi sulla legislazione regionale indotti dall'esproprio di competenza in materia di contabilità in favore del Ministero del tesoro; sugli articoli 56 e 57, per i dubbi di incostituzionalità lamentati dalle Regioni; sull'articolo 58, per la necessità di definire la misura del contributo economico da porre a carico dei non assicurati) il relatore Forni conclude riservandosi di formulare una proposta di parere, eventualmente favorevole sul disegno di legge, al termine del dibattito, in modo da tener conto delle osservazioni critiche e delle possibili proposte di modifica scaturenti da quest'ultimo.

Si apre il dibattito.

Il senatore Spinelli, espresso il proprio apprezzamento per la relazione e l'auspicio che le considerazioni critiche di carattere generale sulla politica del Governo possano trovare favorevole accoglimento da parte di tutte le forze politiche, sottolinea preliminarmente la perdurante gravità della situazione debitoria degli ospedali e delle gestioni mutualistiche. Concorda con il senatore Forni nell'esigenza che la cifra totale necessaria al definitivo ripianamento — non ancora inspiegabilmente accertata ma presumibilmente superiore a 6.000 miliardi di lire — sia reperita prima della prevista data di avvio del Servizio sanitario nazionale.

Soffermandosi quindi sull'esame dei singoli articoli riguardanti il settore sanitario, egli rileva, in particolare, l'inadeguatezza della cifra globale necessaria al finanziamento del Fondo sanitario, indicata dall'articolo 50 del disegno di legge e nella terza parte del Piano sanitario nazionale, che si basa, per la spesa corrente su dati non aggiornati e, per la parte in conto capitale, su un'ipotesi insoddisfacente in quanto tendente esclusivamente alla creazione di strutture ospedaliere nelle regioni al di sotto del *plafond* minimo in contrasto con la linea di tendenza emergente dalla riforma sani-

taria, che ha per obiettivo il progressivo superamento del sistema convenzionale.

Dichiaratosi quindi d'accordo sullo snellimento del macchinoso sistema procedurale previsto dall'articolo 51, sottolinea anche le perplessità che ingenera il penultimo comma del citato articolo, che attribuisce alla direzione generale del Tesoro un potere discrezionale di spettanza regionale.

Dopo avere anche osservato che la comminatoria di nullità per i contratti di fornitura stipulati con dilazioni di pagamento superiori a novanta giorni appare eccessiva, rileva l'opportunità che l'esatto ammontare delle quote contributive di spettanza dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti sia determinato in via definitiva in riferimento ai costi effettivi anzichè calcolato forfaitariamente in via provvisoria, secondo quanto previsto dall'articolo 58.

Nel presupposto che le Unità sanitarie locali non siano tutte parimenti in grado di garantire un corretto avvio del Servizio sanitario nazionale alla prevista data del 1° gennaio 1980, ipotizza il ricorso ad un apposito strumento normativo che dovrebbe sopprimere alle esigenze della fase transitoria onde evitare pericolosi vuoti operativi nel passaggio tra il vecchio ed il nuovo sistema.

L'oratore conclude sottolineando altresì l'opportunità che il Parlamento ponga mano ad un apposito provvedimento tendente a definire la destinazione dei dirigenti centrali degli enti previdenziali dei quali è previsto lo scioglimento.

Il senatore Bellinzona, rilevato il carattere stimolante della relazione svolta dal senatore Forni concorda sulle valutazioni politiche in essa contenute nonchè sulla proposta di esaminare congiuntamente il disegno di legge finanziaria e quello di bilancio.

Dopo avere osservato che dall'esame della Relazione previsionale e programmatica si evince la mancanza di una reale capacità programmatica e di una linea di tendenza effettivamente innovativa, si sofferma sui singoli articoli del disegno di legge riguardanti il settore sanitario.

Concordando sul rilievo che l'importo del Fondo sanitario nazionale — determinato

all'articolo 50 in complessivi 16.040 miliardi — è largamente sottostimato, anche alla luce di un analitico raffronto percentuale degli stanziamenti previsti negli anni precedenti per le singole voci che lo compongono, esprime la preoccupazione del Gruppo comunista per le inevitabili difficoltà che un finanziamento manifestamente inferiore al fabbisogno è destinato a riflettere sul funzionamento delle Unità sanitarie locali: non solo infatti l'impegno che il Governo ha fatto sapere di essere disposto ad assumere per colmare il reale fabbisogno in occasione della prima modifica del Piano sanitario nazionale (30 aprile 1980) non riveste ancora carattere formale, ma comunque la situazione che si determina appare scarsamente compatibile con le rigorose norme di contabilità previste dall'articolo 50 della legge di riforma sanitaria. Al fine, pertanto, di evitare che i comuni e le comunità montane siano ingiustamente penalizzati senza loro colpa, l'oratore prospetta l'opportunità che il Parlamento proceda ad una modifica, almeno temporanea, del citato articolo 50 della legge n. 833 del 1978.

Dopo avere anche criticato la formulazione degli articoli 51 e 52, dai quali si evince chiaramente la trasparente volontà del Governo di modificare la Riforma sanitaria attraverso il recupero del momento centrale a danno delle competenze proprio delle regioni e per i quali si riserva la presentazione di appositi emendamenti, l'oratore motiva le ragioni che lo inducono invece a proporre la totale soppressione degli articoli da 54 a 57. Egli si dichiara quindi favorevole alle osservazioni svolte dal senatore Forni sugli articoli 53 e 58 del disegno di legge.

Il senatore Merzario, dal canto suo, si sofferma sul problema della spesa, in ordine al quale chiede al rappresentante del Governo di fornire dati ufficiali e precisi circa la sua entità reale, trasparenza retroattiva e fedeltà di proiezione al 1980. Dopo essersi domandato perchè il Parlamento non abbia ancora proceduto all'esame del Piano sanitario nazionale, ritenuto giustamente condizionante rispetto al disegno di legge finanziaria, seguendo conseguentemente una via inutilmente tautologica, l'oratore, al fine di procedere

ad una ricognizione ineliminabile ed essenziale, ad avviso del Gruppo comunista, dei dati contabili, domanda se risponda o meno al vero la cifra del disavanzo complessivo pari a 8.099 miliardi (risultanti dai seguenti dati: 915 miliardi per *deficit* ospedaliero progressivo, 4.500 miliardi per il disavanzo delle gestioni mutualistiche, 1.235 miliardi per la copertura della spesa per l'anno 1979, 1.449 miliardi per la sottostima relativa all'anno 1980).

Il presidente Pinto rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

#### *SULLA SCIAGURA AVVENUTA A PARMA*

Il senatore Argiroffi, dopo aver espresso, a nome del Gruppo comunista, la profonda costernazione per la gravissima sciagura che ha colpito ieri la città di Parma a causa di una esplosione che ha distrutto una intera ala dell'Ospedale maggiore, propone che il Presidente della Commissione invii un telegramma di solidarietà al Presidente dello Ospedale maggiore.

I senatori Del Nero e Spinelli si associano a nome dei Gruppi democratico cristiano e socialista.

Il sottosegretario Orsini, dopo aver annunciato che il Governo risponderà alle interrogazioni presentate sulla sciagura dai vari Gruppi parlamentari sia alla Camera che al

Senato nelle sedute pomeridiane, comunica che fin dalle ore 15 di ieri il Ministro degli interni e quello della sanità sono immediatamente intervenuti per quanto di competenza.

Il presidente Pinto, associandosi alla proposta avanzata dal senatore Argiroffi a nome del Gruppo repubblicano, fornisce formali assicurazioni nel senso richiesto.

#### *SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 192 DEL 1977*

Il senatore Ciacci chiede al rappresentante del Governo di riferire ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del Regolamento sull'attuazione della legge 2 maggio 1977 n. 192 (concernente norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi), precisando quali siano e a chi siano imputabili le cause dei ritardi verificatisi e come il Governo intenda far fronte alla situazione che si determinerà alla scadenza dell'ulteriore proroga di alcuni termini della anzidetta legge previsti dalla legge n. 804 del 1978.

Il sottosegretario Orsini assume l'impegno di riferire in occasione della prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INDIRIZZO GENERALE  
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI  
RADIO-TELEVISIVI**

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1979

*Presidenza del Presidente*  
BUBBICO

*La seduta inizia alle ore 18,15.*

Il Presidente comunica che il deputato Sterpa ha inviato, in data di ieri, una lettera in ordine al metodo dei lavori della Commissione, con numerose osservazioni e proposte di carattere generale sui compiti e sulle funzioni di essa. Invita il deputato Sterpa ad illustrare, se lo ritiene opportuno, al termine delle comunicazioni, il contenuto della sua lettera, che resta a disposizione dei Commissari negli Uffici di Segreteria.

Comunica che il deputato Milani ha inviato una lettera, pervenuta in data di ieri, nella quale, riferendo notizie apprese dalla stampa, chiede che la Commissione discuta il contenuto di valutazioni sulla RAI che, da autorevole sede, sarebbero state formulate. Il Presidente si riserva di riferire alla Commissione, sentito l'Ufficio di Presidenza, sulle eventuali iniziative da assumere in caso di informazione lacunosa in rapporto ad avvenimenti simili a quello ricordato nella suddetta lettera.

Comunica che il Presidente del Gruppo radicale, con lettera in data odierna, ha protestato contro l'informazione resa dalla RAI in ordine ai lavori del recente Congresso radicale: essa avrebbe reso del dibattito e del partito una immagine falsa e parziale. La lettera è a disposizione dei Commissari negli Uffici di Segreteria.

Comunica altresì che il Segretario generale della CISL, con lettera pervenuta in data

di ieri, ha sollevato il problema dell'informazione radiotelevisiva sull'attività dei sindacati, rilevando, in particolare, come la CISL sia oggetto di scarsa attenzione da parte della RAI ed ha invitato quindi la Commissione ad emanare un indirizzo volto a porre rimedio alla disinformazione segnalata. Il Presidente propone che l'Ufficio di Presidenza, ascoltati i Segretari generali della CGIL, della CISL e della UIL, esamini il problema sollevato, in vista di una eventuale iniziativa della Commissione.

Così resta stabilito.

Comunica ancora che il Vicepresidente della Confederazione nazionale coltivatori diretti, con lettera pervenuta in data di ieri, nel sottolineare, fra l'altro, la importanza delle trasmissioni sindacali agricole, ha sollecitato la Commissione ad istituire una « Tribuna sindacale — speciale per l'agricoltura ». Il Presidente propone che la Sottocommissione per le Tribune metta allo studio la richiesta, nella fase di elaborazione del nuovo regolamento generale delle Tribune, che dovrà essere approvato entro la fine dell'anno.

Così rimane stabilito.

Comunica inoltre che il Presidente della RAI, con lettera pervenuta il 9 corrente mese, ha nuovamente segnalato alla Commissione il problema della programmazione delle reti e dei servizi speciali delle testate in rapporto alle trasmissioni delle Tribune, direttamente disciplinate dalla Commissione stessa; il Presidente Grassi ritiene che il problema da lui esposto, peraltro di non poco momento, possa esser risolto alternando la programmazione delle Tribune sulle due reti, trasmissione per trasmissione e non già per cicli: a tale scopo rivolge alla Commissione l'invito a rivedere urgentemente la deliberazione, adottata il 6 novembre scorso, concernente un nuovo ciclo di Tribuna sindacale e la conseguente modifica del calendario di Tribunale politica previsto nella delibera del 23 ottobre scorso. La lettera del Presi-

dente della RAI resta a disposizione dei Commissari negli Uffici di Segreteria.

Comunica inoltre che il Presidente della Assemblea regionale siciliana ha inviato un telegramma, pervenuto il 9 novembre scorso, con il quale ha lamentato che la RAI non ha provveduto ad effettuare riprese « in diretta » in occasione della visita del Capo dello Stato in Sicilia e della sua partecipazione alla seduta solenne dell'Assemblea siciliana, tenuta nella scorsa settimana.

Comunica, infine, che la giornalista Luisa Rivelli, redattrice del TG1, ha inviato una lettera, pervenuta in data di ieri, con allegata una sentenza della Pretura di Roma, emanata il 3 novembre scorso. La lettera è a disposizione dei Commissari negli Uffici di Segreteria.

Il deputato Sterpa illustra ampiamente il contenuto della sua lettera, sottolineando, in primo luogo, come la Commissione — nonostante la voluminosa attività svolta negli ultimi mesi — non sia andata, in sostanza, al di là di un'accademica discussione sui problemi, pur gravi, del servizio pubblico radiotelevisivo. Sollecita la Commissione a procedere finalmente agli adempimenti che la legge le attribuisce: fra questi, in particolare, ricorda la nomina di dieci dei sedici componenti il Consiglio di amministrazione della RAI e l'emanazione di un testo di indirizzi generali aggiornato alle esigenze del momento. Le scelte politiche e culturali, che dovranno poi essere effettuate, comporteranno fatalmente l'individuazione di una maggioranza e di una opposizione, la stessa presidenza della Commissione essendo, peraltro, espressione di una precisa maggioranza. Passando ai problemi di maggiore attualità riguardanti la Concessionaria, l'oratore ricorda che lo stesso Presidente della RAI ha avuto modo di dire che essa è un'azienda fortemente politicizzata, di cui è quasi impossibile una gestione in qualche modo unitaria, e caratterizzata da forme vistose e persino eccessive di lottizzazione e di politicizzazione. Tale stato di cose, aggravato da un'autonomia eccessiva delle reti e delle testate — prosegue il deputato Sterpa, citando ancora parole del Presiden-

te della RAI — crea una situazione di scollamento e di pratica ingovernabilità che non può non preoccupare. Nè, d'altra parte, le recenti prese di posizione di Paolo Grassi, in ordine alla gestione aziendale — che deve ispirarsi a criteri di snellezza, razionalità e limpidezza — possono sfuggire alla attenzione delle forze politiche rappresentate in seno alla Commissione, anche in rapporto all'esigenza di creare i necessari presupposti, nell'esercizio dei poteri propri della Commissione, per realizzare una produzione qualitativamente accettabile del prodotto radiotelevisivo, al passo con quello degli organismi radiotelevisivi più avanzati. Avviandosi alla conclusione, il deputato Sterpa, citati alcuni dati concernenti le entrate e le spese (in particolare quelle relative al personale) dell'Azienda, tiene a sottolineare come in alcune forze politiche emerga la prevalente preoccupazione di conquistare maggiore « spazio » all'interno della RAI, piuttosto che quella — che, come liberale, non può non immaginare primaria — di assicurare una linea corretta e ineccepibile dell'Azienda, sia dal punto di vista economico, sia da quello delle scelte politiche e culturali.

Dopo essersi soffermato sulla nuova realtà costituita dalle emittenti radiotelevisive diverse dalla RAI — realtà che non può essere paragonata ad un mostruoso fenomeno, ma che deve essere guardata, realisticamente, con spirito di leale concorrenza e con particolare attenzione agli interessi dei radioteleutenti — l'oratore rileva che il pluralismo radiotelevisivo è un bene che la Commissione di vigilanza, come organo parlamentare, ha il dovere di tutelare. Se assumesse, invece, decisioni, o soltanto atteggiamenti, quali ha ragione di paventare dopo le prese di posizione di alcune parti politiche, la Commissione mancherebbe al dovere di rispettare principi costituzionalmente sanciti.

Dopo alcune precisazioni del Presidente sull'intervento del deputato Sterpa, il deputato Milani, dichiarato di convenire sulla proposta della Presidenza in ordine al problema sollevato con la sua lettera, tiene a precisare che la sua presa di posizione

— che non può fondatamente interpretarsi in modo diverso — si sostanzia in una critica alla RAI per la lacunosa informazione resa riguardo ad un avvenimento che, per giunta, ha visto protagonista il Capo dello Stato.

**DETERMINAZIONE DEL LIMITE MASSIMO DEGLI INTROITI PUBBLICITARI RADIOTELEVISIVI PER IL 1980**

Prima di dare la parola al Presidente della Sottocommissione per la pubblicità e i criteri di spesa, senatore Zito, che riferirà sulla riunione tenuta nel pomeriggio di ieri, il Presidente Bubbico fa presente che, in data 13 novembre, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha comunicato che la Commissione paritetica, riunita nei giorni 6 settembre, 10 ottobre e 6 novembre per esprimere il parere previsto dall'articolo 21 della legge 103 del 1975, si è limitata ad adottare un'ipotesi di accordo, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di amministrazione della RAI. Detto organo, dal canto suo, con fonogramma pervenuto in data di ieri, ha preso atto che non è stato possibile raggiungere un soddisfacente accordo con la FIEG in sede di Commissione paritetica, rilevando inoltre che spetta alla Commissione parlamentare la definizione del tetto degli introiti pubblicitari per il 1980. Il Presidente tiene a precisare che l'articolo 21 della legge di riforma conferisce, secondo precisi criteri, il potere di determinare il limite massimo degli introiti pubblicitari della RAI, sentito il parere della Commissione paritetica anche in mancanza — come è avvenuto — di un definitivo accordo tra le parti. Per favorire il raggiungimento di esso, la Commissione ha, a suo tempo, stabilito di determinare non oltre il 15 novembre il limite massimo degli introiti pubblicitari della RAI per il 1980.

Il Presidente comunica infine che i Presidenti dell'UPA, dell'OTIPI e dell'ANIPA, con telegramma pervenuto in data di ieri, hanno sottoposto all'attenzione della Commissione considerazioni e proposte in ordine all'utilizzazione delle entrate pubblicitarie della RAI.

Il senatore Zito illustra brevemente le posizioni della Commissione paritetica — prevista dal citato articolo 21 della legge di riforma della RAI — e delle associazioni degli utenti pubblicitari manifestate alla Commissione. Riassunti i termini della situazione quale emerge dai verbali delle riunioni della Commissione paritetica e ricordata la discussione svoltasi ieri nella riunione della Sottocommissione di cui è Presidente, il senatore Zito propone che il tetto degli introiti pubblicitari radiotelevisivi, fissato in 146 miliardi per l'anno in corso, venga incrementato di 47 miliardi, sì da raggiungere la somma di 193 miliardi. Sottolinea che non sarebbe prudente spingersi oltre il segno che, nell'ipotesi di accordo in Commissione paritetica, si è delineato; d'altra parte, la legge richiama al parametro dell'andamento del mercato pubblicitario dell'anno scorso. Tale elemento induce a considerare ragionevole una richiesta di conguaglio, avanzata dalla RAI, dell'ordine di 17 miliardi che, aggiunti ai 30 miliardi di cui all'ipotesi di accordo citato, porta all'indicata somma di 47 miliardi.

Per quanto concerne la divisione di suddetta somma tra le tariffe (che non possono non subire un incremento, anche in termini reali, adeguato) e i nuovi spazi per gli *shorts* pubblicitari che l'incremento del tetto renderà possibili nel limite dei tempi di trasmissione determinati dalla legge, l'oratore — conformemente a quanto emerso nella riunione della Sottocommissione per la pubblicità e i criteri di spesa — propone che il 75 per cento dell'incremento del limite massimo venga assegnato ad aumenti delle tariffe ed il restante 25 per cento venga destinato ai nuovi spazi.

Conclude rilevando come la Sottocommissione debba affrontare, in modo organico, altri elementi concernenti la pubblicità radio-televisiva diversi dalla determinazione del limite massimo degli introiti, quali il problema delle imprese abilitate a diffondere propri *shorts* pubblicitari (con particolare attenzione alle difficili condizioni in cui operano le imprese meridionali), la qualità del messaggio pubblicitario e, non certo da ultimo, la tutela degli interessi del consumatore,

che l'articolo 4 della legge di riforma espressamente richiama.

Il senatore Fiori rileva, non senza preoccupazione, come la somma di 50 miliardi, che nella riunione di ieri della Sottocommissione era stata unanimemente accolta come base di proposta, avanzata dal deputato Bodrato, da presentare in Commissione, sia stata dal relatore « ridotta » di 3 miliardi.

Il senatore Zito, ricordato che, al termine della riunione di ieri della Sottocommissione, è stato delegato — dai rappresentanti dei Gruppi presenti — ad ascoltare, per le vie brevi, i punti di vista delle parti in causa, dichiara che — ascoltati gli interessati — ha formulato la proposta di 47 miliardi dopo una attenta riflessione, ispirata soprattutto allo scrupoloso ossequio dei criteri indicati dalla legge in una così delicata materia.

Il deputato Bodrato, dichiarato di condividere la proposta del senatore Zito e sottolineata l'esigenza di arrivare ad una decisione dettata dal contenimento dei concorrenti interessi in gioco, insiste sulla opportunità di considerare globalmente la somma di 47 miliardi, senza preoccuparsi di individuare in modo a suo avviso inopportuno, il « titolo » delle diverse quote che costituiscono l'incremento proposto.

Il deputato Milani rileva che, in precedenza, era emerso l'orientamento di attestarsi su un incremento di 57 miliardi, ancora inferiore al limite massimo degli introiti pubblicitari da lui ritenuto ottimale e che propone venga fissato in 70 miliardi. Ciò in considerazione del fatto che il settore dell'editoria, nella attuale situazione, non può ragionevolmente considerarsi compresso da una simile scelta, mentre, d'altra parte, l'attuale spazio occupato dagli *shorts* pubblicitari è ben inferiore a quello massimo previsto dall'articolo 21 della legge di riforma.

Dopo che il Presidente Bubbico ha ancora una volta richiamato la lettera e lo spirito del citato articolo 21, che qualifica, fra l'altro, le entrate pubblicitarie della RAI come fonte di proventi accessoria, e non principale, delle entrate della Concessionaria, prende la parola il senatore Valenza.

L'oratore, espresso apprezzamento per la proposta del senatore Zito, anche se la sua

parte politica avrebbe preferito che la Commissione si attestasse sulla somma di 50 miliardi e, in un'ottica più ampia, sarebbe stata dell'avviso di proporre un incremento ancora più consistente degli introiti pubblicitari, allo scopo di riequilibrare il bilancio della RAI gravato da ingenti spese previste dal piano triennale di investimenti, rileva come le entrate della Concessionaria non possano esaurirsi nell'incremento degli introiti pubblicitari che la Commissione si appresta ad approvare, anche in considerazione del fatto che — auspicabilmente non per l'immediato, data la preoccupante tendenza alla lievitazione delle tariffe dei servizi pubblici — l'adeguamento del canone, nelle sedi e nei tempi più opportuni, non potrà non essere riproposto.

Fatte alcune considerazioni in ordine alla situazione del settore dell'editoria e dei proventi pubblicitari delle emittenti locali, il senatore Valenza giudica, complessivamente, equilibrato e corretto l'incremento proposto dal senatore Zito, mentre rinviene elementi di perplessità nella proposta ripartizione di tariffe e spazi dell'incremento medesimo. Prospetta a questo proposito una diversa soluzione, condivisa anche dal senatore Patriarca, volta ad invitare la RAI a realizzare l'aumento complessivo degli introiti pubblicitari con un equilibrio tra incremento degli spazi e delle tariffe che tenga conto degli interessi dei piccoli e medi inserzionisti, in particolare degli utenti pubblicitari che operano nel Mezzogiorno.

Dopo un breve intervento del senatore Patriarca, il quale sottolinea, fra l'altro, la opportunità di predeterminare una sorta di spazio pubblicitario « riservato » alle imprese meridionali, il Presidente Bubbico, a titolo personale, e premesso di rimettersi comunque a quanto la Commissione vorrà stabilire sull'argomento, ritiene preferibile la proposta di suddivisione dell'incremento tra spazi e tariffe, operata in base a criteri puntuali e non generici, come avanzata dal senatore Zito.

Dello stesso avviso si dice il deputato Bodrato che sottolinea, inoltre, come un mancato ritocco, anche consistente, delle tariffe porterebbe, in termini reali, all'assurdo di ri-

durre le tariffe medesime; d'altra parte, la soluzione di « tariffe differenziate », che sembra emergere dalla soluzione prospettata dal senatore Patriarca, potrebbe portare ad una scelta pericolosa, che rischierebbe di degenerare in occasioni — almeno potenziali — di corruzione; da ultimo rileva come la decisione di aumentare in modo consistente le tariffe pubblicitarie della RAI si collochi in un ordine di idee distinto da quello che mira a tutelare la facoltà delle piccole e medie imprese di accedere allo spazio pubblicitario: esigenza, questa, che più opportunamente potrebbe formare oggetto di un documento di indirizzo alla RAI.

Dopo che il deputato Borri ha dichiarato di condividere la posizione espressa dal precedente oratore, sottolineando l'opportunità di indicare in cifre la percentuale dell'incremento del limite degli introiti pubblicitari da destinare, rispettivamente, alle tariffe e agli spazi, prende la parola il senatore Calarco.

L'oratore sottolinea come la soluzione proposta dal senatore Patriarca mal si concili con l'esigenza di assicurare un messaggio pubblicitario radiotelevisivo consono alle complessive esigenze della collettività nazionale; fatte alcune osservazioni sulle conseguenze indotte dal diverso regime dei prezzi della carta stampata quotidiana e periodica, rileva — in chiave problematica — l'opportunità di affidare ad un istituto specializzato il compito di indagare sulle scelte che hanno determinato l'attuale suddivisione degli spazi pubblicitari radiotelevisivi nel mercato dell'offerta.

Dopo un breve intervento del senatore Colombo Vittorino (Veneto), che solleva perplessità sulla fondatezza della proposta di garantire spazi pubblicitari in rete nazionale alle imprese piccole e medie, il Presidente Bubbico invita il Presidente della Sottocommissione per la pubblicità e i criteri di spesa a riassumere la discussione.

Dopo che il senatore Zito ha brevemente enunciato gli orientamenti emersi, il Presidente pone in votazione la proposta del deputato Milani, volta a prevedere un incremento del limite massimo degli introiti pubblicitari di 70 miliardi. La proposta è respinta.

Viene quindi posta in votazione la proposta, avanzata dal Presidente della Sottocommissione per la pubblicità e i criteri di spesa, relativa alla suddivisione dell'incremento del tetto della pubblicità in 75 per cento riservato all'aumento delle tariffe e in 25 per cento degli spazi. La proposta è respinta. Su proposta del senatore Valenza, condivisa dal Presidente, la Commissione stabilisce che — entro e non oltre il 29 del mese corrente — sia adottata una deliberazione aggiuntiva, volta a disciplinare la materia oggetto della proposta testè respinta. La proposta alternativa, precedentemente illustrata dal senatore Valenza, viene ritirata.

Infine, viene posta ai voti ed approvata, con la sola astensione del deputato Milani, la proposta — avanzata dal senatore Zito — di stabilire in 193 miliardi di lire il limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi della RAI per il 1980.

Il Presidente, infine, propone che la Commissione, nella prossima seduta, oltre alla preannunciata nuova audizione del Ministro delle poste e telecomunicazioni, proceda all'esame dei rimanenti punti all'ordine del giorno dell'odierna seduta, concernenti, rispettivamente, il parere sul piano annuale 1979 delle trasmissioni radiofoniche speciali ad onde corte e medie per l'estero ed il seguito della discussione sull'audizione dei rappresentanti della RAI svoltasi il 25 ottobre scorso.

Così resta stabilito.

*La seduta termina alle ore 20,50.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

290 — « Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici », d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri: *parere favorevole;*

*alla 4<sup>a</sup> Commissione:*

251 — « Modifiche alle norme sul reclutamento e avanzamento degli ufficiali chimici farmacisti in servizio permanente dell'Esercito e alle norme sul reclutamento degli ufficiali farmacisti della Marina militare »: *parere favorevole con osservazioni;*

*alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

209 — « Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali », d'iniziativa del senatore Mazzoli: *parere favorevole con osservazioni e condizionato all'introduzione di emendamenti.*

### GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha

adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

264 — « Aumento del contributo ordinario all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, con sede in Roma »: *parere favorevole.*

### BILANCIO (5<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Tambroni Armaroli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

75 — « Disposizioni concernenti la corresponsione d'indennizzi, incentivi ed agevolazioni a cittadini ed imprese italiane che abbiano perduto beni, diritti ed interessi in territori già soggetti alla sovranità italiana ed all'estero », d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri (*in stato di relazione*): *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

264 — « Aumento del contributo ordinario all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, con sede in Roma »: *parere favorevole;*

268 — « Concessione, per l'anno 1979, di un contributo straordinario pari al contro-

valore in lire italiane di dollari 20 mila in favore del "Fondo volontario delle Nazioni Unite per il progresso della donna" e del controvalore in lire italiane di dollari 10 mila per l'"Istituto internazionale di ricerca per il progresso della donna", Istituto della stessa Organizzazione»: *parere favorevole*;

*alla 4ª Commissione:*

311 — « Norme per la composizione del collegio medico-legale del Ministero della difesa »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

*alla 6ª Commissione:*

49 — « Nuove norme per l'annullamento dei crediti dello Stato », d'iniziativa del senatore Santalco: *parere favorevole con osservazioni*;

237 — « Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dalla legge 29 novembre 1977, n. 875, e dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 », d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

*alla 8ª Commissione:*

365 — « Concessione di un contributo annuo al Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi per le spese di gestione della stazione marittima », d'iniziativa dei senatori De Giuseppe e Miraglia (*in stato di relazione*): *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*.

**ISTRUZIONE (7ª)**

**Sottocommissione per i pareri**

**MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1979**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 1ª Commissione:*

142 — « Assegnazione in proprietà al Comune di Messina dei beni del Convitto "Dante Alighieri" di Messina e sua estinzione », d'iniziativa dei senatori Calarco ed altri: *parere favorevole*.

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

*Giovedì 15 novembre 1979, ore 15,30*

---

### **1ª Commissione permanente**

affari costituzionali, affari della Presidenza  
del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale  
dello Stato e della pubblica Amministrazione)

*Giovedì 15 novembre 1979, ore 10*

---

### **5ª Commissione permanente**

(Programmazione economica, bilancio,  
partecipazioni statali)

*Giovedì 15 novembre 1979, ore 10*

---

### **8ª Commissione permanente**

(Finanze e tesoro)

*Giovedì 15 novembre 1979, ore 9,30 e 15,30*

---

### **10ª Commissione permanente**

(Industria, commercio, turismo)

*Giovedì 15 novembre 1979, ore 15*

---

### **11ª Commissione permanente**

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

*Giovedì 15 novembre 1979, ore 10*

---